ISSN (pubblicazione online): 2531-615X



LA REAZIONE DEL PREMIER ALLE VOCI SU ARIANNA INDAGATA AGITA I MAGISTRATI

Le toghe sbroccano contro le sorelle Meloni

DANIELE DELL'ORCO e GIOVANNI M. JACOBAZZI a pagina 2

QUOTIDIANO Libero

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Martedì 20 agosto 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 229

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: segreteriami@liberoquotidiano.it

L'editoriale

Le manovre per dividere la maggioranza

DANIELE CAPEZZONE

Ci mancava solo la "consulenza" di Ezio Mauro! Ma procediamo con ordine, amici lettori, perché siamo alle solite. Nel gran nebbione (perfino in estate!) della politica italiana, infatti, essere buoni profeti è facilissimo: per azzeccare il pronostico, basta immaginare il peggio, e si hanno automaticamente eccellenti chances di centrare la previsione.

Pochissimi giorni fa, a Ferragosto, qui su *Libero* avevamo messo in guardia i lettori rispetto a un tentativo chiarissimo - da parte della sinistra politica e mediatica - di provare a circuire, a sedurre, a blandire un segmento del centrodestra. Per amore? Ma quando mai: solo per tentare di disarticolare l'attuale maggioranza, di dividerla, o almeno (...)

segue a pagina 15

ATTENTI AI BUONI

Come funziona il metodo Fanpage

Inchieste sul Centrodestra, appelli sui salari e firme dei dirigenti Pd
Ma i loro giornalisti incassano il 40% in meno degli altri. E sulle clausole...

LORENZO MOTTOLA

No, *Fanpage* ormai non dovrebbe più aver bisogno di presentazioni. Parliamo di uno dei primi siti d'informazione in Italia, con numeri importanti, raggiunti senza bisogno di una testata cartacea di riferimento. È famoso per l'approccio scientifico alla logica del clickbait (per semplificare, il sistema dei titoli acchiappa clic su internet, anche se la questione è enormemente più complessa), ma a far discutere in questi anni sono state soprattutto le inchieste della redazione, che fatalmente colpiscono sempre e solo il Centrodestra. La Lobby nera di Milano, (...)

segue a pagina 3

Tifo improvviso

L'amore molesto della sinistra per Vannacci

FAUSTO CARIOTI

Roberto Vannacci non suscita speranze solo a destra: pure a sinistra c'è chi fa un gran tifo per lui. Matteo Renzi è in prima fila tra quelli che nutrono forti aspettative sul generale. Confida che, nonostante sia stato appena eletto eurodeputato nelle liste della Lega, presto si metta in proprio, e come sempre nei discorsi dell'ex sindaco analisi e sogni si sovrappongono. Vannacci, dice Renzi alla *Stampa*, «è la novità più inquietante e più interessante della politica italiana», ed è interessante «perché se si produce (...)

segue a pagina 5

IL RICORDO E LE CRITICHE DEI QUOTIDIANI PROGRESSISTI

La ferocia dei compagni su Alain Delon icona di destra

LUCA BEATRICE a pagina 8



➔ LA VERITÀ DELL'ESPERTO

Lo yacht s'inabissa «Nessun errore, in mare può capitare»



Il Bayesan, barca a vela di 56 metri

CLAUDIA OSMETTI

«È una disgrazia, non c'è nessuna colpa». Gino Ciriaci è un perito nautico che dal 1974 fa consulenza tecnica e commerciale sul mondo delle barche. È anche un signore (...)

segue a pagina 17

VIETATO TACERE

Il governo deve ribellarsi al dossieraggio

FABRIZIO CICCHITTO a pagina 14

DELUSO A NAPOLI, MA ALLA FINE NON FALLIRÀ

La parabola dell'incontentabile Conte

PIETRO SENALDI

Quando hai vinto tanto, hai guadagnato ancora di più e, tu da solo, hai rotto le scatole a mezzo mondo quanto un esercito di lanzichenecchi, è fatale che gli altri provino un sottile piacere nel vederti con il ciuffo nella polvere. La vicenda di Antonio Conte, professione allenatore di calcio ai massimi livelli, anche di tensione, non è ancora una tragedia e sarebbe scontato definirla una sceneggiata napoletana; però le soglie del grottesco sono state raggiunte a tempo di record.



Antonio Conte, 55 anni

Liquidiamo in fretta l'aspetto tecnico-sportivo, sul quale ogni sentenza (...)

segue a pagina 14

➔ L'INTERVISTA R. BRUZZONE

«Perché quella notte Sharon Verzeni è uscita da sola?»

LUCIA ESPOSITO

Una, due, tre, quattro coltellate. Di spalle, di notte. Chi ha ucciso Sharon Verzeni? E, soprattutto, perché? Non c'è un movente (finora), non è stata trovata l'arma del delitto (non ancora). Non aveva nemici, era solare, semplice e sognava solo di sposarsi. Non ci sono ombre e neanche sbavature (...)

segue a pagina 19

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

DANIELE DELL'ORCO

ASSE CON L'OPPOSIZIONE

Reato di "sorellanza" Toghe rosse contro Meloni

L'Associazione nazionale dei magistrati sulle possibili accuse ad Arianna: «Vogliono delegittimarci. Chi sta parlando di complotti fa un danno al Paese»

Una segnalazione cinematografica per gli ultimi momenti di ferie della famiglia Meloni a Ceglie Messapica, la masseria preferita in queste ore dai cronisti guardoni: "*Lo chiamavano Bulldozer*". La pellicola adatta a grandi e piccini con Bud Spencer in grande spolvero non è solo perfetta per farsi quattro risate in spensieratezza, ma anche per tenere a mente una massima: nella vita, dice a un certo punto Pedersoli, trovi sempre qualcuno più forte di te. Applicandola alla cronaca, si potrebbe parafrasare: sopra ogni ipotesi di complotto ne esiste sempre una più grande, più elaborata, più oscura e più sovversiva della tua. Per la sinistra e per la magistratura, la denuncia di un ennesimo attacco personale a Giorgia Meloni, stavolta per tramite di sua sorella Arianna, rea di un fantomatico "traffico di influenze" che già di per sé non si capisce bene cosa sia, è lesa maestà. Loro, le medaglie d'oro del complottismo, non possono farsi dare lezioni così. E difatti, anche stavolta bisogna ammettere che siano riusciti a confermarsi dei maestri. Con un triplo carpiato incrociato, sono riusciti a dire che Meloni stia denunciando una ipotesi di complotto perché, essa stessa, starebbe ordendo una congiura contro la democrazia.

Questo teorema della false-flag giudiziaria, un po' cervellotico ma vale la pena di concentrarsi per quant'è appassionante, è stato ufficializzato ieri pomeriggio dall'Associazione nazionale magistrati: «Quello in corso è l'ennesimo attacco alla magistratura, volto a delegittimarla adombrando presunti complotti. Un esercizio pericoloso che indebolisce le istituzioni repubblicane e danneggia l'intero Paese». Che la sceneggiatura contenuta in questa nota di Anm sia stata anticipata poche ore prima in edicola da "*Repubblica*" è chiaramente una coincidenza. E che l'abbiano poi ripresa nell'arco della giornata altri media non certo governativi e tutti i politici di sinistra a reti unificate pure. Odiano il premier da sempre, ma è la destra ad essere paranoica.

Matteo Renzi, il grande accusatore delle sorelle Meloni secondo l'editoriale sul "*Giornale*" di Alessandro Sallusti, interpellato un po' ovunque sostiene di aver solo dato seguito in Parlamento ad un pezzo del "*Fatto Quotidiano*" in cui si ipotizzava la partecipazione di Arianna Meloni ad una riunione sulle nomine Rai. Per evitare beghe precisa che, se anche fosse, non sarebbe stato commesso alcun reato. Ciononostante, si sarebbe mosso per il bene del Paese, denunciando la parentocrazia al potere. Tutto il loro carrozzone politico-mediatico sta ripetendo che la destra dovrebbe condividere con i pm eventuali prove di un complotto ordito ai suoi danni anziché appoggiarsi su un articolo di giornale, ma allora perché Renzi può chiedere conto all'esecutivo di una invasione di campo ad opera di Arianna Meloni senza alcun elemento diverso da un articolo di un altro giornale? Le interrogazioni parlamentari a sensazione non sono tipiche di un'opposizione democratica, ma di un organo di pressione inquisitore.

Un'altra obiezione mossa al governo è quella di frignare per nascondere i problemi reali del Paese e della stessa tenuta dell'esecutivo, presi dai dibattiti sulle carceri e sulla cittadinanza, sui tagli per la manovra e sulla nomina del commissario europeo, sull'Autonomia differenziata e sul premierato. In prima fila in tal senso c'è ancora Renzi, che si riscopre manettaro per meglio travestirsi da figliol prodigo e farsi accogliere nel campo largo a trazione Schlein, ma non solo.

«Fratelli d'Italia e la famiglia Meloni vivono di complotti, non sanno governare l'Italia», dice Angelo Bonelli (Avs); «Smetta di servire la solita minestra riscaldata complottista e pensi all'Italia», twitta Riccardo Magi (+Europa); «Mettete le mani avanti, perché sapete benissimo che la prossima legge di bilancio sarà delicata, che le casse sono vuote,che non riuscite a mettere mano alle pensioni dopo che avevate costruito una campagna elettorale su questo», teorizza in tv Arturo Scotto (Pd).

Ebbene, rovesciando il ragionamento, si potrebbe dire a costoro che, se nelle settimane in cui si stanno impegnando così tanto per ritrarre la situazione dell'Italia con Meloni al governo come fosse il Venezuela al collasso, il problema principale del Paese è rappresentato dal contenuto delle conversazioni di due sorelle in ferie tra un tuffo in piscina e un'insalata di mare (Marcello Sorgi scrive su "*La Stampa*" che il fatto che Arianna "sappia qualcosa di tutto", ovverosia colloqui internazionali della sorella-premier, informative riservate, vertici di maggioranza, bisogna riferire in Parlamento) allora ciò vale molto di più di qualsiasi check-up completo sullo stato di salute del governo e pure del Paese.



A sinistra, il premier Giorgia Meloni. A destra, la sorella Arianna, capo della segreteria politica di FdI (*Social*)

RENZI ATTACCA

«Non abbiamo paura di Fdi»

«Criticare il Governo Meloni sulla parentocrazia non significa essere giustizialisti ma significa evidenziare l'assoluta inconsistenza della politica economica di un esecutivo che per adesso non ha tirato fuori una sola idea degna di questo nome. Sono due anni che la Meloni vive sulle riforme del passato. Ma adesso che la ripresa si sta esaurendo? I nodi vengono al pettine», ieri pomeriggio Matteo Renzi, nella sua e-news, è tornato ad attaccare Giorgia e Arianna Meloni. «In Europa non tocca palla - scrive ancora -. E dopo aver chiesto il voto per cambiare Bruxelles è finita isolata e senza potere contrattuale con Ursula von der Leyen. Un autogol senza precedenti che per la prima volta porta il Governo italiano a non toccare palla in Europa». «Italia Viva - conclude - continuerà a fare la propria parte. Utilizzando gli strumenti della Costituzione e del diritto parlamentare come può fare l'opposizione. Se la Meloni è preoccupata, se e quando avrà voglia ci spiegherà il perché. E se qualcuno pensa di minacciarci o di impaurirci sappia che abbiamo vissuto sulla nostra pelle le aggressioni giustizialiste, anche da parte di Fdi. Figuriamoci che paura possono farci i fantasmi delle sorelle Meloni».

GIOVANNI M. JACOBAZZI

IL PRESIDENTE DELLE CAMERE PENALI: «GIUSTO CIRCOSCRIVERE LA FATTISPECIE»

«In un anno per traffico di influenze 88 procedimenti e solo 2 condanne»

«La norma, sia nella sua versione precedente che in quella riformata dal ddl Nordio, prevede che in cambio della "interferenza illecita" ci sia la promessa o la dazione di una qualche utilità», afferma l'avvocato Francesco Petrelli, presidente delle Camere penali.

Avvocato Petrelli, la semplice "segnalazione" configura il reato di traffico d'influenze?

«No. In mancanza di quel segmento di condotta la fattispecie penale non potrebbe essere integrata potendosi in quel caso ravvisare esclusivamente ipotesi di illecito disciplinare».

Quali sono le modifiche introdotte dal ddl Nordio?

«Prima veniva punito chi sfruttava, o anche semplicemente vantava, relazioni con un pubblico ufficiale, si faceva dare o promettere denaro, o altre utilità, o vantaggi sociali o di natura meramente politica, come prezzo della sua mediazione illecita verso lo stesso pubblico ufficiale o come remunerazione per quest'ultimo per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. Oggi l'ambito di applicazione della norma è stato molto ristretto e, a mio avviso, opportunamente tassativizzato. La relazione deve essere effettivamente esistente e non solo vantata, il vantaggio dato o promesso deve essere di natura economica e, soprattutto, la mediazione illecita deve indurre il funzionario pubblico a commettere un reato dal quale derivi un vantaggio indebito al privato».

Le modifiche erano necessarie?

«Come ho detto, anche prima della riforma, perché la condotta costituisse reato, era comunque richiesto che il "mediatore" o il funzionario pubblico ricevessero del denaro o delle altre utilità, l'uno per raccomandare, l'altro per usare quantomeno la propria discrezionalità in favore del privato. La fattispecie era però affetta da una notevole indeterminatezza, bastava la mera vanteria di avere un contatto col pubblico funzionario e una generica e spesso indefinibile utilità ottenuta dal mediatore, o anche semplicemente promessa, per rientrare nell'ambito applicativo della norma anche se, in concreto, non vi era stata neppure una minima raccomandazione».

Francesco Petrelli (*LaP*)

Prima della legge Severino del 2012 non esisteva questo reato.

«Sì. È stato introdotto perchè ci sono precisi obblighi internazionali che impongono all'Italia di prevedere la punizione sul piano penale del traffico di influenze illecite. Il reato non può, dunque, essere del tutto abrogato. Certo, non si può affidare il delicato tema degli interessi che ruotano intorno alla politica e alla pubblica amministrazione solo alla repressione penale. Una modalità, questa sì, che spesso finisce con il perseguire finalità "eticizzanti", sfruttando una fattispecie fino ad oggi aperta a simili interpretazioni applicative».

Quante condanne ci sono state?

«Sulla base degli ultimi dati resi disponibili dal Ministero della giustizia, nel 2019 sono stati iscritti solo 88 procedimenti e ci sono state appena 2 condanne e 5 patteggiamenti».

Ha fatto bene il governo ad abolire il reato di abuso d'ufficio?

«Tale reato è stato modificato più volte negli ultimi trent'anni perché considerato una fattispecie residuale di difficile applicazione. A fronte di un numero vastissimo di procedimenti la maggior parte si conclude infatti con archiviazioni o con assoluzioni. Il problema è che in moltissimi casi questo reato assai evanescente costituisce un micidiale strumento di gogna mediatica in quanto investe amministratori, funzionari e politici che vedono, già al momento della iscrizione del reato, la loro carriera interrotta e la loro immagine pubblica devastata in maniera irreversibile».

Rischiamo una procedura d'infrazione Ue per averlo abolito?

«Ricordo che neppure la Germania ha nel suo codice un reato di abuso. Gli strumenti disciplinari e amministrativi appaiono sufficienti a colpire l'amministratore infedele e ad espellere dall'amministrazione gli atti oggetto di abuso».

LE INCHIESTE SUL CENTRODESTRA





Mesi di registrazioni a Milano per cercare finanziamenti occulti ai candidati di Fdi. L'indagine che ne è scaturita è finita in un nulla di fatto



L'attacco al leghista Durigon e le intercettazioni sui famosi 49 milioni del Carroccio. Alla fine è stato il salviniano a querelare



L'ultimo scoop di Fanpage: registrati i ragazzi iscritti alle sezioni locali Fdi Il partito ha preso le distanze dalle frasi razziste e antisemite raccolte

QUANTO È BUONA LA SINISTRA, CON I DIPENDENTI DEGLI ALTRI

Come funziona il Metodo Fanpage

Il sito delle inchieste sulla destra (con dirigenti Pd come firme) applica contratti decurtati del 40%. E altre clausole...

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) le vicende di Durigon e poche settimane fa la Gioventù Meloniana. Un lavoro di infiltrazione e registrazioni che richiede una mole di tempo impressionante. E una bella spesa. Pochi in Italia riescono a permettersi spiegamenti di forze simili.

D'altra parte, l'editore – la Ciaopeople Srl, fondata e ancora guidata da Gianluca Cozzolino – è una corazzata, sa come trovare risorse. E sa come fare risparmi. Grazie a contratti particolari, i giornalisti di *Fanpage* non guadagnano come quelli della stragrande maggioranza delle testate nazionali. Non poco di meno, circa il 40%. E con altre clausole che qualcuno definirebbe discutibili. «Come è umana la sinistra» recitava un vecchio titolo di *Libero* con parafrasi fantozziana. Solo con i dipendenti degli altri però.

GLI INIZI

La storia del sito inizia nel 2011. Con una decina di contratti giornalistici "normali", quelli stabiliti da Fieg (associazione degli editori) e dalla Fnsi (federazione nazionale della stampa italiana, rappresentativa dei giornalisti). L'editore, tuttavia, vuole pensare in grande, ma senza rischiare troppo. Risultato: *Fanpage* arruola manodopera a basso costo.

Piovono decine di contratti di collaborazione, i co.co.co. Contratti che - nota bene - non prevedono la permanenza in redazione e con emolumenti particolarmente bassi per la categoria. Alcuni degli assunti dell'epoca - da noi contattati - ci hanno raccontato di buste paga variabili, da 1.000 fino a 1.500 euro. Con piccoli adeguamenti annuali per evitare rotture con i redattori. A fronte di ritmi di lavoro serrati.

Uno solo di questi colleghi, mai stabilizzato, minaccia di far causa e alla fine Ciaopeople, plausibilmente per paura di perderla, raggiunge un accordo con una compensazione economica. Gli altri rimangono nel limbo nella speranza di essere regolarizzati. Cosa che per molti di loro avviene, ma non con il normale contratto Fieg-Fnsi, bensì con quello Uspi, pensato per piccole realtà locali. Piccole realtà e piccoli stipendi, ovviamente. Il tutto avallato dalla Fnsi, che la ritiene una soluzione transitoria.

Inevitabilmente dopo poco tempo si arriva a una rottura tra le controparti.

NUOVI CONTRATTI

Quattro anni fa avviene infatti la "svolta". La Fnsi non rinnova gli accordi e chiede di tornare a una situazione contrattuale normale. La Ciaopeople e alcuni altri editori si cercano un altro interlocutore, che sarebbe il meno conosciuto sindacato Figec-Cisal, che raggiunge un accordo per la creazione di un nuovo contratto. Per fare qualche paragone, un redattore ordinario di un quotidiano qualsiasi percepisce 2.694 euro lordi al mese. Uno di Fanpage 1.628 (circa il 40% in meno). E facendo carriera il divario non viene colmato. Un caposervizio di un quotidiano X o Y incassa 2.961 euro. Quello di *Fanpage* 1.680, per un bell'aumento di ben 52 euro lordi rispetto al redattore. Per i caporedattori si arriva 3.261 euro più indennità di 489 per la Fnsi. *Fanpage* si ferma a 1.754, praticamente la metà. E bisogna calcolare che Fieg-Fnsi prevedono anche una maggiorazione di 120 euro al mese più un'indennità redazionale di giugno. Con la Cisal non se ne parla neanche.

E non finisce qui. I giornalisti spesso sono chiamati a lavorare la domenica e nei festivi. Rispetto a un giorno normale, Fieg paga il 155% in più. Cisal il 20% con la possibilità di recuperare il giorno durante la settimana. Altra fregatura sui festivi. Per chi lavora a Pasquetta, per fare un esempio, Fieg garantisce una maggiorazione del 180%. Cisal del 30%.

Qualcuno dirà: «È il mercato, bellezza». Ci può stare, ma non in questo caso. Parliamo di un sito che ha puntato su firme dello stampo di Sandro Ruotolo - responsabile della segreteria Pd per Informazione e Cultura, storico volto dei programmi di Michele Santoro - e Rosaria Capacchione, altra parlamentare Pd. Oppure Giulio Cavalli, ex vendoliano. Saverio Tommasi, in primissima fila nelle battaglie per i diritti civili e autore di inchieste per scavare nei conti di Comunione e Liberazione (scavasse a casa sua...).

VAPORIZZATI

A questo punto del nostro servizio avremmo ospitato volentieri qualche commento da parte dei protagonisti della vicenda. Purtroppo, nelle ultime tre settimane pare siano stati tutti terribilmente impegnati. Il direttore della testata, Francesco Cancellato, ha ascoltato le nostre domande, ma non ha voluto rilasciare alcun commento. Lo stesso vale per la proprietà, che ha rifiutato di parlare della questione. Dei delegati Cisal non abbiamo avuto più notizie. Ci possiamo rifare quindi solo ai vecchi commenti rilasciati al momento della stipula del loro accordo con l'Uspi, quando argomentavano le loro scelte spiegando che parliamo di «un settore dal 2007 al centro della profonda crisi che ha colpito l'Italia». Mancano i soldi, insomma. Curioso, visto che Cozzolino non fa che rilasciare interviste per spiegare che la sua attività va a gonfie vele, con 26,6 milioni di ricavi nel 2022, in aumento del 7%. Per la Fnsi, invece, l'accordo con la Cisal rappresenta «un'operazione avventuristica e priva di qualsiasi efficacia».

Ora, chi in queste settimane parla di informazione a rischio in Italia potrebbe perdere due minuti a riflettere su questa storia: la libertà di stampa è un tesoro che si garantisce anche pagando i giornalisti come si deve. E non tutto il mercato ha reagito alla crisi del settore (che in realtà colpisce più la carta che l'online) allo stesso modo. Insomma, è la sinistra, bellezza.

LO HA SCRITTO FANPAGE

«La Costituzione è carta morta se le associazioni datoriali propongono contratti capestro, se i sindacati non hanno la forza di negoziare condizioni migliori, se per ottenere un salario dignitoso ci sono lavoratori che devono rivolgersi ai tribunali, con sacrifici economici»

IPOCRISIA ROSSA

E intanto bacchettano il governo sui salari...

«La Costituzione è carta morta se le associazioni datoriali propongono contratti capestro, se i sindacati non hanno la forza di negoziare condizioni migliori, se per ottenere un salario dignitoso ci sono lavoratori che devono rivolgersi ai tribunali, con il sacrificio economico e umano che questo iter richiede». Chi l'ha scritto? *Fanpage*, ovviamente, sito d'informazione schieratissimo nelle cause per i diritti dei lavoratori (purché siano assunti altrove). Schieratissimo, ovviamente, contro il governo. Il passaggio sopra citato proviene infatti da un piccolo *j'accuse* pubblicato a gennaio di quest'anno dalla testata diretta da Francesco Cancellato. Titolo del trattatello: «Salario minimo e diritti dei lavoratori non sono una priorità per il governo di Giorgia Meloni». A firmarlo è un'esperta di diritto del lavoro, Roberta Covelli. «Da un lato il Cnel di Brunetta», si legge nel sommario dell'articolo, «secondo cui basta la contrattazione collettiva per garantire stipendi dignitosi. Dall'altro la Cassazione che dimostra che così non va. E intanto Giorgia Meloni, anche in conferenza stampa, dimostra che povertà e lavoro non sono una sua priorità». Indignazione a badilate. E non si tratta certo di un caso isolato. *Fanpage* ha seguito passo passo la raccolta firme per il salario minimo da fissare a nove euro all'ora. Ora calcolatrice alla mano resterà da dimostrare che il loro personale percepisca cifre superiori a quella cifra. Ci sono molti dubbi.

Fanpage ha anche partecipato attivamente alla raccolta firme lanciata dall'opposizione per un referendum sul lavoro, rilanciando un'infinità di volte notizie al riguardo. Per non parlare della sezione "emergenza lavoro", aperta per raccogliere le testimonianze degli sfruttati, dei malpagati e anche dei disoccupati. Poveracci maltrattati dal proprio principale o costretti ad espatriare per trovare un impiego decente. Racconti di «salari da fame» e «storie che nel loro piccolo fanno venire i brividi», spiega Cancellato. E ovviamente non potevano mancare i resoconti degli "esodati" del reddito di cittadinanza, lasciati dal governo di Centrodestra senza l'unico faro di speranza rimasto.

VERSO IL VERTICE DI MAGGIORANZA

Salvini stoppa Forza Italia «La legge sulla cittadinanza c'è già e funziona bene No a ius soli o ius scholae»

Il leader leghista: «Siamo il Paese che ne concede di più in Europa. Pensiamo alle vere priorità come nuove carceri, certezza della pena e castrazione chimica per pedofili e stupratori. Il 30? Parleremo di come abbassare le tasse»





A sinistra una manifestazione a favore dello "Ius Soli", che darebbe la cittadinanza automatica a tutti i migranti nati sul territorio nazionale. A destra i due vicepremier Matteo Salvini (Lega) e Antonio Tajani (Forza Italia): gli azzurri negli ultimi giorni hanno rilanciato la proposta di allargare le maglie della cittadinanza e si sono espressi a favore dello Ius Scholae, ovvero la possibilità di avere la cittadinanza al termine di un percorso scolastico

FABIO RUBINI

Più chiaro di così Matteo Salvini non poteva essere: «Nel programma elettorale non è scritto da nessuna parte che si parli di Ius Soli o Ius scholae. Ci sono cose molto più importanti di cui discutere». Il vicepremier e leader della Lega ha ribadito la sua posizione nel corso di una diretta sul social Tik Tok, mandando un chiaro messaggio a chi, Forza Italia, in questi giorni ha aperto uno spiraglio alla proposta del Pd di facilitare l'ottenimento della cittadinanza italiana per gli immigrati. Non ultimo il collega vicepremier Antonio Tajani che in un'intervista al *Corsera* aveva tuonato «Nessuno può dire all'altro "non devi parlare di questi temi o fai un favore alla sinistra": non prendiamo lezioni su come ci si oppone alla sinistra e non rinunciamo ai nostri principi».

Salvini però di rivedere le misure per concedere la cittadinanza non vuol proprio sentirne parlare: «Chi, nel 2024, distingue le persone in base al colore della pelle non sta bene... ma diversa cosa è regalare la cittadinanza e lo Ius Soli non è nel programma del governo. L'Italia è lo Stato europeo che ne ha concesse di più nel 2022, l'ultimo anno censito, più della Francia, della Germania, della Spagna, del Belgio, della Polonia. E lo fa - ha ribadito il leader della Lega - con chi regolarmente la chiede dopo dieci anni, ma è importante la lingua italiana, perché molti non la conoscono». Insomma, «non c'è nessun bisogno, nessuna urgenza di cambiare la legge. Occupiamoci di altro come la certezza della pena, di nuove carceri più sicure e moderne non solo per i detenuti, ma anche per chi ci lavora dentro, o della castrazione chimica per pedofili e stupratori». Discorso chiuso, almeno per Salvini, che ha escluso che di cittadinanza si parlerà nel vertice di maggioranza che si terrà a Roma il prossimo 30 agosto. In quell'occasione, invece, si discuterà della «nuova legge di bilancio. Per quello che riguarda la Lega e penso per l'intero governo, mantenere gli aumenti degli stipendi sarà la priorità, che vuol dire abbassare le tasse. Stiamo lavorando anche per incrementare la flat tax, il taglio delle tasse per autonomi, artigiani, commercianti e partite Iva e per aiutare l'uscita dal mondo del lavoro per chi non ce la fa più, superando i vincoli della legge Fornero». Nel vertice di fine mese, verosimilmente si parlerà anche di Europa e del nome del Commissario europeo spettante all'Italia. Anche in questo caso Salvini non si è nascosto e dopo aver smentito le voci di un litigio tra lui e la premier sul nome di Raffaele Fitto («ha tutte le carte in regola per essere un ottimo commissario»), ha anche spiegato che nei prossimi anni «non avremo molti amici a Bruxelles. Non abbiamo votato Ursula von der Leyen per le sue politiche pro immigrazione e pro Cina».

Ampia la pagina che Matteo Salvini ha dedicato al suo ministero. A partire dall'attualità che ha visto in poche ore tre vittime che viaggiavano sui monopattini: «Sono sempre più convinto sia utile avere casco e assicurazione per chi usa il monopattino». Chiara anche la sua posizione sulla situazione riguardante il vaiolo delle scimmie: «È tutto sotto controllo. Nuovi lockdown? No, no, no, no e ancora no. Niente allarmi e niente paura». Poi il vicepremier torna, per spiegarla in dettaglio, sulla questione della castrazione chimica: «È un trattamento farmacologico che serve a togliere gli impulsi di quelli che non riescono a trattenersi e aggrediscono bambini e donne. Per questo va avanti la battaglia della Lega per introdurla anche in Italia contro pedofili e stupratori. Se uno mette le mani, per non dire altro,

IL CALENDARIO NON VERRÀ CAMBIATO

Scuole, bocciato il rinvio dell'apertura a ottobre

Dal Codacons ai genitori tutti contro la strampalata proposta dei sindacati. Il sottosegretario Frassinetti: non se ne parla

Dai presidi al Codacons passando per ministri e sottosegretari, è unanime la bocciatura dell'ultima trovata dei sindacati: rinviare a ottobre l'apertura delle scuole per mitigare gli effetti del cambiamento climatico. L'idea - piuttosto strampalata - è questa: «Con questa afa è assurdo iniziare le lezioni entro metà settembre, meglio ottobre. Ci vuole buonsenso e lungimiranza». Esattamente le due caratteristiche che mancano a questa proposta. Il perché lo spiega il Codacons con una nota durissima: «Questa proposta - se attuata - rappresenterebbe la mazzata finale per le famiglie, già alle prese con una sospensione estiva prolungata e con i rincari continui dei centri estivi. Chiaramente - tuona l'associazione che tutela i consumatori - chi propone una soluzione simile non ha idea di cosa significhi prolungare per settimane la gestione di uno o più bambini e ragazzi. Specie con riferimento a genitori lavoratori».

Proprio le associazione genitori si sono dette contrarie: «La lunghissima pausa scolastica moltiplica le disuguaglianze, favorisce la perdita di competenze cognitive e relazionali di bambine e bambini e adolescenti e scoraggia la conciliazione di vita-lavoro per tanti genitori costretti a destreggiarsi tra campi estivi costosissimi e mancanza di alternative a prezzi ridotti». Così si legge nel testo di una petizione che online ha già raccolto più di 60.600 firme.

Più tecniche le considerazioni di Cristina Costarelli, presidente dei presidi del Lazio: «Spostare il rientro a ottobre non è proponibile. Se si spostasse il rientro in classe, significherebbe che l'anno scolastico andrebbe inevitabilmente a concludersi a fine giugno e questo porrebbe il problema di slittare gli esami di Maturità troppo avanti. E poi fa caldo anche a giugno...».

A raffreddare le polemiche ci ha pensato la politica. Matteo Salvini nel corso di una diretta social si è chiesto: «Ma come si fa a iniziare la scuola a ottobre? Si finisce a luglio? Lasciamo le cose così come sono, il ministro Valditara sta facendo un grandissimo lavoro e sta rimettendo al centro gli studenti e gli insegnanti». Per il ministero è intervenuto il sottosegretario Paola Frassinetti: «La modifica dell'apertura dell'anno scolastico non è all'ordine del giorno. Esiste una pianificazione e non si può ad agosto inoltrato pensare di modificarla. Senza entrare nel merito, è soprattutto una questione di rispetto verso le famiglie che da mesi hanno programmato il rientro a scuola dei loro figli».

Ieri intanto è partito il nuovo meccanismo degli interpelli per le supplenze. Ma si deve fare i conti anche con la grana delle 500 assunzioni di dirigenti scolastici bloccate dal Tar del Lazio. La camera di consiglio è fissata per il 5 di settembre e fino a quella data la questione resterà in sospeso.

F.RUB.



Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara *(LaPresse)*



addosso a una donna o a un bambino, non è solo un criminale ma un malato».

Capitolo trasporti. Il ministro ha elogiato i lavoratori che in questo agosto hanno aperto più di 1.400 cantieri: «Se i governi precedenti avessero avuto cura di manutenere la linea non sarebbero stati necessari». Nonostante questo «la puntualità dei treni ad alta velocità (ovviamente con i tempi ricalcolati, ndr) è sopra il 90%. E quella dei regionali supera addirittura il 93%». Per quanto riguarda il Ponte sullo Stretto «conto di approvare il progetto e aprire i cantieri entro l'anno. Secondo la società Stretto di Messina i lavori tra diretti e indiretti, creeranno oltre 120mila nuovi posti di lavoro».

Questa mattina, invece, Salvini sarà a Milano per un sopralluogo tecnico al villaggio olimpico dei Giochi invernali del 2026: «Sarà un villaggio più efficiente e più apprezzato di quello di Parigi, con la gente che dormiva nei prati senza aria condizionata». Il ministro ha poi ricordato come questa struttura «alla fine delle Olimpiadi diventerà il più grande studentato per universitari d'Italia».

In serrata c'è stato spazio anche per una polemica social con Sandro Gozi, che ha "benedetto" la lettera del Commissario Ue francese che ha minacciato di chiudere "X" di Elon Musk su tutto il territorio europeo: «Silenziare la voce di milioni di persone per colpire chi la pensa diversamente da loro? Inaccettabile e inquietante. La Lega vi si opporrà in ogni modo».

IL NODO IMMIGRAZIONE

«Non c'è motivo per cambiare la legge sulla cittadinanza ai migranti»

LA MANOVRA DI BILANCIO

«Lavoriamo per incrementare la flat tax per autonomi e partite Iva»

LA PARTITA IN EUROPA

«Fitto ha tutte le carte in regola per essere un ottimo commissario Ue»

OBIETTIVO PROSSIME ELEZIONI

Ecco perché la sinistra tifa per il partito del generale Vannacci

Una lista di estrema destra in grado di togliere all'attuale maggioranza anche uno o due punti farebbe la differenza nei collegi elettorali in cui si decide chi governa. Così l'opposizione adesso spera nello strappo



Il generale Roberto Vannacci, eletto al Parlamento europeo nelle liste della Lega *(LaPresse)*

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) una spaccatura a destra, la destra perde. Oggi l'1-2% può essere decisivo per la vittoria alle Politiche».

A lui, e a tutti gli altri che sperano nell'ammutinamento del militare (sui quotidiani del gruppo Gedi il «partito di Vannacci» è ormai una rubrica fissa), ha risposto ieri Matteo Salvini: «Stamattina ho sentito via sms Vannacci, ci ridiamo su sopra queste ricostruzioni surreali che hanno la credibilità di Topolino». A conferma della lealtà del generale, il capo della Lega assicura che pure lui sarà a Pontida, al raduno di domenica 6 ottobre.

Le voci sulla nascita del partito "Mondo al contrario", diretto concorrente della Lega e di Fdi, ovviamente continueranno: l'interesse a farle girare è altissimo. Da un lato la sinistra lavora per innescare la crisi di governo: caricando di significato nazionale il voto in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria, puntando sul referendum che dovrebbe (quorum permettendo) cancellare l'autonomia differenziata, confidando nell'intervento delle procure (vedi alla voce Arianna Meloni). Dall'altro, si attrezza per le prossime elezioni.

Su questo fronte, pare vicina a raggiungere un primo risultato: presentarsi agli elettori meno divisa di due anni fa. Se poi a destra della Lega nascesse un partito capace di togliere voti a Salvini e Meloni, l'obiettivo di tornare al governo si avvicinerebbe un po'. Su una cosa, infatti, Renzi ha ragione: «L'1-2% può essere decisivo per la vittoria».

Il motivo è scritto nella legge elettorale. I seggi di 146 deputati (su 400) e 67 senatori (su 200) sono assegnati con il sistema maggioritario secco in altrettanti collegi uninominali. Significa che lì c'è un solo candidato per lista e l'unico eletto è quello che prende più voti, qualunque sia la percentuale. È un meccanismo che premia chi si presenta unito, ed è qui che il centrodestra ha stravinto nel 2022.

Nei collegi plurinominali, in cui si eleggono col sistema proporzionale gli altri parlamentari, i partiti di centrodestra hanno ottenuto 114 deputati su 245 e 56 senatori su 122, ovvero il 46% del totale: una quota in linea con il 44% dei voti ottenuti. Se il sistema elettorale fosse stato interamente proporzionale, al governo oggi ci sarebbe qualcun altro.

Tutto il vantaggio che il centrodestra ha in parlamento viene quindi dai collegi uninominali. Lì ha conquistato 121 dei seggi in palio alla Camera (su 146) e 56 di quelli in palio al Senato (su 67): l'83% del totale, quasi un *en plein*, nonostante il totale dei suoi voti fosse inferiore al 45%.

E questo, appunto, grazie al fatto che i suoi avversari si erano presentati divisi. Il collegio uninominale di Milano-Bande Nere è un esempio illuminante: qui la forzista Cristina Rossello è stata eletta deputata con il 37% dei voti; non eletti il candidato del Pd, che ha preso il 36,2%, quello di Calenda e Renzi (12%) e la candidata dei Cinque Stelle (9,3%).

LO SCENARIO ALTERNATIVO

Cosa sarebbe successo se lì e negli altri collegi uninominali quei partiti si fossero presentati uniti sotto l'insegna del "campo largo", a sostegno di un unico candidato, da contrapporre a quello di centrodestra? Sommare i voti presi due anni fa dà una risposta molto imprecisa: un elettore di Italia Viva, ad esempio, potrebbe avere problemi a votare un esponente del Pd o del M5S, e magari preferirgli quello che sul fronte opposto gli offre Forza Italia. All'indomani delle elezioni, l'Istituto Cattaneo fece comunque il «mero calcolo aritmetico» di ciò che sarebbe successo nella «irrealistica eventualità» che quei voti si fossero potuti sommare. Risultato: un'alleanza tra centro-sinistra (Pd, Avs e +Europa), terzo polo e M5S avrebbe conquistato il doppio dei seggi uninominali rispetto al centro-destra: 92 contro 53 alla Camera e 48 contro 24 al Senato. Un risultato quasi opposto, dunque, rispetto a quello che si è visto.

Per rendere questo scenario perfetto per l'opposizione manca solo la nascita di un partito sovranista che si collochi fuori dalla coalizione di centrodestra e le tolga voti. Anche quei pochi punti auspicati da Renzi potrebbero fare la differenza in molti collegi uninominali e dunque sul risultato finale. Per questo a sinistra c'è tanta attenzione su Vannacci, lo si esalta e lo si "gonfia" anche dal punto di vista mediatico, nel desiderio di spingerlo al gran passo. Se la fiducia di Salvini è ben riposta, il centrodestra dovrà vedersela solo con una coalizione avversaria più larga dell'ultima volta, e non anche con questo problema.

DIFFAMAZIONE

Offese il militare Bersani multato

La sinistra continua a far ricco il generale Roberto Vannacci. Dopo aver lanciato la volata al suo libro e, di fatto, aperto la strada all'ascesa politica del militare, a riempire le tasche dell'europutato della Lega sarà ora Pierluigi Bersani. L'ex segretario del Pd è stato raggiunto da un decreto penale di condanna al pagamento di una multa per diffamazione aggravata, emesso dalla Procura di Ravenna. Durante la Festa dell'Unità del settembre 2023, Bersani aveva affibbiato al generale l'epiteto di «coglione», cosa che gli era valsa una querela da parte dell'interessato. Nonostante l'azione intentata dal leghista, Bersani non si era scusato e, anzi, davanti alle telecamere di La7 aveva reiterato il concetto espresso nella kermesse piddina: «Io ho letto solo i sommari. Quando leggi quelle robe li pensi: sciogliamo l'esercito, sciogliamo le istituzioni, facciamo un grandissimo bar, il bar Italia. Mi resta una domanda: se in quel bar lì è possibile dare dell'anormale a un omosessuale, è possibile dare del coglione a un generale?»

LA CASSAZIONE BOCCIA IL RICORSO DELLA MOGLIE DEL DEPUTATO

«Lady Soumahoro ha sottratto 1 milione»

I giudici: «Le somme distratte mentre la donna era sottoposta a misura interdittiva per un altro procedimento»

FRANCESCO STORACE

Quella santa donna di lady Soumahoro è andata a sbattere malamente persino in Cassazione. Quello è il luogo dove, a differenza di giornali, riviste e specialisti del gossip non puoi nemmeno dimostrare di avere diritto al lusso, all'eleganza, come pretendeva suo marito, l'onorevole Aboubakar.

E ieri le hanno spiegato col deposito delle motivazioni della sentenza in cui è detto a chiare lettere che se ti freghi un milione di euro non ti mollano affatto. Puoi vestire Gucci, sfoderare borse da sogno, ma sempre sotto vai.

Tanto più, hanno detto le toghe dell'Alta corte, che quei fondi sono stati distratti mentre la signora Liliane Murekatete «era indagata pure in un altro procedimento».

Da ieri mattina è tutto pubblico, ben stampato sulla prima pagina di *Latina oggi* e chissà quanti giornali ne avranno tenuto conto nell'edizione odierna. La vicenda di sfruttamento odioso dell'accoglienza per gli immigrati si "arricchisce" di ulteriori dettagli che è difficile derubricare in distrazioni. Sono reati e non di poco conto, dice la Cassazione nelle sue motivazioni.

Parliamo dello scandalo Karibu, che era appunto già passato al vaglio del Gip di Latina con una misura cautelare, confermata dal tribunale del riesame di Roma. L'indagata eccellente aveva fatto ricorso con gli altri imputati in Cassazione e ieri si è appreso perché ha torto, col deposito delle motivazioni dei giudici dell'Alta corte.

«Le condotte distrattive sono state poste in essere mentre l'indagata era sottoposta a misura interdittiva per altro procedimento». Il che non ha deposto certo a suo favore.

Nello scandalo Karibu, tra i reati contestati, c'è la frode nelle pubbliche forniture, «per aver distratto ed essersi appropriata delle somme erogate dalla Prefettura alla società Karibu», è riportato nelle motivazioni.

Ma non c'era solo questo. Nel lavoro certosino dei pm Giuseppe Miliano e Andrea D'Angeli, titolari dell'inchiesta, c'era tanta roba, a partire dal reimpiego di denaro proveniente dalle frodi in pubbliche forniture, fino alla bancarotta fraudolenta per distrazione con trasferimento su conti correnti esteri. Donna Liliane, ovviamente, ci ha provato con il suo difensore, l'avvocato Lorenzo Borre, tentando di spacciarsi alla stregua di una segretaria; in pratica si sosteneva che la donna «non ricoprisse cariche sociali se non quella in una società inattiva da venti anni e avente un diverso oggetto sociale relativo all'organizzazione di matrimoni».

La mazzata della Cassazione sul punto è stata netta: «È infondata la doglianza relativa alla non pertinenza del pericolo rispetto alla carica ricoperta in una società avente ad oggetto l'organizzazione di matrimoni». Come hanno aggiunto i magistrati: «Le ordinanze impugnate descrivono un ruolo ben diverso da quello di segretaria, risultando che l'indagata abbia ricoperto incarichi di gestione per quanto emerge dal contenuto di mail, da dichiarazioni di persone informate dai fatti, da attività di relazione pubbliche con esponenti delle istituzioni, dalla sostituzione della madre, come anche dall'accreditarsi come legale rappresentante della società, oltre ad essere la stessa ricorrente beneficiarla di risorse societarie distratte per un importo di oltre un milione di euro».

Le motivazioni del ricorso si riferiscono alla seconda inchiesta sullo scandalo Karibu, confluita in un procedimento unico che si sta celebrando in Tribunale. Tra le parti civili – riferisce *Latina oggi* - la Uiltucs, i 19 lavoratori delle due coop, diversi comuni della provincia di Latina, il Ministero degli Interni, il Codacons, il Consorzio Agenzia Inclusione dei Diritti. Per lady Soumahoro, sua madre e gli altri imputati il processo riprenderà il prossimo 13 febbraio.

Va ricordato che l'onorevole Soumahoro non risulta indagato, anche se in molti si chiedono come non si fosse mai accorto di quel che succedeva in casa. A questa vicenda – davvero brutta – si è arrivati attraverso denunce dettagliate e servizi giornalistici. Al centro delle accuse a quel particolare mondo cooperativistico, le condizioni davvero inguardabili dei centri d'accoglienza e i quattrini finiti all'estero.

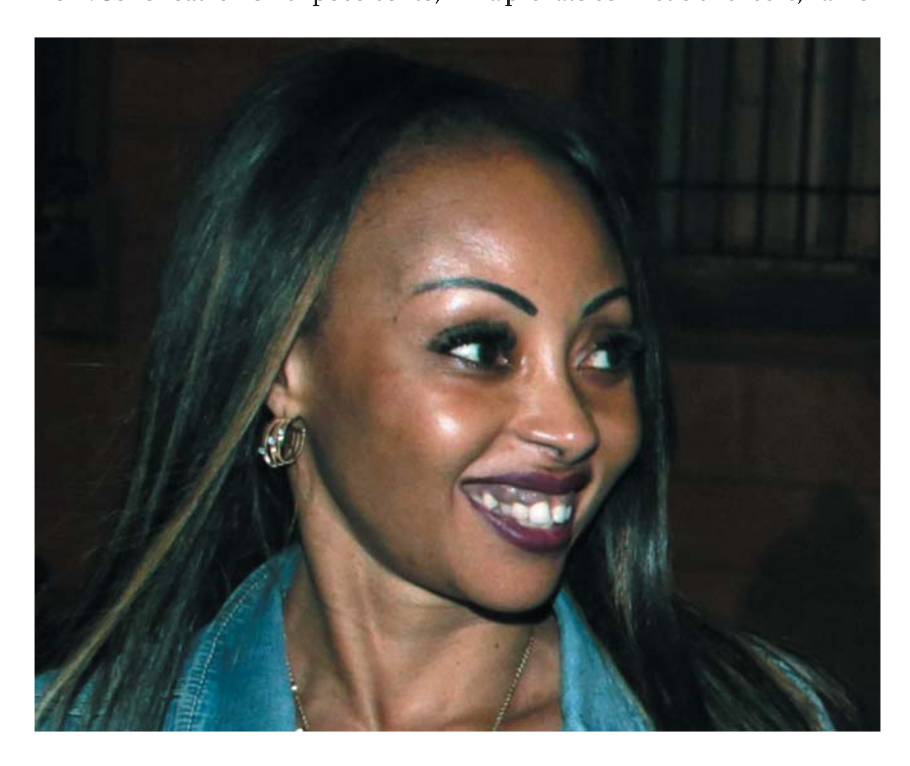
La condotta del clan ha avuto un considerevole impatto sociale, oltre che economico, a partire dall'aspetto indecente del ricovero dei richiedenti asilo. Altro che battaglia politica...

Il deputato portato in Parlamento da Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni non pronuncia più una parola sull'argomento, che pure dovrebbe essergli "familiare"...

AUMENTO DEL 39%

In Germania più clandestini

Nel 2023 la polizia tedesca ha registrato 127.549 ingressi non autorizzati in Germania, il livello più alto dal 2016. Rispetto al 2022, la cifra è aumentata del 39%, secondo il rapporto annuale 2023 presentato dalla ministra dell'Interno tedesca, Nancy Faeser, come riporta la Frakfuerter Allgemeine Zeitung. Le autorità hanno registrato il maggior numero di ingressi non autorizzati alla frontiera terrestre con la Polonia (32.893), 28.099 alla frontiera con l'Austria, 18.539 con la Svizzera e 16.700 con la Repubblica Ceca. Negli altri confini terrestri tedeschi i numeri erano inferiori a 10.000. Sono stati quasi 14.000 gli ingressi illegali registrati per via aerea. Quest'anno, invece, la tendenza è in diminuzione, ha affermato il capo della polizia federale Dieter Romann. Finora ci sono stati poco più di 53.000 casi di ingressi illegali. Romann e Faeser hanno visto nella riduzione un successo dei controlli alle frontiere che esistono da tempo con l'Austria, ma dal 2023 anche ai confini con la Repubblica Ceca, Polonia e Svizzera. «È stato un passo giusto», ha detto Faeser, sottolineando che che manterrà i controlli «finché saranno necessari». Costituiscono una componente importante nella lotta alla cosiddetta migrazione irregolare. Romann ha anche spiegato che la protezione delle frontiere è un «compito fondamentale» della sua agenzia: «Non chiudiamo le frontiere, le controlliamo».





A sinistra Liliane Murekatete, moglie dell'onorevole Aboubakar Soumahoro. Sopra Soumahoro passato al gruppo Misto dopo la decisione di abbandonare la componente di Verdi-Sinistra (9 gennaio 2023) per la mancata «solidarietà» (*Fotogramma*)

IL PIANO PER IL MEDITERRANEO

Progetto pilota per frenare gli sbarchi: 50 milioni di prestito dall'Italia a Tunisi

Avviata la procedura finanziaria per favorire la crescita dell'occupazione nel Paese magrebino: interventi per lo sviluppo delle energie rinnovabili e favorire l'export

ANDREA VALLE

La strategia del governo italiano per contribuire a bloccare gli sbarchi comincia a prendere corpo. Giusto ieri l'esecutivo tunisino ha «completato le procedure necessarie per ottenere un prestito da 50 milioni di euro da parte dell'Italia per finanziare il bilancio dello Stato 2024».

È dallo scorso 17 aprile che l'Italia ha messo in piedi un piano diffuso di interventi per contribuire a ridurre le partenze. E la finalizzazione dell'intesa finanziaria raggiunta con la presidenza del governo tunisino prevede un poderoso piano di interventi economici. Complessivamente lo Stato magrebino punta a raccogliere risorse per finanziare il bilancio statale tunisino di quest'anno. Per il 2024 sono stati stanziati altri 38 milioni di dollari dal Fondo monetario arabo e 400 milioni di dollari dalla Banca africana di sviluppo (Afdb). Tunisi sta anche lavorando per assicurarsi 300 milioni di dollari dall'Algeria e 500 milioni di dollari dall'Arabia Saudita. L'esecutivo tunisino è riuscito anche a reperire risorse in valuta estera sul mercato locale attraverso un accordo con diverse banche locali che hanno concesso al Tesoro 156 milioni di euro e 16 milioni di dollari.

Lo scorso 17 aprile a margine della missione in Tunisia guidata dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, aveva siglato un accordo proprio per questo credito di aiuto alla Tunisia. Una linea di credito - aveva spiegato il vice ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Edmondo Cirielli - che puntava alla promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. In sostanza , in coerenza con il progetto Elmed di interconnessione elettrica via cavo tra Italia e Tunisia l'Italia si è impegnata a sostenere lo sviluppo del Paese così favorire la crescita economica. Le opportunità di lavoro e disincentivare la corsa agli sbarchi diretti verso l'Italia.

Lo sforzo finanziario - siglato dal direttore degli Affari europei e internazionali di Cassa depositi e prestiti e presidente di Simest, Pasquale Salzano - ha finalizzato così «la convenzione finanziaria relativa a una linea di credito in favore delle piccole e medie imprese tunisine, per cui si prevede un finanziamento di 55 milioni di euro, anche in chiave di promozione dell'occupazione e di intervento sulle cause di migrazione economica».

Negli ultimi mesi gli interventi di sostegno alla Tunisia pare abbiano contribuito a limare il tasso di disoccupazione: un calo dello 0,2% nel secondo trimestre dell'anno rispetto ai dati registrati da gennaio a marzo. Stando al rapporto dell'Istituto nazionale di statistica (Ins), sempre nel secondo trimestre del 2024 la popolazione attiva è aumentata, raggiungendo i 4,146 milioni di individui rispetto ai 4,145 milioni del primo trimestre dello stesso anno.

L'Italia ha un diretto interesse nella crescita economica della Tunisia. Non solo per tentare di "trattenere" le ondate migratorie: tra gennaio e luglio 2024 il nostro Paese ha consolidando il primato degli scambi commerciali. L'export verso il Paese nordafricano vale circa 1,8 miliardi di euro. Mentre le importazioni sono aumentate del 6,9% (384 milioni di euro). L'Italia esporta principalmente materie prime energetiche (petrolio raffinato), metalli, tessuti, cuoio e pellami, apparecchi di cablaggio, materie plastiche e prodotti in plastica, motori generatori e trasformatori, prodotti chimici e farmaceutici, impianti e macchinari. Mentre importiamo articoli di abbigliamento e calzature, parti e accessori per veicoli, oli e grassi, trasformatori, articoli in plastica, prodotti chimici e fertilizzanti, prodotti della siderurgia, petrolio greggio.

ACCUSE FUORI TEMPO DEI PROGRESSISTI

Sfregio postumo a Delon «Era misogino e omofobo»

I giornali di sinistra attaccano Alain: trattava male le donne e sosteneva Le Pen
Ma che errore criticare il divo con l'assurda lente del politicamente corretto

LUCA BEATRICE

Quant'era bello il tempo delle nostre madri, quant'era sano, loro sì che si godevano la vita con libertà e passione. Le donne giovani negli anni '60 attraversarono il periodo migliore del '900, accorciarono le gonne, si innamorarono dei divi del cinema, presentandosi come un modello nuovo e soprattutto felice di una generazione finalmente priva di pregiudizi. Non a caso rimane quella l'età dell'oro del nostro occidente, anche gli ultimi ci stanno lasciando, impensabile l'idea di sostituirli.

Furono proprio quelle donne ad adorare Alain Delon, lo trasformarono da attore a oggetto del desiderio. Non era il solo, accanto a lui - perché il cinema francese era stupendo - c'era l'amico Jean Paul Belmondo che Jean-Luc Godard assurse a sex symbol/ figlio di mignotta in *Fino all'ultimo respiro*, non era il solo ma era proprio l'unico e le ventenni di allora, come mia madre, lo idolatravano per la bellezza assoluta e, soprattutto, perché incarnava nell'arte come nella vita un ruolo preciso, quello del maschio.

Alain Delon ha attraversato una vita lunga degna appunto di un film, ecco, mi viene in mente il bellissimo *Una vita non basta* di Claude Lelouch interpretato da Bebel; fosse scomparso vent'anni fa avremmo letto tutt'altro sui giornali, ma nell'estate del 2024 la missione del cronista malmostoso consiste nel cercare ciò che non funziona secondo le regole imposte dall'assurdo presente. Ieri su *La Stampa* (cui evidentemente non bastava il classico coccodrillo) Nicoletta Verna descrive Delon come «misogino, omofobo, conservatore». Bisogna prestare attenzione al climax implicito nella triplice aggettivazione omerica. Misogino perché trattava male le donne: difficile sostenerlo per un uomo che ne ha amate tantissime e altrettante le ha lasciate o si è fatto lasciare, allora funzionava così, l'amore era molto più libero di oggi, spontaneo, di breve durata. E poi sai che c'è? Se ti metti con Alain Delon il rischio lo devi correre, altrimenti ripiega su altre categorie di maschi più regolari. La giornalista avrebbe fatto meglio a leggere le parole di Claudia Cardinale, «era una combinazione perfetta di delicata bellezza e di virilità, in lui abitavano al tempo stesso la dolcezza e il pericolo. Ma la bellezza era al servizio dell'intelligenza e mai il contrario». Quando due bellissimi si incontrano parlano questa lingua pura, sconosciuta ai e alle più.

Omofobo, inoltre. «Un fiero maschilista tossico che non ci mancherà» scrive il portale *gay.it*, che va a sfrucugliare nei difficili rapporti familiari, che amava di più i cani delle persone e recuperando una frase (forse) pronunciata in chissà quale contesto, «siamo fatti per amare le donne» dopo essersi detto contrario, come tanti, alle adozioni per le coppie omosex. E allora? Non vedo francamente il dolo nel rivendicare una convinta eterosessualità, o forse non si può più dire? Chi ne viene danneggiato?

La terza parola appare come lo specchio rivelatore, conservatore equiparato a misogino e omofobo. Francamente inaccettabile fino a non molto tempo fa, nel nostro tempo non scegliere la (facile) strada progressista se sei nel mondo dello spettacolo suona come un marchio di infamia. Di Delon hanno scritto che aveva simpatia per la destra estrema, già perché secondo loro la destra è sempre estrema non destra e basta, che era reazionario e nazionalista, «fieramente aderente al modello patriarcale e platealmente fascistoide», scrive ancora *gay.it*. Peccato, sono peggiorati anche loro, Alain un tempo era amatissimo dagli omosessuali (chiedere a Luchino Visconti), persino elevato a icona di stile, poi hanno scoperto che era destrorso e allora gli preferiscono Ralf Schumacher.

La sempreverde Natalia Aspesi su *Repubblica* non può fare a meno di ricordare che la bellezza di Delon era ormai sfiorita (eh, cara, si invecchia tutti se non si muore giovani), addirittura sfasciata dalle borse sotto gli occhi, niente rispetto alla colpa assoluta, essere stato un sostenitore dei Le Pen, prima di Jean-Marie poi di Marine, in un mondo dove gli artisti (e i giornalisti) sono tutti di sinistra. Una non-notizia, lo showbiz aveva già deliberato in tal senso, guastandogli la Palma d'Oro a Cannes nel 2019 con la contestazione delle avvelenate del #metoo, difficile le abbia danneggiate lui direttamente.

Che belli i tempi di mia madre, lei e le sue amiche innamorate di Alain Delon, inarrivabile sogno ad occhi aperti, sposavano maschi gaglioffi ma senza dubbio maschi, proiettavano l'immagine dei divi nei loro uomini e ben più di frequente di quanto si possa pensare li facevano impazzire. *Ogni donna adora un fascista, / La scarpa in faccia, il brutale/ Cuore di un bruto a te uguale*, lo scriveva la poetessa Sylvia Plath, non una qualunque.



L'ARTICOLO DE "LA STAMPA"

Rappresentava la mascolinità tossica, oggi ampiamente criticata

IL PORTALE GAY.IT

Alain Delon era fieramente aderente al modello patriarcale



L'attore francese Alain Delon è morto due giorni fa all'età di 88 anni *(LaPr)*

LA CROCIATA DI LEPORE

A Bologna Pd in guerra con i proprietari di casa

Contro la scarsità di alloggi, il sindaco dem propone di limitare le licenze per gli affitti brevi. E mette nel mirino i turisti: «Tassiamoli»

MICHELE ZACCARDI

Niente da fare. A sinistra non ce la fanno proprio a lasciare in pace i proprietari di casa. Ché, sia detto per inciso, sarebbe pure un loro diritto, quello di farci ciò che vogliono con i loro immobili.

E invece no. Perché dopo la stretta varata dal comune di Firenze, dove in seguito alla bocciatura del Tar l'amministrazione comunale ha emanato una nuova ordinanza per limitare gli affitti brevi nel centro storico, qualcosa si muove pure a Bologna. Intervistato da *Repubblica*, il sindaco dem Matteo Lepore ha rilanciato la sua battaglia contro il turismo selvaggio. E nel mirino, ovviamente, sono finite le case-vacanze. «Il problema» puntualizza Lepore, «non è solo Airbnb, è un intero sistema di grandi piattaforme». «Città come Amsterdam e Barcellona hanno preso contromisure, in Italia deve agire il Parlamento» aggiunge il sindaco. Che spiega cosa ha fatto finora: «Insieme a una ventina di città abbiamo firmato una proposta per fermare la tensione abitativa che restituisce ai sindaci la possibilità di contingentare le licenze delle case vacanze. Per stabilirne un tetto massimo». E dunque: limiti al numero di immobili dati in affitto ai turisti. E quindi alla libertà dei proprietari di disporre dei propri appartamenti o villette. Questo perché il sindaco, nonostante i suoi sforzi, non è ancora riuscito a dare una risposta a quelle migliaia di studenti che si trasferiscono a Bologna per frequentare l'università ma non trovano una sistemazione. O meglio, la trovano solo se sono disposti a spendere 600 euro per una stanza. Il povero Lepore giura che lui ci ha provato, eccome, ma che più di tanto non può fare. «L'università di Bologna ha 100mila iscritti, 60mila dei quali vivono in città» spiega il sindaco. «Molti grandi atenei americani ne hanno 30mila. Noi stiamo costruendo di tasca nostra studentati pubblici, ma se manca una politica nazionale sul diritto allo studio le città fanno fatica».


Matteo Lepore (*LaPresse*)

Ma Lepore interviene anche sulla polemica scoppiata sull'*overtourism* che sta affliggendo la città emiliana. E qua lancia la sua proposta: «un percorso» chiamato «destinazione turistica democratica». Una supercazzola, che Lepore tenta poi di spiegare. «Il turismo è un fenomeno globale e alzare muri per fermarlo è ideologico e velleitario» premette il sindaco. Piuttosto, aggiunge, «dobbiamo coinvolgere i cittadini nella sua gestione. Per questo in autunno lanceremo un percorso che abbiamo chiamato "destinazione turistica democratica": vogliamo decidere insieme come spendere i 14 milioni di euro all'anno di proventi della tassa di soggiorno. L'idea è che ogni euro incassato dai turisti debba servire a rendere più vivibile la città». Come, però, non è dato sapere.

Per evitare di farsi capire, Lepore usa pure un termine inglese: *DMOcracy*. «Molte città olandesi lo stanno facendo, noi saremo i primi in Italia. In inglese si dice *DMOcracy*, ed è la somma di destinazione turistica più democrazia. Il turismo per funzionare deve migliorare la vita di tutti, non mangiarsi le città. Vogliamo discuterne nei quartieri, che stiamo riformando, a partire dai dati, attraverso meccanismi di partecipazione diretta». Bene, ma in concreto? «Faccio un esempio, c'è un quartiere vicino alla stazione dove l'offerta turistica è in aumento: sono arrivati alberghi, ristoranti, b&b. Noi vogliamo discutere coi cittadini di come prevenire la gentrificazione». Farlo, poi, sarà tutta un'altra storia.

FINO AL 25 AGOSTO

Parte oggi il Meeting di Rimini

Inizia oggi il Meeting di Rimini, organizzato come ogni anno da Comunione e Liberazione. La 45esima edizione della kermesse si terrà nei padiglioni della fiera fino al 25 agosto. Il Meeting per l'amicizia fra i popoli, come sempre, segnerà il riavvio del dibattito politico dopo la pausa estiva. Nutrita sarà la presenza degli esponenti dei partiti e delle istituzioni, insieme a personaggi di caratura internazionale del mondo dell'impresa, della cultura, della società e del terzo settore. Tra i tanti ospiti sono attesi Paolo Gentiloni, Commissario europeo all'Economia, e una folta rappresentanza del governo tra cui Antonio Tajani (Esteri), Matteo Salvini (Infrastrutture), Matteo Piantedosi (Interno), Adolfo Urso (Imprese), Francesco Lollobrigida (Agricoltura), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente), Gennaro Sangiuliano (Cultura), Marina Calderone (Lavoro), Giancarlo Giorgetti (Economia), Anna Maria Bernini (Università), Orazio Schillaci (Salute), Giuseppe Valditara (Istruzione) e Raffaele Fitto (Affari Ue). Attesi anche Augusto Barbera, presidente della Corte Costituzionale, Renato Brunetta, presidente del Cnel, e Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia. Assente, salvo sorprese, la premier Giorgia Meloni. Il programma prevede 140 convegni con circa 450 relatori italiani e internazionali, di cui 100 provenienti dall'estero. Sedici le mostre allestite, 18 spettacoli e il raddoppio quest'anno della cittadella dello sport. I volontari al lavoro sono circa 3.000: 500 nel premeeting e 2.500 nel corso della manifestazione, il 60 per cento dei quali sotto i 30 anni. Ampia la copertura mediatica: tutti gli appuntamenti saranno trasmessi in streaming oltre che da varie testate web e televisive.

L'EX CALCIATORE ROSSOBLÙ IN LISTA ALLE REGIONALI

La destra in Emilia pensa a Nervo

«Voglio dare una mano a Elena Ugolini con il mio vissuto da sindaco. Se mi chiedesse di candidarmi? Perché no, l'esperienza non mi manca». Carlo Nervo, uno dei simboli del Bologna calcio, si dice pronto a correre a fianco della candidata governatrice del centrodestra alle Regionali in Emilia-Romagna. Ma la notizia ha già mandato in crisi l'ex governatore, nel frattempo eletto europarlamentare, Stefano Bonaccini. Che ieri ha attaccato a testa bassa: «Capisco che Ugolini non abbia alcuna esperienza amministrativa in enti locali (a differenza di Michele De Pascale), ma almeno scelga sostenitori che sanno di cosa parlano quando avanzano proposte per la Regione». Immediata la replica di Fdi per bocca della capogruppo in Regione, Marta Evangelisti: «Se Carlo Nervo, con Elena Ugolini, volessero diventare la bandiera non solo di Bologna, ma di tutta l'Emilia-Romagna, noi ne saremmo onorati».



COMPAGNI INDECISI

La candidata della sinistra in Umbria è ancora iscritta alla Dc di Rotondi

Il sindaco di Assisi, Stefania Proietti, in corsa come governatore. Ma il deputato di Centrodestra: «Non mi ha ancora comunicato ufficialmente l'addio al partito»

Possibile che la candidata della sinistra alle elezioni Regionali in Umbria sia iscritta al partito di Gianfranco Rotondi, che alle Politiche ha appoggiato Fratelli d'Italia? Tutto nasce da un post che il deputato pubblica su X venerdì scorso. Il sospetto cresce fino a diventare certezza quando, nel primo pomeriggio di ieri, lo stesso Rotondi lo conferma a *Libero*.

«Nessun giallo» precisa l'onorevole, «nel 2021 abbiamo lanciato Verde è Popolare con riferimento alle encicliche ambientaliste di Papa Francesco. In sostanza, abbiamo voluto dare alla Democrazia Cristiana una forte connotazione ambientalista, e tra le prime adesioni che abbiamo ricevuto c'è stata proprio quella dell'allora sindaca di Assisi, molto sostenuta dal mondo cattolico di Assisi, Stefania Proietti». Un bel pasticcio, insomma, visto che da un paio di giorni Proietti è la candidata ufficiale del campo largo in Umbria, dove la sostiene una coalizione extra-large che va dal Partito democratico al Movimento 5 stelle, passando per Sinistra e Verdi, Socialisti e movimenti cattolici civici, più Italia Viva e Azione.

Che poi tocca ricordare che Proietti non è certo l'ultima ruota del carro in Verde è Popolare. Al punto che il congresso fondativo del movimento, spiega sempre Rotondi, si tenne proprio ad Assisi. «Proietti non era un iscritto qualunque ma uno dei fondatori, c'è pure il suo intervento al congresso sul sito» prosegue il deputato di Fdi.

Ma come è possibile, onorevole? «Alle elezioni del 2022 Verde è Popolare ha fatto un accordo politico-elettorale con Fratelli d'Italia. È probabile che in questo snodo Proietti abbia avuto un ripensamento. Cosa che è successa anche ad altri, non tantissimi per la verità. Tuttavia, mentre alcuni hanno formalizzato le loro dimissioni, io dal sindaco Proietti non ho ricevuto alcuna comunicazione...».

Insomma, la candidata del campo largo è ancora iscritta a Verde è Popolare. «Detto questo, non viene meno la stima che nutro nei suoi confronti e le auguro ogni fortuna» prosegue Rotondi, che però ci tiene a precisare: «Spiace che le nostre strade si dividano, anche perché credo che avrebbe potuto dare un grande contributo al centrodestra. Poi non credo che nella coalizione di centrosinistra le sue idee possano avere spazio. Credo sia stata attratta dall'ambientalismo che quella parte politica propaganda. Ma si tratta di un fondamentalismo ambientalista, perché il vero ambientalismo non è il ricatto delle lobby che vogliono imporre le auto elettriche di fabbricazione cinese».

Intanto in Umbria, Proietti ha presentato *il Cantico delle creature*, composto da San Francesco, come suo «manifesto elettorale». «Ottocento anni fa precisi San Francesco compose questo che è il testo poetico più antico della lingua italiana. Lì c'è tutto: l'attenzione agli altri, a tutti i fratelli e alle sorelle, ai fragili, al servizio da svolgere con umiltà. La nostra Umbria non avrà più cittadini di A o di B» ha spiegato Proietti.

M.ZAC.

DISPUTE TERRITORIALI

Estremo Oriente unito: sono tutti contro la Cina

Nave di Pechino si scontra con vascello filippino nel Mar Cinese Meridionale. Il Dragone ha problemi con Manila, Tokyo, Hanoi, Delhi

MIRKO MOLTENI

I vietnamiti la chiamano "lingua di bue", "Durong Luoi Bo", per i cinesi è la "linea dei nove segmenti", o "Jiu Xuxian". È il perimetro che racchiude il Mar Cinese Meridionale inglobando le isole Spratly e Paracel, contese dagli Stati rivieraschi. Le isole sono occupate in ordine sparso da Cina, Vietnam, Filippine, Brunei, Malesia e Taiwan. Ma il colosso cinese spaventa tutti gli altri, avendo tramutato varie isole in basi che minacciano il traffico marittimo degli stretti della Malacca e della Sonda, che collegano l'Oceano Indiano al Pacifico.

Fra le basi cinesi c'è l'isola Fiery Cross, la cui pista d'aviazione lunga 3 km basta per i bombardieri Xian H-6K, da poco armati con missili ipersonici YJ-21. Antagonista della Cina è sempre stato il Vietnam, ma ieri la tensione è stata apparentemente stemperata dalla visita a Pechino del presidente To Lam, che ha firmato con Xi Jinping accordi di "buon vicinato" fra cui la costruzione di una ferrovia tra Shenzhen e Haiphong. Fu col Vietnam che la Cina combatté nel 1979 la sua ultima guerra e ne fu battuta.

Ora la riconciliazione pare frutto di un impulso del comune alleato, la Russia. Sentono il fiato del Drago le Filippine, che da mesi vedono le navi cinesi scontrarsi con le proprie per acque pescose e ricche di giacimenti. Ieri, all'atollo Sabina, parte delle Spratly, 140 km dall'isola filippina di Palawan, due navi da pattuglia filippine, Bagacay ed Engano, indagavano su tentativi cinesi di costruire un'isola artificiale attorno all'atollo, come già fatto altrove scavando sabbia di riporto dal fondo marino. Ma la nave 21551 della guardia costiera cinese ha speronato le unità filippine danneggiandole. I cinesi tirano dritti. E gli americani aumentano le difese per Manila e gli altri alleati dell'area.

Proprio nelle Filippine, l'US Army ha schierato nell'aprile 2024 la prima arma ipersonica americana lanciabile da terra, il missile Dark Eagle, con gittata di 3000 km, che da Luzon potrebbe colpire le coste cinesi.

Alla base americana di Guam in questi giorni opera la portaerei italiana Cavour, munita di aerei da caccia F-35 e AV-8, insieme alla fregata Alpino. Fra il 9 e il 17 agosto la Cavour s'è esercitata a fianco della portaerei americana Lincoln e, come confermato dal contrammiraglio Giancarlo Ciappina, comandante della squadra italiana, i piloti degli F-35 italiani hanno abbattuto bersagli aerei in volo. Lasciata Guam, la Cavour farà rotta sul Giappone. Scopo è far sentire l'appoggio degli alleati occidentali all'ennesimo paese che teme il Drago. C'è fra Tokyo e Pechino la disputa per le isole Senkaku, rivendicate dalla Cina col nome Diaoyu. Tutto l'arco delle isole giapponesi, dai confini russi delle Curili, a scendere fino a Taiwan, è un catenaccio ricco di basi americane che ostacola l'accesso cinese al Pacifico aperto. In Giappone, alla base di Misawa, dal 6 all'8 agosto, già F-35 e Typhoon dell'Aeronautica Italiana hanno tenuto con i nipponici l'esercitazione Sol Levante. La maggior crisi resta quella di Taiwan, l'isola che la Cina minaccia sempre di invadere come "provincia ribelle", riandando al 1949, quando i comunisti conquistarono la Cina e i nazionalisti si rifugiarono sull'isola. Taiwan teme l'invasione e lo scorso 30 luglio sono state presentate anticipazioni della serie TV locale "Zero Day", che immagina l'inizio dell'attacco mascherato dal falso incidente a un aereo passeggeri cinese svanito sullo stretto. La Marina di Pechino prende il pretesto per una vasta operazione di «ricerca e soccorso» che è un cavallo di Troia per approntare un blocco aeronavale e assediare l'isola.

Capitolo a parte è la sfida Cina-India sulle vette dell'Himalaya spesso sfociata in scaramucce sui nevai. La tensione ha perfino spinto gli indiani a presentare nel 2024 il loro nuovo carro armato Zorawar, leggero e compatto, studiato appositamente per combattere in montagna. La comune appartenenza al gruppo BRICS certo modera la conflittualità cino-indiana, ma al premier Narendra Modi non piace il corridoio strategico, stradale e ferroviario che dalla Cina arriva al porto pachistano di Gwadar, rinsaldando l'appoggio di Pechino a Islamabad, storica rivale di Nuova Delhi. E anche a Gwadar possono fare scalo gli incrociatori del Dragone, debordando nell'Oceano Indiano come "ponte" per la base cinese di Gibuti nel Corno d'Africa.

Le dispute territoriali cinesi

Ladakh
regione amministrata dall'India rivendicata dalla Cina

Aksai Chin
territorio cinese che l'India considera Kashmir indiano

CINA

GIAPPONE

PAKISTAN

INDIA

Sikkim
Stato indiano in cui nel 2021 sono avvenuti scontri

Isole Senkaku
sotto l'amministrazione giapponese, reclamate da Cina e Taiwan

Isole Paracelso
contese con il Vietnam

FILIPPINE

Banco di Scarborough
territorio conteso con le Filippine

VIETNAM

Pur avendo l'India riconosciuto l'annessione del Tibet alla Cina nel 1954, tuttavia essa ospita sul proprio territorio il governo tibetano in esilio

Fiume Brahmaputra
conteso l'uso delle acque del corso tra Cina, India e Bangladesh

Aurnchal
Stato indiano che la Cina considera Tibet meridionale

MALESIA

Isole Spratly
contese con Vietnam, Taiwan, Malesia, Filippine e Brunei

in breve

IDEONA STARMER

«Consegnate tutte le lame»

«Fate la cosa giusta». Il governo britannico, attraverso la sottosegretaria per il Crimine, Diana Johnson, ha rivolto un appello a tutti coloro i quali possiedono coltelli "zombie" e machete, perché li consegnino alla polizia, in vista del bando sulle armi pericolose che entrerà in vigore il 24 settembre. Il governo assicura che non ci saranno conseguenze per quanti consegneranno questo tipo di armi, che si vanno ad aggiungere alla lista di quelle già bandite: spade samurai, coltelli a farfalla e coltelli a spinta. «Troppe persone hanno accesso a queste armi».

AL MUNICIPIO

Amsterdam: no a Telegram

Ai dipendenti del comune di Amsterdam è stato vietato di utilizzare Telegram sui propri telefoni di lavoro a causa del rischio di spionaggio e di uso criminale dell'applicazione di messaggistica. Un portavoce municipale lo ha confermato ed è emerso che il divieto è in vigore da aprile. Secondo il comune di Amsterdam, l'app è un rifugio sicuro per criminali informatici, trafficanti di droga e revenge porn. Altre applicazioni sono state proibite a causa del rischio di spionaggio da parte di Paesi come Russia, Cina, Iran e Corea del Nord. Il comune di Utrecht, per esempio, ha annunciato ad aprile che avrebbe vietato WeChat, TikTok e AliExpress. Il governo olandese già vieta ai dipendenti pubblici l'app cinese Temu e la russa VKontakte.

BLINKEN VEDE NETANYAHU

Da Bibi ok alla tregua. Da Hamas sangue

Sinwar e Jihad islamica incitano gli arabi a colpire Israele in casa sua. Ieri un attacco

DAVID ZEBULONI

Il 19 agosto 2003 un terrorista kamikaze di Hamas travestito da ebreo ortodosso si fece saltare in aria su un autobus a Gerusalemme: 23 israeliani uccisi e 130 feriti. Il 18 agosto 2024 la storia si è ripetuta, ma le sorti sono cambiate. Un terrorista palestinese di Nablus, in Giudea e Samaria, ha pianificato un attacco terroristico nel cuore di Tel Aviv, ma qualcosa è andato storto: l'ordigno che portava nello zaino in spalla è esploso prima del dovuto, uccidendo solo il terrorista in questione e ferendo un israeliano nelle vicinanze. Il botto ha avuto luogo accanto a una sinagoga e si suppone che il kamikaze volesse compiere l'attentato al suo interno.

Milioni di israeliani vivono infatti in allerta, pronti all'attacco iraniano e libanese che potrebbe arrivare da un momento all'altro. Tuttavia, in attesa che i regimi dittatoriali islamici sparsi per il Medio Oriente si decidano sul da farsi, Hamas opta per agire da sé. Insieme alla Jihad Islamica, il movimento terroristico di Yahya Sinwar ha rivendicato l'attentato fallito a Tel Aviv e ha annunciato di volerne compiere degli altri. Proprio così: Hamas e Jihad annunciano di voler dare inizio alla terza Intifada.

Ormai incapace di colpire da fuori, con le munizioni quasi esaurite e un apparato militare messo in ginocchio, Hamas capisce di dover agire da dentro. Si rivolge così ai palestinesi residenti nel West Bank, incitandoli a compiere quanti più attacchi in nome delle organizzazioni terroristiche a Gaza. Detto fatto. Le reti sociali arabe si riempiono di minacce, intimidazioni, avvertimenti e provocazioni. Il rischio sembra imminente. Un giorno dopo l'attentato fallito, infatti, nel gruppo Telegram dal nome Gaza Now che vanta quasi due milioni di iscritti, è stata pubblicata una fotografia ritraente l'insegna dell'iconico Henrietta Café a Tel Aviv, accompagnata da un testo breve e torvo: «Berremo presto un caffè con voi bastardi. Piangerete tutti, tanto e per sempre». Ecco, ciò che gli israeliani hanno più temuto dal 7 ottobre a oggi, pare realizzarsi. L'attacco interno sembra ormai imminente. Impegnata da lunghi mesi a combattere su più fronti (Gaza, Libano, Iran, Yemen, Siria), Israele temeva più di qualunque altra cosa di dover combattere anche per le strade di Tel Aviv, di Gerusalemme e di Haifa.

Secondo alcuni, il fatto l'Autorità palestinese abbia spedito una richiesta ufficiale all'ufficio del premier Benjamin Netanyahu perché faciliti una visita del suo presidente Abu Mazen a Gaza, non è una coincidenza. Lo stesso Abu Mazen che non visita la Striscia dal 2007, ovvero da quando Hamas è salito al potere. A quasi un anno dall'inizio della guerra che ha stravolto l'intero Medio Oriente nulla sembra essere cambiato, i terroristi palestinesi si fanno saltare in aria in nome di Allah e gli israeliani si difendono: siamo punto e a capo.

Il Segretario di Stato americano, Antony Blinken, ieri ha incontrato Benjamin Netanyahu. Il premier gli ha assicurato il sostegno per una proposta Usa per raggiungere il cessate il fuoco a Gaza. «Ora spetta a Hamas fare lo stesso», ha detto Blinken. Ma forse la risposta di Hamas è già arrivata. Ed è sporca di sangue.

FISSATI CON LA CENSURA

L'eurosoviet vuole imbavagliare Musk

Bruxelles prosegue con le minacce di bloccare il patron di "X". Colpevole di cosa? Ha intervistato Trump

GIOVANNI SALLUSTI

C'è questa grottesca guerra del Soviet europeo a Elon Musk che da sottotema agostano è diventata una vera e propria ossessione. Per la precisione, al momento pare una guerra condotta dalla frazione francese del Politburo con sede a Bruxelles, e già questo è significativo (Ursula von der Leyen è già stata costretta a dissociarsi, probabilmente conscia dell'abisso tra fatturati multimiliardari e grandeur immaginarie). In principio fu Thierry Breton, Commissario Europeo per il Mercato Interno. Il che è già un bel controsenso: nessun libero mercato autentico ha bisogno di Commissari, che piuttosto prosperano là dove ci sono piani quinquennali ed economie a guinzaglio dello Stato/Partito. In ogni caso, alla lettera con cui Breton gli intimava di fare attenzione nei contenuti della sua intervista a Trump, pena la pseudominaccia di «azioni contro X», Musk aveva risposto con una pernacchia, per dirla eufemisticamente. Dopodiché aveva diffuso tranquillamente la conversazione con The Donald, compulsata da milioni di europei, con la ciliegina della presa di distanza di Ursula dal suo commissario.

I "LIBERALI" DI RENEW

Ieri è stata la volta di un altro esponente di spicco della lobby francofona: Sandro Gozi. Incidentalmente nato a Sondano al Rubicone (provincia di Forlì-Cesena), in passato sottosegretario agli Affari Europei (o Parigini?) nei governi Renzi e Gentiloni, dal 2020 europarlamentare eletto in Francia nelle liste macroniane e segretario del Partito Democratico Europeo, che fa parte del raggruppamento dei "liberali" di Renew Europe. Ed ecco lo spunto di purissimo liberalismo, offerto in esclusiva a *Repubblica*: «Se Elon Musk non si adegua alle regole europee sui servizi digitali, la Commissione chiederà agli operatori continentali di bloccare X o, nel caso più estremo, imporrà di smantellare totalmente la piattaforma nel territorio dell'Unione». Deve aver letto una versione alternativa di "On Liberty" di John Stuart Mill, il "liberale" macronian-romagnolo, presumibilmente intitolata "On Censorship". Boutade a parte, il grimaldello è lo stesso sventolato (comicamente) da Breton: il Digital Services Act. Trattasi di un regolamento dell'Unione Europea che avrebbe lo scopo di migliorare la moderazione dei contenuti sulle piattaforme social, con particolare attenzione a quelli "illegali". Nella neolingua dell'Euroburocrazia significa anche, e soprattutto, quelli che inciterebbero alla discriminazione, al razzismo, all'odio... E chi lo stabilisce, dove si riscontra tale incitamento? Ma l'Euroburocrazia medesima, ovviamente, di modo che la tradizione effettiva di "illegale" diventa: sgradito a Gozi, Breton e i loro amici. E lo teorizza espressamente, il liberale della rive gauche: «L'Europa non vuole impedire alle aziende digitali di ospitare post -com'è umano lei, Monsieur Gozì, ndr- ma vogliamo bloccare la viralità dei contenuti considerati estremisti». Ad esempio l'intervista di uno dei più grandi imprenditori del mondo a un ex presidente degli Stati Uniti di nuovo in corsa per la Casa Bianca: voilà un caso da manuale di "estremismo", ovvero di idee estremamente diverse da quelle considerate accettabili nelle stanz(ett)e di Bruxelles.

Del resto, e qui Gozi inizia a gonfiare i muscoli, garantendoci quantomeno della sana ilarità, Musk se ne deve fare una ragione: «Non siamo più al Far West digitale, l'Europa è il primo continente ad avere regolato la materia, mentre gli Usa sono indietro». Certamente, indietro nella sovietizzazione dell'agorà digitale: «In America c'è un vuoto normativo di cui Musk approfitta». Proprio così, la libertà vive spesso di "vuoti normativi", di regioni della vita e della coscienza non normate, non regolamentate, non piegate a turbe dirigiste, come sa a memoria ogni liberale autentico, quindi nessun membro di Renew Europe. Sandrò Gozì, invece, sprizza entusiasmo per le varie possibilità liberticide offerte dal Digital Act: «Si possono applicare sanzioni periodiche fino al 5% del fatturato medio giornaliero mondiale per ogni giorno di ritardo nell'ottemperare alle misure correttive». Formula para-orwelliana che nel caso di specie diventerebbe una follia al quadrato: se Musk, su un mezzo di sua proprietà, sostiene idee che non piacciono a Gozi, Breton e Commissari affini, deve versare loro dei soldi. Non solo: «Nei casi più gravi» - e qui il fremito censorio dell'intervistato raggiunge l'acme - «si può arrivare sino alla chiusura della piattaforma stessa e in ogni caso alla richiesta agli operatori di Telecom di bloccare l'accesso al sito».

MODELLO XI JINPING

Finalmente, si staglia sullo sfondo il modello aureo di questi particolari liberali continentali: non la Scuola di Chicago (roba buona per vecchi reazionari, magari rivenditori di Tesla usate), bensì, con scelta molto più aggiornata e à la page, il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese. Nella terra delle magnifiche sorti e progressive garantite dal compagno Xi, i social network sono sotto strettissimo controllo governativo, certamente non ci sono "vuoti normativi", e X ovviamente risulta tra quelli bloccati. L'idea di fondo che regge l'assalto eurocratico ad Elon Musk è, letteralmente, portare il Free Speech sul continente a livelli cinesi. Ovvero uno scenario da tragedia, portato avanti da personaggi ossimorici come il Commissario al Mercato e l'italiano francofono, con la credibilità della farsa. Anche se riuscissero a rimuovere X dall'Europa cinesizzata (cosa comunque difficile, perché i popoli europei non vogliono ancora essere rieducati del tutto), X continuerebbe a esistere, Musk continuerebbe a dire quel che pensa, con potenza di fuoco anche finanziaria sostanzialmente immutata, e il Vecchissimo Continente sarebbe ulteriormente scivolato alla periferia dell'impero, anche social. Più che maoismo, è la tragedia di burocrati ridicoli.

IL GIALLO DEL "CYBERTRUCK



Elon smentisce il regalo a Kadyrov

Il miliardario Elon Musk ha negato di aver regalato un Cybertruck al leader ceceno Ramzan Kadyrov che sabato aveva diffuso un video in cui, al volante del pick-up elettrico con tanto di mitragliatrice montata a bordo, ringraziava il fondatore di Tesla per il «regalo». «Sei davvero così idiota da pensare che io abbia donato un Cybertruck a un generale russo?» ha scritto Musk su X. «Un altro esempio di quanto mentono i media tradizionali», ha aggiunto.

Dopo aver elogiato le qualità del mezzo, un suv elettrico con notevole autonomia delle batterie, che va da 500 a 700 km a seconda delle versioni, e una velocità massima di 180 km/h, con una capacità di carico di 1.100 kg e di traino a rimorchio di 5.000 kg., Kadyrov aveva scritto di aver ricevuto il Cybertruck da Musk e aveva promesso che lo avrebbe inviato al fronte in Ucraina. «Porterà molti benefici ai nostri soldati», aveva annunciato il controverso leader ceceno, stretto alleato del presidente russo Vladimir Putin, e accusato di massicce violazioni dei diritti umani e oggetto di sanzioni da parte di Usa e Ue.

GUERRA UCRAINA-RUSSIA

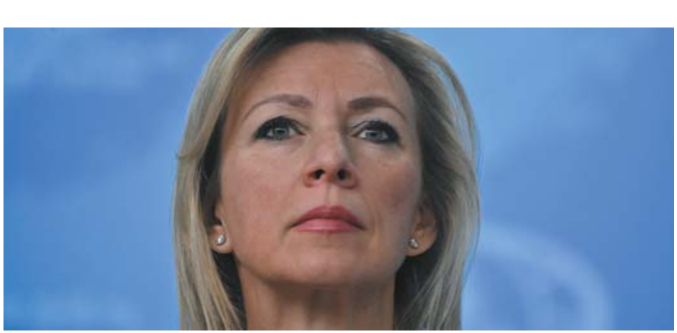
Zakharova: giornalisti coinvolti nell'attacco

La portavoce di Lavrov contro la Rai («intervista nazi»). Mosca mette al bando Ong di Clooney

MAURIZIO STEFANINI

L'ambasciata italiana a Mosca è stata criticata per il modo in cui convocata per l'«ingresso illegale» dei giornalisti Rai in Russia si è trincerata dietro l'autonomia della stessa Rai, e la Rai è stata accusata di aver ritirato gli stessi giornalisti per tutelare la sede di corrispondenza a Mosca, ma la portavoce del ministero degli esteri russo Maria Zakharova è furibonda lo stesso, e adesso accusa i media occidentali in blocco per «coinvolgimento diretto nell'attuazione di un'aggressione ibrida su larga scala contro la Russia». Lo ha scritto su Telegram, ricordando sia il procedimento penale contro giornalisti italiani, accusati di ingresso illegale in Russia; sia un servizio del corrispondente Rai Ilario Piagnerelli secondo lei cancellata per una intevista a un personaggio con sul cappello un simbolo delle Ss (più o meno come la Wagner) dopo avere «già riferito di storie su Bucha e su un neonazista defunto di Pravi Sektor, che è bandito in Russia».

Una sparata che arriva mentre Putin incarica il ministero degli Esteri di stilare un elenco di Paesi che «perseguono una politica di imposizione di valori neoliberali, che contraddicono quelli tradizionali russi», in modo da poter dare permessi di soggiorno temporanei a chi fugge da là. C'è pure la notizia che la Russia vieterà la fondazione di George e Amal Clooney. Alla luce dell'offensiva ucraina nella regione russa di Kursk, «al momento il processo negoziale è completamente inappropriato» dice inoltre il consigliere presidenziale russo Yuri Ushakov in un'intervista al canale Telegram Shot citata dalle agenzie di stampa russe Tass e Interfax, assicurando che le proposte di Putin «non sono state annullate, ma al momento il processo negoziale è del tutto inappropriato».


Maria Zakharova, portavoce del ministero degli esteri russo *(Afp)*

Sfuriate che sembrano tradire un certo nervosismo. Distruggendo il terzo e ultimo ponte di Kursk l'Ucraina consolida quella occupazione che Zelensky dice di volere utilizzare come zona cuscinetto, mentre una misteriosa deflagrazione notturna sulla Transiberiana sembra confermare la capacità ucraina di colpire in profondità. Vero che intanto le forze russe hanno catturato la città di Zalisne (Artyomov in russo) nella regione ucraina di Donetsk: ma mancano ancora 70 chilometri da Pokrovsk, snodo strategico verso cui è diretta l'offensiva. Le annunciate visite del primo ministro indiano Modi a Kiev e del collega cinese Li Qiang in Russia e Bielorussia indicano comunque che una certa diplomazia continua a muoversi.

CONVENTION BLINDATA

Chicago, la capitale Dem con il record di crimini assediata da manifestanti che tifano per Hamas

Residenti in fuga dalla città più fuorilegge (e di sinistra) d'America: nel 2023 un omicidio ogni 17 ore. La disoccupazione è alle stelle e si spendono cifre stratosferiche per cercare di gestire l'emergenza immigrazione



A sinistra, il sindaco Democratico di Chicago, Lori Lightfoot, che ha inaugurato la politica delle "porte aperte" all'immigrazione, provocando l'invasione di clandestini e presunti richiedenti asilo. Solo lo scorso anno, la crisi che ne è derivata ha costretto l'amministrazione a spendere 361 milioni di dollari per gestire l'emergenza. Al centro, i manifesti che annunciano la nomination di Kamala Harris alla Casa Bianca strappati come simbolo della disillusione dei cittadini di Chicago verso il governo a guida democratica (*LaPresse*; *AFP*)

MATTEO LEGNANI

Incombe la minaccia di scontri tra manifestanti pro-palestinesi e polizia, sulla Convention nazionale democratica che si è aperta ieri a Chicago e si concluderà giovedì con l'accettazione da parte di Kamala Harris della candidatura alla presidenza degli Stati Uniti.

Centinaia di manifestanti anti-Israele e pro-Hamas sono arrivati in città durante lo scorso fine settimana, ancor prima che la Convention si aprisse, accampandosi in alcuni punti di downtown Chicago. Uno di questi, domenica sera, ha fatto irruzione all'evento di benvenuto ai delegati in corso al Chicago Navy Pier, afferrando il microfono e accusando il governo (democratico) di essere «corresponsabile di un genocidio e della morte di 150mila persone».

STATO DI ALLERTA

E ieri pomeriggio, in più di duecento si sono radunati a Union Park, a mezzo miglio dalla sede della convention, partendo poi in un corteo sorvegliatissimo. Il governatore dell'Illinois, il democratico JB Pritzker, ha messo in stato di allerta 250 uomini della Guardia nazionale, nella speranza di non doverli impiegare, perché eventuali scontri tra filo-palestinesi e polizia durante la convention sarebbero un duro colpo per l'esito della Convention e per il partito, che al suo interno è già aspramente diviso sulla vicenda mediorientale.

Al di là di quei 250 uomini, il centro cittadino e le zone circostanti lo United Center, il palazzo dello sport dove si svolge la manifestazione democratica, sono da giorni state poste sotto strettissima sorveglianza da parte della polizia della città e dello Stato.

In una metropoli "normale" ciò sarebbe parte di una più vasta strategia anti-attentati. Ma in una città come Chicago serve in primis per assicurare che, almeno per qualche giorno, il crimine si prenda un breve periodo di riposo. «I democratici cercavano un posto più sicuro per la Convention, ma Beirut non era disponibile», ha ironizzato un blogger filo-repubblicano, ripreso ieri dal *New York Post*.

Chicago, che vanta un lunghissimo periodo di governo cittadino affidato ai democratici, è infatti la città più violenta d'America. La capitale indiscussa degli omicidi da dodici anni consecutivi: nel 2023 ne sono stati compiuti la bellezza di 617, uno ogni 17 ore. Quest'anno siamo già a quota 353, quattro dei quali nel solo weekend che ha preceduto la Convention. L'aumento dei crimini considerati gravi (rapine e furti) nel 2023 è stato del 16% rispetto al 2022. Al pari di New York, governata anch'essa da un sindaco democratico, Eric Adams, negli ultimi anni e specialmente durante il mandato di Lori Lightfoot tra il 2019 e il 2023, Chicago ha adottato una politica di "porte aperte" nei confronti dei migranti ed è stata letteralmente invasa da clandestini e presunti richiedenti asilo, spingendo l'amministrazione a spendere solo lo scorso anno la bellezza di 361 milioni di dollari per gestire quella che in città è ormai una crisi a tutti gli effetti.

Tutto ciò (crimine alle stelle e immigrazione fuori controllo) ha spinto la classe media a cercare un rifugio più sicuro altrove: nel 2023 la città ha perso 8.200 residenti, registrando un declino della popolazione che va avanti ininterrottamente dal 2015 e che da allora ha visto 128.000 persone lasciarne i

America 2024

LA CHIAMANO SALUTE RIPRODUTTIVA

Fuori dall'evento spunta il camper degli aborti

Già chiuse le liste d'attesa per l'interruzione di gravidanza, la vasectomia e la pillola del giorno dopo. L'ombra del KKK

ANDREA MORIGI

Per festeggiare la nomination di Kamala Harris, a Chicago arriva uno scannatoio mobile di bambini. L'annuncio di Planned Parenthood Great Rivers of St. Louis, l'organizzazione abortista più nota degli Stati Uniti, ovviamente camuffa l'iniziativa presentandola come un servizio per la «salute riproduttiva» offerto gratuitamente a tutte le donne. Sembra addirittura beneficenza, presentato così. In realtà, invece che di una struttura sanitaria, si tratta di un pullman trasformato in clinica per aborti, vasectomia e contraccezione d'emergenza, cioè la pillola del giorno (o dei giorni) dopo. Là si possono fare a pezzi i nascituri nel grembo materno e poi andare subito ad acclamare l'attuale vicepresidente degli Stati Uniti, magari cantando slogan contro Donald Trump, per accusarlo di calpestare i diritti umani.

L'appuntamento è in un parcheggio nei dintorni del West Loop, vicino al luoo dove si svolge la Convenzione Nazionale Democratica. Ma per accedere bisogna fissare una data e un orario e la lista delle prenotazioni è già strapiena.

Si era detto che, dopo il ribaltamento della sentenza Roe v Wade da parte della Corte Suprema il 25 giugno 2022, l'interruzione di gravidanza sarebbe stata proibita in tutto il territorio Usa. A giudicare dall'intensità dell'attivismo politico pro-choice, ormai «sfrenato» e «frontale» perfino secondo il *New York Times*, pare proprio di no.

«L'aborto sarà il messaggio di queste elezioni e sarà in questo modo che daremo forza agli elettori. Sarà questo a permetterci di vincere», aveva detto Jenny Lawson, direttrice esecutiva di Planned Parenthood Votes due mesi fa, prima che Joe Biden si ritirasse dalla corsa verso la Casa Bianca, impegnandosi a far rieleggere lui e le sue liste di candidati con uno sforzo finanziario da 40 milioni di dollari. Tanto confidano di riprenderseli con gli interessi in una partita di giro, intascando fondi pubblici, sempre che i Democratici conquistino la maggioranza dei seggi al Congresso americano.



L'aborto su ruote disponibile in America sui camper di Planned Parenthood

All'interno del campo progressista, tuttavia, rimangono molti punti da chiarire. La stessa Harris ultimamente aveva fatto brevemente cenno al problema dell'ingiustizia razziale per quanto riguarda la salute materna e riproduttiva. Le serie statistiche in effetti forniscono un quadro piuttosto sconsolante: la stragrande maggioranza delle donne che ricorrono all'aborto (e quindi anche dei non nati), sono di origine afroamericana. E la fondatrice di Planned Parenthood, Margaret Sanger, prima di buttarsi a sinistra, un secolo fa aveva trovato un alleato nel Ku Klux Klan, più che mai desideroso di contribuire a ridurre la popolazione di colore attraverso il controllo delle nascite e la sterilizzazione, anche forzata.



LA GARA PER LE DONAZIONI

La corsa alla Casa Bianca costa un mucchio di soldi E Kamala non convince

L'addio di Biden ha fatto riprendere quota al flusso dei finanziamenti fino a raggiungere la cifra record di 300 milioni di dollari. Ma il denaro non basta per conquistare la presidenza degli Usa: servono anche i voti

La raccolta fondi della Harris

13 milioni $
Record per una festa vip

325.000 $
Record per il biglietto comprato da Cher

50.000 $
Costo di una fotografia con lei

1,6 milioni $
Evento zoom di due ore

Totale raccolto nella prima settimana
200 milioni $

WITHUB

CARLO NICOLATO

Non c'è nulla di questi tempi che muove le coscienze come il denaro, specie quello che non c'è. Non c'è da sorprendersi dunque che sia stato davvero lo spettro di una raccolta fondi insufficiente ad aver alla fine convinto i Dem della necessità di mettere da parte il riottoso Joe Biden. Forse anche lui stesso si è persuaso al cospetto dell'esplicito ricatto di molti grandi donatori che hanno minacciato che non avrebbero tirato fuori un centesimo finché fosse stato candidato. Né c'è da meravigliarsi che, via Biden, i soldi abbiano ricominciato a fluire come una valanga incontrollabile, tanto che un consulente degli stessi donatori avrebbe consigliato di rallentare fino a quando le dinamiche della corsa non renderanno più chiaro dove tali fondi saranno più necessari.

In una settimana, la prima da quando Joe ha salutato, Kamala Harris ha raccolto 200 milioni di dollari. A inizio agosto il partito ha annunciato che il mese precedente la raccolta totale ha superato la cifra record di 300 milioni di dollari. Una cosa del genere non era mai successa nella storia delle elezioni americane: la speranza che Kamala alla fine si riveli una sorta di Obama in gonnella vale a giustificarla? O piuttosto il motivo risiede nel fatto che finalmente i Dem possono presentare un candidato credibile per far definitivamente sparire Donald Trump da Washington? Da qualsiasi parte la si guardi in tutto questo c'è poca logica politica.

FOTO A PAGAMENTO

Kamala Harris in questi anni di vicepresidenza ha sempre goduto di pochissimo credito, tanto da essere annoverata come il vicepresidente più impopolare della recente storia americana. Quattro anni fa quando affrontò le primarie Democratiche per la presidenza dovette mollare tutto in quanto, ammise lei stessa, la sua campagna non aveva «le risorse finanziarie di cui abbiamo bisogno per continuare». Cosa è successo nel frattempo, tanto che adesso per fare una foto con lei ci vogliono 50mila dollari, mentre con Biden la cifra media era di circa un quinto? Alcuni, anche tra i Dem, sono sicuri che non durerà, almeno nei termini attuali, che tra qualche giorno dalla "luna di miele" si passerà alla dura realtà di una campagna elettorale di colpi bassi e insulti, ma per il momento va registrata un'euforia che rasenta l'irrazionale. Racconta il *Wall Street Journal* che tra i donatori che non volevano dare i soldi a Biden c'era Marius Meland, un imprenditore che ha fondato un popolare servizio di notizie legali. Meland aveva fatto saltare un evento di raccolta fondi a Fire Island, dove vive part-time con suo marito, salvo poi riorganizzarlo quando si è palesata la candidatura di Kamala. È successo venerdì scorso, presenti molti vip della ricca comunità gay, tra i quali Chasten Buttigieg, marito del segretario ai trasporti Pete Buttigieg. L'evento ha registrato il tutto esaurito spingendo gli organizzatori a emettere biglietti extra con prezzi da capogiro. Quello da record da 325.000mila dollari lo ha comprato Cher. «Non mi sentivo così eccitato, personalmente, per un candidato dai tempi di Obama», pare abbia detto Meland.

EVENTI E BIGLIETTI

In un'altra raccolta fondi a San Francisco, presente la stessa Harris, sono stati donati 13 milioni di dollari. «Potevi sentire l'elettricità nell'aria», ha riferito il co-fondatore di LinkedIn Reid Hoffman. Alla fine di luglio, la stratega politica Jotaka Eaddy ha organizzato la sua abituale chiamata Zoom per donne nere del mondo degli affari, nota come Win With Black Women. Di solito tale evento attira qualche centinaio di persone, ma stavolta si parlava di Kamala e si potevano fare anche donazioni, le chiamate di conseguenza sono arrivate a più di 44.000, mentre i soldi racimolati in due ore ammontano a 1,6 milioni di dollari.

Raccolte fondi tra vip, grandi donatori, eventi zoom fantasiosi, ma alla fine la differenza l'ha fatta anche la gente comune, quella che reagisce di pancia alle notizie di cronaca. Come Trump che dopo essere stato condannato ha raccolto in poche ore 52 milioni di dollari, così la Harris ne ha raccolti 81 in un giorno dopo l'abbandono di Biden. Durerà? Basterà tutto questo per vincere? Come ha detto ieri David Axelrod, ex stratega di Barack Obama, l'euforia negli Usa non fa vincere le elezioni: gli Stati chiave che faranno la differenza.

confini. Ciliegina sulla torta di questi numeri poco invidiabili è il dato relativo alla disoccupazione il cui tasso nel 2023 è salito al 6,2%, il peggiore tra quelli registrati nelle 50 maggiori aree metropolitane degli Stati Uniti.

Nella Chicago che è uno dei simboli del fallimento delle sue politiche sulla sicurezza, sull'immigrazione e sull'economia, il "comandante in capo" Joe Biden ha parlato dal palco dello United Center nella tarda serata di ieri, notte fonda qui in Italia.

VOLTARE PAGINA

Il partito, alle prese con le sue tragiche performance degli ultimi mesi, con nuove richieste di impeachment nei suoi confronti avanzate proprio in queste ore dai repubblicani e con le imbarazzanti verità emerse in merito agli affari oltreoceano del figlio Hunter (che tra meno di un mese andrà a processo per frode fiscale), ha preferito cavarsi il dente nella prima serata della convention, per poi lasciare spazio, tra oggi e domani, ad oratori che meglio serviranno la causa di Kamala Harris, come l'ex presidente Barack Obama e la moglie Michelle, che molto elettori democratici, in cuor loro, vorrebbero veder candidata alla Casa Bianca al posto della Harris.

Gli Obama, che sono di casa a Chicago, saliranno sul palco della Convention oggi, seguiti domani dal vice-Harris, Tim Walz, e dall'ex presidente Bill Clinton. Giovedì chiusura con la nomination della Harris.

IL DOSSIER

Joe accusato di corruzione

«L'entità delle condotte corrotte scoperte da queste commissioni è enorme: il presidente Biden ha complottato per commettere traffico di influenze e truffa. E facendo questo ha abusato del suo ufficio e mentito ripetutamente a riguardo, frodando gli Stati Uniti per arricchire la sua famiglia». Sono queste le accuse contenute nel rapporto di 300 pagine, pubblicato a conclusione dell'inchiesta condotta per oltre un anno da diverse commissioni della Camera a guida repubblicana. Un rapporto in cui si accusa il presidente di aver avuto condotte che possono essere oggetto di impeachment, dal momento che è «impensabile» che non fosse al corrente che il figlio Hunter usava la vicinanza con l'allora vice presidente per i propri affari in Ucraina, Cina ed altre parti del mondo.
Biden non solo potrebbe essere accusato di abuso di potere, ma anche di aver ostacolato l'inchiesta: «Il presidente potrebbe essere messo sotto impeachment per le azioni dei suoi subordinati». L'inchiesta, per la quale le commissioni hanno ascoltato non solo Hunter ma anche il fratello di Biden, James, insieme ad altre decine di testimoni.

PROGRAMMA

La gaffe del nome

La piattaforma del Partito democratico in vista delle elezioni di novembre, sottoposta al voto dei delegati presenti alla convention nazionale in corso a Chicago, fa erroneamente riferimento ad un secondo mandato del presidente Joe Biden, che il mese scorso ha invece annullato la sua campagna per la rielezione e annunciato il suo sostegno alla vice, Kamala Harris.
Il documento di 92 pagine, finalizzato pochi giorni prima del ritiro di Biden, fa riferimento a un secondo mandato dell'attuale presidente per ben 19 volte, facendo ancora riferimento a Kamala Harris come vicepresidente e senza citare la sua candidatura alla Casa Bianca. Un esempio riguarda una delle sezioni relative alla politica estera, in cui si afferma che «durante il suo secondo mandato, il presidente Joe Biden continuerà a lavorare per garantire la sicurezza dei confini, proteggere i lavoratori e mantenere la stabilità nei Paesi vicini». La gaffe del partito, che non ha rivisto il testo per più di un mese, è stata anche sottolineata dallo staff della campagna elettorale dell'ex presidente Donald Trump, candidato ufficiale del Partito repubblicano a novembre.

LIBERE OPINIONI

Dov'è finito il "verminaio"?

La maggioranza deve ribellarsi all'assordante silenzio sulla vergogna dei dossieraggi

FABRIZIO CICCHITTO

Caro Direttore, avendo alle spalle vicende come Mani Pulite (92-94) e tutto il decennio (1994-2011) fondato sull'alternativa alla italiana fra la coalizione berlusconiana e la coalizione anti-berlusconiana, possiamo dire che l'uso politico della giustizia è stato assolutamente centrale in tutti questi anni. Tuttavia le trame di quegli anni si sono svolte sulla base di atti processuali che a loro volta mettevano in moto meccanismo inquisitori, intercettazioni di varia intensità (uso o meno del Trojan), con il lavoro della polizia giudiziaria. Molto spesso tutto ciò ha avuto impostazioni politiche unilaterali e martellanti violazioni del segreto istruttorio. In sostanza tutto ciò si è svolto sulla base di vicende processuali di cui era possibile cogliere le motivazioni e le origini. Ad un certo punto però c'è stato una sorta di salto di qualità, che ha dominato per alcuni giorni le pagine dei giornali, che caro direttore non è sfuggita alla sua attenzione (lei ricorda nel suo articolo di ieri «Il caso di Pasquale Striano, il finanziere che consultava le banche dati riservate dello Stato, i cui risultati poi finivano non casualmente sui giornali») che però, malgrado la sua straordinaria gravità da molto tempo è scomparso dagli schermi. Ritorniamo sul tema che fu definito dal magistrato competente Raffaele Cantone, procuratore della Repubblica di Perugia «un verminaio». La ragione della gravità del caso è che non ci troviamo di fronte a forzature da parte della magistratura ma ad atti così penetranti di accertamento dei dati che non derivano da nessuna richiesta della magistratura. Questo vuoto però è stato riempito, non si sa con quali mandanti, da un ufficiale della Guardia di finanza che ha effettuato migliaia di questi accertamenti irregolari in quello che dovrebbe essere una sorta di Sancta Santorum dello Stato, vale a dire la banca dati dell'antimafia. Questo finanziere ha fatto migliaia di queste intromissioni e per qualche centinaio di casi lo ha fatto a favore di giornalisti amici, allo stato identificati nei giornalisti d'inchiesta del *Domani*. Questa seconda faccia della medaglia, però, come rilevano Brunella Bolloli e Rita Cavallaro nel libro *Il Verminaio*, mostra come «in quella cabina di regia, fucina dei dossier passati ai giornalisti, sono stati spiati i protagonisti della scena politica nei momenti più determinanti della storia del Paese. Dal dossier Colle, per fermare la candidatura a capo di Stato di Silvio Berlusconi prima e di Maria Elisabetta Casellati dopo. L'interesse smodato per i personaggi di primo piano del partito di Matteo Salvini e la ricerca frenetica sul governo di Giorgia Meloni, con la caccia ai ministri e ai sottosegretari». Aggiungiamo ai nomi fatti dalla Bolloli e dalla Cavallaro anche i nomi di Renzi e di Conte, entrambi dei battitori liberi. Invece non è mai apparso alcun nome di dirigenti del Pd che evidentemente fanno parte dell'establishment autentico di questo Paese. In ogni caso però i nomi con una caratura politica sono stati al massimo un centinaio. Risulta invece che "la macchina Striano" ha macinato migliaia di nomi: che fine hanno fatto? Comunque su tutto ciò avrebbero dovuto vigilare due magistrati: il capo diretto di Striano era il pm Antonio Laudati, del quale in effetti sono state trovate tracce per alcuni casi specifici, e poi, più in generale, in quel periodo il procuratore dell'Antimafia era Federico Cafiero De Raho.

Per quello che riguarda quest'ultimo, siamo di fronte ad un paradosso straordinario: nel frattempo Cafiero De Raho ha cambiato mestiere, è stato eletto parlamentare dai grillini, e, caso strano, è diventato vicepresidente di quella commissione parlamentare antimafia che dovrebbe prendere di petto l'intera gravissima questione. Al contrario allo stato attuale la commissione parlamentare antimafia, presieduta dall'onorevole Chiara Colosimo di Fratelli d'Italia, si sta rivelando un autentico porto delle nebbie. Mentre un totale silenzio viene osservato anche dalla magistratura inquirente.

Caro direttore, Lei, nel suo articolo di ieri, «Il reato di sorellanza», ha tracciato un quadro assai inquietante. Mi permetto, però, di avanzare questo interrogativo: è evidente che alcune forze politiche, il cui ristretto gruppo dirigente da sempre fa parte dell'establishment reale di questo Paese non sono interessate ad accertare le caratteristiche di questa autentica Spectre.

L'interesse opposto, cioè di accertare tutta la verità, dovrebbe invece essere di tutte quelle forze di destra, di centro e anche di sinistra che di questo establishment non fanno parte. Perché esse tacciono? Sono vittime di intimidazione o sono affette da dabbenaggine?

Presidente ReL Riformismo e Libertà

La protesta contro CasaPound

AVVISO AI PROGRESSISTI: È CONTRO LA COSTITUZIONE FARE RACCOLTE FIRME PER SCIOGLIERE UN PARTITO

ALBERTO BUSACCA

Una bella raccolta firme per far sciogliere un partito sgradito. Il tutto, naturalmente, nel nome della democrazia. A sinistra, ormai, l'ossessione antifascista sta un pochino sfuggendo di mano. E le iniziative portate avanti dal variegato fronte progressista sembrano contraddire proprio quei principi (democrazia e rispetto della Costituzione) che i compagni dicono di voler difendere.

Tra le ultime trovate c'è, appunto, una raccolta firme per chiedere di sciogliere CasaPound. Si trova sul sito www.change.org, ha raccolto 5.800 adesioni in dieci giorni ed è portata avanti dalla cosiddetta "Grande alleanza democratica e antifascista per la persona, il lavoro e la socialità", di cui fanno parte, tra gli altri, la solita Anpi, la Cgil e pure il Partito democratico. «Noi, cittadine e cittadini antifascisti e democratici», si legge, «lanciamo questo appello a tutte le istituzioni repubblicane». E poi: «Insieme nella "Grande alleanza democratica ed antifascista per la persona, il lavoro e la socialità", intendiamo dare una risposta umana alle idee disumane legate al fascismo. Per questo, insieme, esortiamo le autorità a vietare manifestazioni pubbliche e private di organizzazioni come CasaPound che si richiamano al fascismo o al nazismo, esortando al contempo le autorità a disporne lo scioglimento come già previsto dalla legge ed imposto dalla Carta Costituzionale».

Ecco, partiamo proprio da qui, Da quello che prevedono le leggi e la Costituzione.

Nella Carta, all'articolo 49, c'è scritto che «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a de-

LA FOTO DEL GIORNO

ECCO LA SUPER LUNA BLU

Da ieri sera, nei cieli di tutto il mondo, è visibile la Super Luna blu. Si tratta di un fenomeno abbastanza raro, per cui il nostro satellite apparirà circa il 6% più grande e un po' più luminoso della media. L'appellativo "blu" è fuorviante dato che la luna manterrà la colorazione di sempre; deriva dalla terminologia inglese e indica il terzo ciclo lunare quando se ne verificano quattro invece che tre. La Super Luna sarà visibile fino a mercoledì mattina quando raggiungerà il perigeo, il punto più vicino alla Terra

Dopo l'umiliazione contro l'Hellas Verona

L'INCONTENTABILE CONTE A NAPOLI NON FALLIRÀ

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) sarebbe prematura, perché quel che ci interessa è la parabola umana. Conte è specialista nel prendere grandi squadre in crisi di risultati, portarle rapidamente al successo e mollarle nel momento più difficile, quando va consolidato il salto di qualità. È successo alla Juventus, all'Inter, al Chelsea, al Tottenham e anche alla Nazionale azzurra. In genere, per tagliare la corda, usa la tattica del rilancio: pretende la Luna e rompe in polemica quando, inevitabilmente, non gli viene data. Nell'ambiente ormai la cosa si sa e dà pure fastidio, infatti stavolta ha impiegato ben un anno e mezzo a trovare un contratto, seppur ricchissimo: sette milioni l'anno per curare il Napoli, passato in dodici mesi dallo scudetto vinto con cavalcata solitaria al decimo posto.

Pronti via, l'allenatore dei miracoli è stato umiliato, ha perso 3-0 sul campo del Verona, che la scorsa stagione si è salvato per miracolo e per quest'anno ha assemblato una squadra di sconosciuti che non riescono neanche a parlare tra loro, talmente arrivano da posti diversi. Così oggi tutti si chiedono se il nobile non sia decaduto irrimediabilmente. Se il possessore della zazzera più famosa e artificiale del pianeta sia ancora carico come una molla, come le sue esternazioni lascerebbero intendere, o invece non sia cotto e reciti la parte per non darlo a vedere agli altri.

Per dirla tutta, Conte aveva messo le mani avanti, dichiarando pubblicamente di avere una squadra messa peggio di come si aspettava, pur conscio di non arrivare in un Eden. Però questo, anziché sferzare la truppa, l'ha depressa ulteriormente, la qual cosa fa supporre che il tecnico



Antonio Conte, allenatore del Napoli *(LaP)*

terminare la politica nazionale», mentre, come noto, la dodicesima disposizione transitoria e finale vieta «la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Bene, ma come si può, eventualmente, sciogliere un partito? In base all'articolo 3 comma 1 della Legge Scelba, il ministro dell'Interno, sentito il Consiglio dei ministri, può sciogliere un movimento a seguito di un sentenza che abbia accertato la ricostituzione del partito fascista. È quello che è successo, ad esempio, con lo scioglimento di Ordine nuovo nel 1973. In casi straordinari di necessità e urgenza, si può procedere allo scioglimento con un decreto legge anche senza una sentenza, ma questa modalità non è mai stata utilizzata. Infine, lo scioglimento di un movimento è possibile anche in base all'articolo 7 comma 3 della legge Macino, quella contro l'odio e la discriminazione, ma anche qui è necessaria una sentenza della magistratura.

REGOLE PRECISE

Insomma, per fortuna (e in base alla Costituzione), in Italia sciogliere un movimento politico non è così facile. Ci sono regole precise e salvo casi davvero eccezionali è necessaria una pronuncia dei giudici. Per questo la petizione della "Grande alleanza democratica e antifascista per la persona, il lavoro e la socialità" oltre che inutile sembra fuori dalla Costituzione. Per quale motivo raccogliere 5mila, 10mila, 100mila o anche un milione di firme dovrebbe in qualche modo spingere le autorità a chiudere questo o quel partito? Sarebbe un po' come fare una petizione per far arrestare una persona o per farla condannare a un processo: una cosa senza senso e perfino pericolosa.

DIMENTICANZE

Anche perché, in queste cose, si sa dove si inizia ma non si sa dove si finisce. «È abbastanza paradossale», si legge in una nota di CasaPound diffusa ieri, «la petizione lanciata dall'Anpi per chiedere il nostro scioglimento. Quante firme dovrebbero servire? Perché siamo sicuri che se qualcuno dovesse raccoglierle per chiudere il Pd, gli italiani favorevoli sarebbero molti di più». È probabile. Come è probabile che se qualcuno lanciasse davvero una raccolta firme per sciogliere il Pd, i progressisti reagirebbero con indignazione, proteste e allarmi democratici. E farebbero bene, visto che, come detto, l'esistenza dei partiti è tutelata dalla Costituzione. E visto che, come detto pure questo, per un eventuale scioglimento ci sono leggi molto chiare, che non prevedono raccolte firme, televoti o cose analoghe. Curioso che non lo sappiano, o se lo siano scordato, proprio quelli che si considerano (a torto) i custodi della Costituzione...



non senta più lo spogliatoio, o comunque non senta questo come suo.

La domanda adesso è se il peggio ha da venire, «C'è da vergognarsi» ha dichiarato l'allenatore, dopo il tracollo, e lui non sembra tipo disposto a farlo a lungo. La realtà è che l'allenatore si ritrova tra le mani calciatori di non grande personalità e che per di più hanno perso fiducia in se stessi, traumatizzati da un capitombolo terrificante dopo la gloria dello scudetto. Lui è stato chiaro con il presidente, il produttore cinematografico Aurelio De Laurentis, spiegando che serve gente nuova e di livello per bonificare psicologicamente l'ambiente, oltre a elevarlo tecnicamente. Tutto è però fermo perché la società non riesce a piazzare il gioiello del mercato, il centravanti Viktor Osimhen. Il Napoli lo ha messo sul mercato a 130 milioni, sbagliando perché, scaricandolo, lo ha subito bruciato e deprezzato, ma oggi sarebbe già un miracolo riuscire a cederlo a cento. La somma è indispensabile per finanziare i nuovi arrivi, tali Neres, per il quale dovrebbe essere comunque fatta, Gilmour e Lukaku, il pallino del tecnico, che nell'attesa a Verona ne ha fatte di cotte e di crude, schierando, dicono gli esperti, cinque giocatori su dieci fuori ruolo.

Al Napoli e a Conte, i migliori auguri per uscire dall'impasse. Nel frattempo, emergono due o tre considerazioni. Per sfortuna, dolo o insipienza, dopo tanto girovagare il fatto è che l'allenatore più incontentabile della Serie A stavolta ha trovato uno più pazzo di lui, che l'ha sedotto, blandito e poi fregato, non mantenendo la parola. È anche vero però che, a sette milioni a stagione, una quota di promesse mancate vanno fatte rientrare nel prezzo: lo stipendio d'oro può anche essere un buon motivo per rimboccarsi le maniche e affrontare difficoltà impreviste, oltre che per fare la sceneggiata e lamentarsi. Uno che è arrivato a giocarsi l'Europeo con la Germania con l'attacco Giaccherini-Pellé-Zaza, possibile che non cavi nulla da Kvara, Lobokta e Anguissa? L'altra cosa è che vedi Conte e pensi a Mourinho: il calcio ha i suoi cicli e si può essere anche dei grandi ex. Ormai vanno di moda gli allenatori posizionali, alla Inzaghi e Thiago Motta, che intercambiano i ruoli e trasformano onesti professionisti in talenti, e forse il bell'Antonio non si è rinnovato non solo nei modi. Napoli poi è una piazza pazzesca, dove ha fallito perfino Carlo Ancelotti, il migliore di tutti; e allora viene da pensare che la cosa migliore fatta da Luciano Spalletti negli ultimi due anni non sia stata lo scudetto, forse arrivato molto anche per circostanze fortuite, ma la fuga.

Come finirà dunque? Buon sangue non mente: Conte non fallirà l'obiettivo del piazzamento Champions, perché tiene cazzimma e, anche se il divorzio da De Laurentiis era scritto fin da prima del matrimonio, non è tipo da andarsene senza lasciare buoni ricordi dietro di sé.



Ezio Mauro, 75 anni, ex direttore di Repubblica fino al 2016, anno in cui ne è diventato editorialista *(Fotogramma)*

Pur di dividere il governo

Ezio Mauro si scopre precettore di Forza Italia

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) di logorarla sul piano dei rapporti interni.

Il bersaglio scelto per questa operazione (stantia e prevedibile, ma comunque insidiosissima) era ed è Forza Italia. Senza alcuna colpa - sia chiaro - da parte dei dirigenti azzurri: anche perché Antonio Tajani, a partire dalle modalità con cui fu a suo tempo eletto presidente del Parlamento europeo (in un ballottaggio secco contro il candidato di centrosinistra Gianni Pittella), è un dirigente politico che ha ben presenti i confini della sfida bipolare e non intende varcarli (il che va totalmente a suo merito).

D'altra parte, però, Forza Italia - e anche questo è comprensibile - è in cerca di un suo rinnovato *ubi consistam*, non può e non deve essere una replica dei partiti suoi alleati, e si è data il compito di provare ad allargare il perimetro della coalizione.

Ad avviso di chi scrive, la battaglia che per definizione si attaglierebbe meglio a questa missione sarebbe quella anti-tasse: farsi paladini (per tutti: lavoratori e imprese, autonomi e dipendenti, ceti bassi e ceti medio-alti) di una sequenza di riduzioni fiscali, anno dopo anno, da qui a fine legislatura e anche per la legislatura successiva. Meno tasse, contestualmente meno sprechi, meno regolazione, minore presenza dello stato, riduzione del perimetro del pubblico. Resto convinto che un'opzione del genere (che nel palazzo non piace a nessuno) sarebbe invece premiata e incoraggiata da numerosi elettori.

Ma le mie opinioni personali non rilevano, anzi rischiano di essere una divagazione rispetto al cuore del problema. Il punto è che a sinistra, vedendo un movimento azzurro in cerca di nuovi spazi, si sono messi in testa di proporre esche e trappole, mescolando qualche grammo di proposte ragionevoli con qualche chilo di interessata furbizia.

Nascono così le tre sollecitazioni sul carcere (tema sacrosanto: peccato che la sinistra non abbia fatto nulla sul tema per 10 anni), sullo ius soli o sulla variante dello ius scholae (anche qui, dopo una lunga inerzia della sinistra, e nella speranza che un incidente d'Aula porti l'attuale maggioranza a sfasciarsi per la concessione della cittadinanza con appena uno o due semestri di anticipo rispetto ai 18 anni di età), o infine sull'autonomia (tema a lungo cavalcato e sostenuto anche da sinistra, ma ora demonizzato in nome dell'antimelonismo).

Sono e resto convinto del fatto che Tajani-Salvini-Meloni, da leader sperimentati e concreti, sapranno gestire le loro differenze senza farsi male. Magari suggeriremmo cautela rispetto alle dinamiche parlamentari: se si fa un'estate di forzature verbali e poi il provvedimento viene calendarizzato, diventa difficile evitare una divaricazione nel voto, con le poco simpatiche conseguenze che ciascuno può facilmente immaginare.

In ogni caso, a chiarire bene quale sia l'animus della sinistra ha provveduto ieri l'ex direttore di *Repubblica* Ezio Mauro, tuttora firma prestigiosa del quotidiano che ha diretto per vent'anni dopo il fondatore Eugenio Scalfari. Ecco, leggendo ieri il lungo editoriale di Mauro, c'era da stropicciarsi gli occhi o da sorridere, constatando la nonchalance con cui lui - arcinemico del Cav - sembra oggi proporsi nientemeno che come (non richiesto) precettore di Forza Italia.

E così, alternando bastone e carota, Mauro dispensa bacchettate sul passato («i tratti illiberali dell'esperienza di Forza Italia»), consigli interessati sul presente nella speranza di sfasciare il centrodestra («uscire dalla gabbia del bipolarismo»), consulenze sulle *policies* («puntare sui diritti»), riservandosi comunque un ruolo di giudice ultimo non si sa in base a quale cattedra etico-politica («non si diventa liberali d'incanto per decreto aziendale»).

Dev'essere un omonimo dell'uomo che guidò la corazzata di *Rep* in una battaglia senza esclusione di colpi contro Silvio Berlusconi, usando ogni arma: attacchi sul piano giudiziario, campagne moralistiche, incursioni (metaforiche fino a un certo punto) nella stessa camera da letto del Cav. Ecco, a destra non hanno certo bisogno dei nostri consigli. Ma, fossimo in Forza Italia, diffideremmo di un simile aspirante precettore.

Non solo: diffideremmo anche di più della sistematica confusione (ormai insopportabile) tra i due aggettivi "liberale" e "liberal". Sarà l'ora di chiarire una volta per tutte che "liberal" non vuol dire "liberale", ma – nel lessico politico anglosassone - vuol dire "di sinistra". Liberale è chi (benemerito!) vuole ridurre il perimetro dello stato, del pubblico, delle tasse, degli sprechi: mentre i liberal puntano purtroppo ad espanderlo. Liberale è chi diffida degli interventi normativi troppo invasivi: mentre i liberal confidano nella normazione, nella regolazione, nella legislazione. E perfino sul piano delle scelte personali e dei temi eticamente sensibili, liberale è chi opportunamente punta sulle facoltà, sulle libertà, sulla non-regolazione pubblica come modo migliore di allargare la sfera della decisione privata (come dire: lasciateci in pace!), mentre liberal è chi punta invece sui diritti codificati, sulle classificazioni normative, sugli interventi legislativi come toccasana. Tutta roba – quest'ultima – che piace da impazzire alla sinistra di mezzo mondo.

Qui ammetto di sovrapporre un desiderio a un'analisi politica: ma il centrodestra italiano avrebbe maledettamente bisogno di più liberali (e addirittura di qualche libertario: cioè di chi diffida ancora più pesantemente delle intromissioni e delle interferenze pubbliche), mentre non ha nessun bisogno di liberal. Quelli bastano e avanzano dove già stanno: a sinistra.

TRAGEDIA A PORTICELLO (PALERMO)

Viaggio premio al team Poi la tempesta violenta Affonda lo yacht dei vip Un morto e sei dispersi

In 22 a bordo del Bayesian. Il vento spezza l'albero e il veliero s'inabissa
Zero tracce del proprietario. Sparito pure il presidente di Morgan Stanley
Ispettori in arrivo da Londra. I sommozzatori: cadaveri oltre gli oblò







«Era tutta illuminata. Una bella imbarcazione dove c'era stata una festa. Una normale giornata di vacanza trascorsa in mare. Poi, verso le 4:30 di mattina, non c'era più». Si può riassumere così, con le parole di uno dei primi soccorritori della Bayesian, la barca a vela affondata ieri prima dell'alba, al Porticciolo di Palermo, la tragedia che ha fatto un morto e sei dispersi, una giornata di paura, un dì interventi e ricerche e disperazione. Un click. Come quello delle lampadine. L'attimo prima va tutto bene, il momento dopo resta nulla.

Nel mezzo una tromba d'aria. Improvvisa, incontenibile. Che sferza, che "rinfresca" (si dice a bordo), che travolge tutto. Ironia della sorte proprio lì, in Sicilia, dove da mesi non piove una goccia d'acqua, dove la siccità e il meteo secco sono una costante estiva: e invece quando ci si mette, quando il cielo non perdona, all'incredulità si aggiungono il dramma, il dolore, la frenesia dei soccorsi perché si prova, tutti, a dare una mano, a evitare il disastro anche se è già capitato, a tamponare almeno quel che si riesce. Occhi bassi, facce tirate, mute bagnate e gommoni sui quali non fiata nessuno.

I primi a intervenire sono gli uomini dell'equipaggio della Sir Robert Baden Powell, un'altra barca a vela, che batte bandiera olandese, che è proprio di fianco alla Bayesian in quei momenti da panico: si attivano subito, loro, e riescono a mettere in salvo quindici passeggeri. Un sedicesimo viene recuperato in seguito. In tutto, sulla barca, c'erano 22 persone, dieci uomini dell'equipaggio. I sopravvissuti (turisti inglesi, birmani e francesi, oltre al capitano neozelandese: tra loro c'è, per fortuna, la piccola Sophie, un anno appena, che la sua mamma riesce a tenere fuori dall'acqua finché non arriva un vigile del fuoco che la porta a riva, dove un'ambulanza la trasporta all'ospedale Di Cristina, assieme alla donna che subirà una sutura al torace per una leggera escoriazione) stanno tutti bene, non sono in gravi condizioni. È già qualcosa. Epperò mancano all'appello ancora sei persone, tra cui il proprietario dello yacht e sua figlia 18enne. Sparito nel nulla anche il presidente di Morgan Stanley, Jonathan Bloomer.

Viene trovato il corpo del cuoco canadese della Bayesian. I sommozzatori dei pompieri scendono fino a 57 metri di profondità. È lì che li vedono. Alcuni cadaveri. Intrappolati dentro, galleggiano al di là degli oblò. A dirlo è la chat riservata della Protezione civile siciliana nelle stesse ore in cui stanno arrivando a dar manforte gli speleosub di Roma e di Napoli. Una nave da record, uno superyacht a vela, con due alberi (tra cui quello più alto del mondo, in alluminio, 72 metri d'altezza), la capacità di navigare a dodici nodi per una velocità massima di quindici, un'aera ponti di 436 metri quadrati, sei cabine, uno scafo e una struttura in alluminio, due motori diesel Mtu a otto cilindri da 965 cv per ogni evenienza, varata nel febbraio del 2008 e costruita dal cantiere Perini di Viareggio: la Bayesian, un'imbarcazione da sogno, da vacanza, da relax. Nessuno, nemmeno l'imprenditore Mike Lynch che è il Bill Gates d'Inghilterra ed è, purtroppo, tra i dispesi, è lui che ha pagato quella vacanza premio ai colleghi, può immaginare un incidente simile. Una tragedia di quella portata. Invece affonda, la Bayesian, proprio davanti alla costa palermitana, quando è ancora ancorata in rada, per un tornato, una bufera improvvisa. L'ancora abbassata, un nubifragio che forse spezza l'albero a vela, che sbilancia la struttura dell'imbarcazione, che la fa sbandare, "ribaltare". «Ero a casa», racconta un pescatore che ha notato ogni cosa, «ho chiuso tutte le finestre, poi l'ho vista, aveva un solo albero, era molto grande, è affondata all'improvviso».

Va giù, questa barca a vela di 50 metri, si trascina dietro tutto, tutti quelli che non riescono a mettersi in salvo, anche perché è notte, molti dormono. Il Comune di Bagheria manda abiti e supporto, la procura di Termini Imerese apre un'inchiesta (giustissima) perché bisogna sapere, bisogna capire come può essere successo, le autorità di Londra vengono tranquillizzate subito, saranno coinvolte anche loro nelle indagini dato che la maggior parte delle vittime è britannica. Ma soprattutto gli uomini dei soccorsi non si danno pace.

CLA. OSM.

L'ARMATORE DEL NATANTE AFFONDATO

Tecnologia e tribunali: fortune e guai di Mike Lynch

Imprenditore, 59 anni, cavaliere dell'Ordine britannico, il suo corpo non si trova. Negli Usa era accusato di frode



Mike Lynch, 59 anni

Raccontava di essere appena sfuggito «a una morte sicura», ripensando al processo che tre mesi fa, negli Stati Uniti, l'ha scagionato da 15 capi d'imputazione per frode in relazione all'acquisto (nel 2011) della sua azienda, l'Autonomy, da parte del gigante della Silicon Valley Hewlett-Packard. «Ho vari problemi medici che avrebbero reso molto difficile la sopravvivenza - aveva spiegato al *Sunday Times* subito dopo l'assoluzione, riferendosi al carcere e ai suoi guai polmonari - e se le cose fossero andate male, sarebbe stata la fine della mia vita. In tutti i sensi». L'imprenditore britannico Michael Lynch, conosciuto come Mike Lynch, 59 anni, nel festeggiare il successo in tribunale, però, non immaginava che il peggio doveva ancora arrivare. E che le vacanze italiane, per rilassarsi e provare a dimenticare quella vicenda che tanto l'aveva segnato, si sarebbero trasformate in un incubo. Una tragedia. Già, perché l'ex amministratore delegato della softwarehouse Autonomy Corporation (un'azienda multinazionale d'informatica specializzata in servizi software che comprendono e rielaborano informazioni strategicamente importanti per i clienti), uno dei più importanti imprenditori nel settore delle tecnologie considerato il "Bill Gates britannico", è uno dei dispersi nel naufragio del superyacht Bayesian avvenuto a Palermo.

Nato in Irlanda, Lynch è cresciuto vicino a Chelmsford, nell'Essex (sua madre era un'infermiera e suo padre un pompiere) e ha studiato fisica, matematica e biochimica alla Cambridge University. Dopo aver lanciato alcune delle prime start-up tecnologiche, tra cui una specializzata in software per il riconoscimento automatico di targhe, impronte digitali e volti per la polizia, nel 1996 Lynch ha creato Autonomy, che è stato un successo commerciale quasi immediato. La società è stata quotata a Bruxelles nel 1998 e la rapida crescita, unita al boom delle dotcom, ha portato a un passaggio alla Borsa di Londra, dove Autonomy è entrata a far parte del FTSE 100 delle principali società quotate nel Regno Unito. Lynch nel 2006 ha ricevuto il titolo cavalleresco dell'Ordine dell'impero britannico (Obe) per i servizi all'impresa, due anni dopo è stato nominato membro della Royal Academy of Engineering, ha lavorato nel gruppo scientifico della Royal Society e ha lavorato nel comitato scientifico per l'industria tech britannica sotto il premierato di David Cameron (2010-2016). I primi guai giudiziari sono iniziati nel 2018. L'imprenditore è stato accusato di frode nella vendita di Autonomy ad Hp: su di lui pendevano sospetti di dati economici gonfiati per concludere a suo vantaggio la vendita a Hewlett-Packard, che ha acquisito Autonomy per 11,1 miliardi di dollari nel 2011 per poi stimarne il valore a 8,8 miliardi di dollari l'anno successivo. Lo scorso giugno, poi, l'assoluzione.



In alto, il Bayesian, lo yacht di lusso battente bandiera inglese inabissato nelle acque siciliane. A sinistra, i soccorsi della Guardia Costiera e il primo corpo recuperato in mare *(LaP)*

l'intervista → GINO CIRIACI

«Nessun errore umano In mare può succedere»

Il parere dell'architetto esperto di nautica: «Quando una barca incontra una bufera, il vento può farla girare anche se è ancorata e farla ribaltare. E non c'è niente da fare»

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) molto preparato e disponibile, Ciriaci, livornese di nascita, ex direttore di cantiere, architetto, uno con una parlantina svelta che però, da buon toscano, va dritto al punto: «Guardi, immagini di essere sulla sua automobile, sulla sua Cinquecento», spiega, «e all'uscita di una galleria piglia una bella "sventolata". Cosa le può succedere? Si ribalta. Sono cose che purtroppo capitano. E capitano anche quando si va per mare».

Dottor Ciriaci, però qui parliamo di una barca imponente. Solo l'albero era alto 72 metri...

«Ecco, la fermo subito perché proprio questo è il punto. Se fosse stata una barca bassissima forse sarebbe andata diversamente. Ma la Bayesian, proprio per via del suo albero, che è quello più alto finora costruito, o almeno così ho letto, offriva al vento una resistenza tremenda».

Cioè?

«Un albero così alto, e di conseguenza anche grosso, esercitava una pressione molto forte. E tra l'altro non si esaurisce tutto qui».

In che senso?

«C'è dell'altro. La sovrastruttura della barca; il "sartiame", che sono quei cavi di acciaio che reggono gli alberi (sulla Bayesian gli alberi erano due: ndr); e poi le "cime", ossia quelle corde che invece sono necessarie per manovrare le vele e che restano sempre lì. Tutte queste cose fanno la resistenza di una barca. E qui stiamo parlando di un regime nell'ordine delle tonnellate. È vero che sotto aveva un "bulbo", un grosso contrappeso, una pinna che è anche pesante, ma non dimentichiamo il braccio di leva».

G. Ciriaci, esperto nautico

Un attimo, mi sto perdendo. Come ha influito tutto questo? Lo spieghi a chi è a digiuno di termini tecnici: una barca "pesante" non è anche più stabile?

«Quando una barca incontra una bufera, chè quello di ieri mattina a Porticello non era un vento normale, il vento può girarla e, diciamo, prenderla di fianco, facendola ribaltare. In gergo si dice: "L'ha fatta scuffiare". Succede, non è strano. Non sappiamo neanche se la Bayesian abbia urtato contro il fondo, cosa che sarebbe anche peggiore. In condizioni normali una barca ancorata (come lo era quella di cui stiamo parlando) può girare a seconda del vento, ma quella era grande e non ce l'ha fatta a girare quando è arrivata la botta».

L'albero si è anche rotto, vero?

«Al momento non sappiamo se sia successo cadendo in acqua o prima, quando è arrivato il vento. Direi che è più verosimile che, cadendo, la barca in acqua abbia picchiato con l'albero e abbia trovato la resistenza nell'acqua. È un'ipotesi non peregrina. Anche se sempre un'ipotesi».

Eppure ce n'era un'altra, di barca, nei paraggi e non è affondata. Perché?

«Non sappiamo che barca fosse l'altra. Se era pesante ma larga allora aveva molta più difficoltà a sbandare e a inclinarsi. Un po' come i catamarani, ha presente? Sono larghi sei metri e hanno due scafi: in quel caso sì, il braccio di leva aiuta. Tuttavia, se ti arriva una cosa improvvisa e non collaudata come quella, è una disgrazia e basta. Purtroppo».

Certo. Capita spesso?

«No, non è affatto frequente. C'è stata, qualche anno fa, una bufera simile che di botto è arrivata al Golfo della Girolata, in Corsica. Sessanta barche, sia a vele che a motore, sono finite sulla spiaggia perché la botta è stata tale che le ha prese e le ha buttate tutte a terra. La Bayesian è rimasta in mare e s'è spezzato il suo albero. Siamo onesti, quando c'è un vento di quella forza butta giù anche gli alberi in città. Non vedo colpe né possibilità di evitarlo».

Neanche con un equipaggio sveglio? Era addirittura notte fonda...

«No, ascolti. Purtroppo anche se fossero stati svegli mica l'avrebbero vista, questa sventolata che stava arrivando loro addosso. Come avrebbero potuto? Non potevano. Al massimo avrebbero detto: "Il vento rinfresca". È triste, ma non c'era molto da fare».



Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Non solo successo professionale e finanziario, assicurato del resto da queste stelle d'agosto, voi dovete difendere anche il vostro credito, reputazione, onorabilità. Se siete avanti negli anni, devono rispettarvi anche per il lavoro fatto nel passato. Il vostro cielo è positivo anche per la vita privata, ma tutti siamo oggi coinvolti in una difficile quadratura tra Sole e Urano. È lo scontro tra due fuochi, che crea problemi nella convivenza sociale e provoca fenomeni naturali. Vulcani.

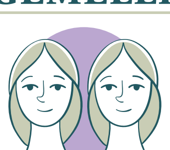
TORO



21 aprile - 21 maggio

Voi siete abituati a seguire solo il vostro senso pratico e la perfezione matematica, i conti devono sempre tornare, ma oggi lasciate che il vostro spirito abbia libera espressione. Se c'è qualche tipo di genialità in voi, queste stelle la faranno uscire allo scoperto. Urano forma oggi una quadratura diretta con Sole in Leone, la famiglia in primo piano ma anche nei rapporti con l'esterno si verifica qualcosa di inatteso. Luna però è bellissima, un respiro d'estate.

GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Bisogna mantenere distesa l'atmosfera in famiglia, i rapporti con genitori e figli. Dopo l'ubriacatura della Luna piena, oggi la troviamo in Pesci e chiede attenzione verso il mondo privato, che sarà tra due giorni sotto il controllo anche del Sole in Vergine. Tutto ciò che accade nel segno dei Pesci, sotto il profilo astrologico, interessa il Paese, perché siamo tutti dei Gemelli. Ma è proprio da quel segno che riceverete segnali di ammirazione, fiducia, nuovi incarichi professionali.

CANCRO



22 giugno - 22 luglio

Quello che è oggi l'aspetto planetario più emblematico, Urano e Sole in quadratura, per voi potrebbe avere un effetto positivo per quanto riguarda le attività professionali e finanziarie, specie se operate liberamente. Siate anche pronti ad affrontare brusche interruzioni e rimbalzi. In nessun caso dovete concedere all'ambiente di prevalere sulla vostra personalità. Urano è strettamente legato alla vita sessuale, dato che avete anche la Luna innamorata, tutto può succedere.

LEONE



23 luglio - 23 agosto

Il mese zodiacale si avvia alla conclusione, il finale è descritto dal vostro Sole e da Urano in Toro che si affrontano oggi in una quadratura diretta, certamente insidiosa per l'oroscopo generale. Causa alta tensione che troverete nel solito ambiente, consigliamo di tenere sotto controllo le reazioni nervose e seguire la salute. Si tratta di due fuochi astrali e voi siete fuoco per eccellenza, quindi non registrerete alcun danno sotto il profilo economico. Leggera isteria nel privato

VERGINE



24 agosto - 22 settembre

Questa Luna in Pesci precede l'arrivo del Sole nel vostro segno, approfittate del suo intervento nel settore delle collaborazioni e associazioni finanziarie, prima ancora però nel matrimonio perché qui ci sono ancora parecchie cose da chiarire e sistemare. Fate in modo di non dover combattere con certe situazioni nel vostro mese zodiacale, quando il Sole sarà in contrasto con quattro importanti pianeti. Rilassatevi fisicamente, non siete ancora riposati.

BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

L'aspetto astrale odierno, Sole e Urano in quadratura, non interessa il vostro segno, che riesce anzi in mezzo alle confusioni e alle incertezze a portare avanti con profitto i propri progetti di lavoro e di affari. Siamo anzi noi che sollecitiamo a prendere l'iniziativa perché Luna oggi e domani è nel settore della vita pratica, cerca nel mare dei Pesci un tesoro che sarà portato in superficie dal geniale Nettuno. Vi dovrebbero invitare alla Mostra di Venezia, tanto siete belli e bravi.

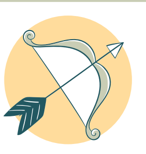
SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Tutti hanno qualche problema nella vita, voi però sapete cosa vi tormenta e cercherete di fare i cambiamenti che sono necessari per eliminare i fattori di disturbo dalla vostra vita. Gli errori sono stati commessi nel passato, adesso Urano e Sole bruciano certe collaborazioni e in qualche caso anche certi rapporti sentimentali. C'è tanto fuoco nel cielo, seguite la salute. Anche Marte però è in fiamme per la passione, perciò: brucia ragazzo, brucia.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Le vostre opinioni sono abbastanza variabili in questo periodo, niente di grave, è soltanto Saturno che vi mette addosso una strana insicurezza, che stranamente si riversa anche sulla parte del lavoro in cui voi siete sempre protagonisti. Potremmo dire che passerà, ma non lo possiamo assicurare perché tra due giorni Sole in Vergine potrà nuovamente mettervi addosso una strana agitazione. Oggi è il primo assaggio... Calmatevi, è solo effetto della Luna in Pesci.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Due giorni felici, e noi siamo felici per voi. Vogliamo sperare che tutte le nostre positive previsioni di questi mesi abbiano avuto un riscontro reale nella vostra vita. Altri avvenimenti importantissimi per il futuro della vostra carriera o del vostro amore, si presenteranno nel mese della Vergine. Tutte le stelle vi danno oggi la possibilità di ascoltare e conquistare una fortezza, un uomo oppure una donna. Qualcosa di prometeico nel vostro modo di essere.

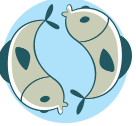
ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

Urano è passato in Toro nel novembre 2018, uscirà nel mese di luglio 2025. È importante registrare queste date, perché si tratta del vostro pianeta governatore e chiaramente incide diversamente secondo l'età e le condizioni domestiche in cui uno si trova. È indubbio che il pianeta provoca cambiamenti negli aspetti più personali e intimi della vita, coinvolge la famiglia nel suo insieme. Oggi è in quadratura con Sole in Leone, occupatevi di tutti i rapporti più stretti.

PESCI

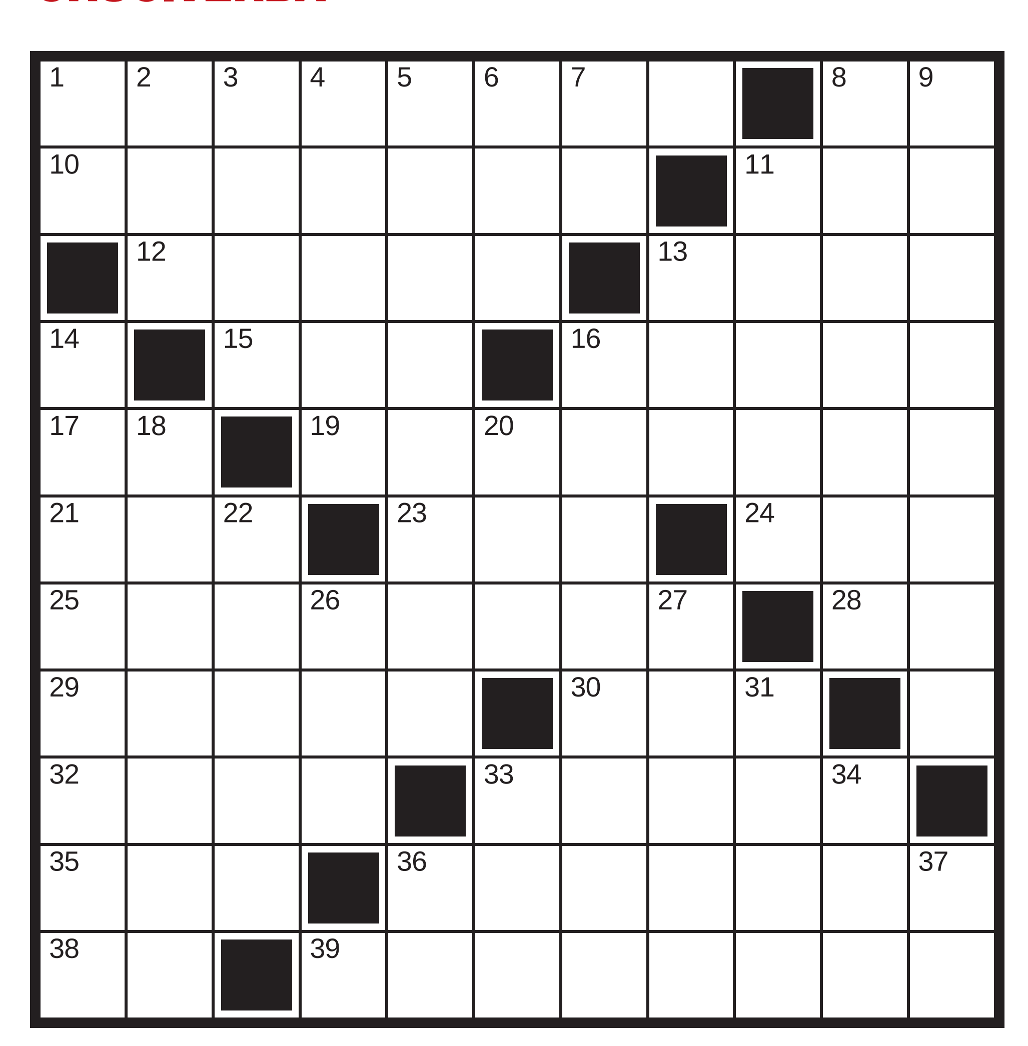


20 febbraio - 20 marzo

È arrivata la vostra Luna di agosto, ancora al massimo della luce e tutta marinara, insieme a Nettuno vi prepara momenti emozionanti in amore, ma potrebbe farvi lo scherzo di provocare un incontro con qualcuno che non fa per voi. Se la prendete con me un'avventura estiva, bene, ma è meglio non investire troppo - nemmeno in qualche "favolosa" offerta di lavoro o di affari. Tenetevi in forma, restate sempre così belli ed eleganti, affronterete meglio le prove sotto la Vergine, dal 22.

Giochi&Enigmistica

CRUCIVERBA



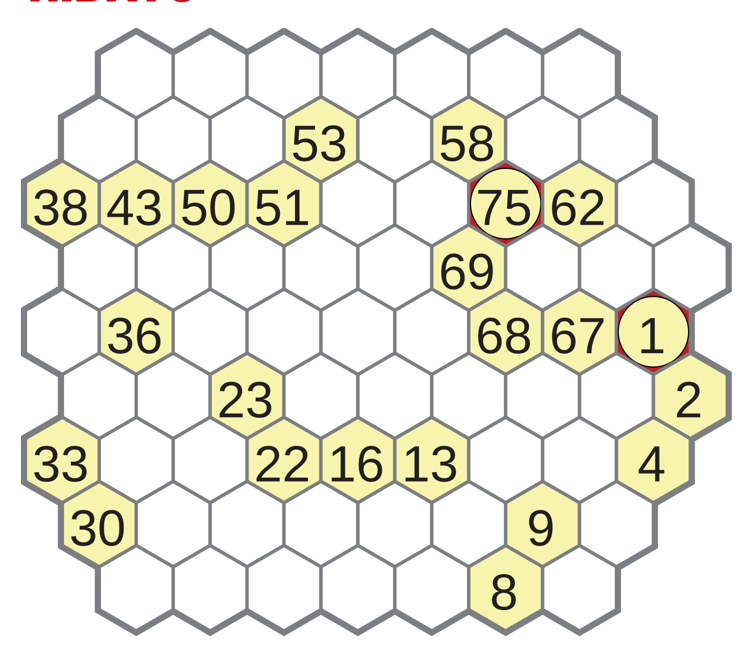
ORIZZONTALI

1. In botanica, pianta la cui impollinazione avviene tramite l'acqua - 8. Venezia in auto - 10. Ciascuno degli immediati successori di Alessandro il Grande - 11. Con questo termine ci si riferisce al gruppo etnico maggioritario della Cina - 12. Posizione giuridica soggettiva per la quale un soggetto è tenuto ad un determinato atto - 13. Primo elemento di composti, derivati dal greco o formati modernamente, col sign. di "singolo" o "costituito da uno solo" - 15. Il Camillo di Guareschi - 16. Le lingue indeuropee centro-orientali che fanno corrispondere consonanti sibilanti alle gutturali delle lingue occidentali e nord-orientali - 17. La Ombretta Colli. Iniziali - 19. Che proviene dal Nepal - 21. Fra me e te - 23. Forma composta della preposizione in e dell'articolo il - 24. Abbreviazione di Lira Italiana - 25. In Italia il cercapersone fu commercializzato così - 28. Oppure in inglese - 29. Gambero di mare, scampo - 30. Forza, vigore, efficacia espressiva - 32. Il nome di Dell'Aquila, campione olimpico di taekwondo a Tokio 2020 - 33. Pesci del Mediterraneo della famiglia Sparidae - 35. Una certificazione di qualità (sigla) - 36. Gioco invernale scozzese analogo alle bocce, consistente nel far slittare dei dischi di granito muniti di una impugnatura metallica per il lancio, su un campo di ghiaccio - 38. Andrea Iannone, iniziali - 39. Il gerundio del verbo mediare

VERTICALI

1. Identità Digitale - 2. Secondo la religione cristiana e le altre religioni - onoteistiche, principio trascendente, creatore dell'universo e dotato di attributi che esprimono un'assoluta perfezione - 3. Bordo, margine, orlo.... in inglese - 4. Piccolo teatro coperto della Grecia antica, destinato alle audizioni musicali - 5. Il gerundio del verbo fornire - 6. Il ghiaccio... in inglese - 7. Laurence Olivier (iniziali) - 8. Di chi insulsamente ostenta un frivolo compiacimento di sÈ stesso - 9. Strumento usato un tempo per la determinazione del peso specifico del vino e del suo grado alcolico - 11. Una residenza temporanea a pagamento - 13. Quello di pancia viene quando si è irati - 14. Passaggio di una via di comunicazione al disotto di un'altra via di comunicazione - 16. Che derivano dalla saliva - 18. Sostanza colorante e il colore rosso vivo che se ne ottiene - 20. Si pronuncia quando si moltiplica qualcosa - 22. Fornito di ali - 26. Abbreviazione di una terribile droga - 27. Forma abbreviata di Adionilla e di altri nomi, diventato - famoso grazie alla popolarità della cantante Pizzi - 31. In fisica, momento angolare proprio di una particella elementare - 33. Opposto di Nord - 34. La fine a Londra - 36. Cesena in auto - 37. Il vai... inglese

HIDATO



L'obiettivo è riempire la griglia con una serie di numeri consecutivi adiacenti l'uno all'altro verticalmente, orizzontalmente o diagonalmente.

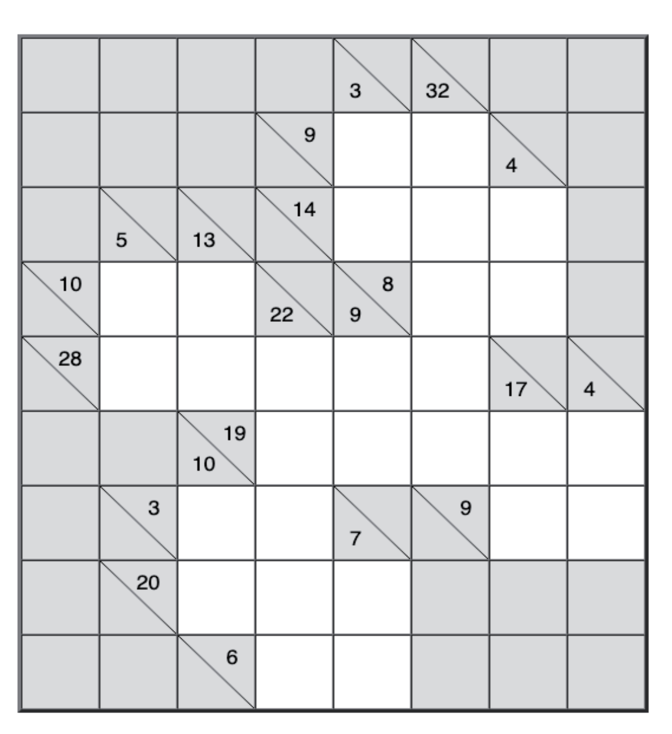
KAKURO

Riempire lo schema con le cifre da 1 a 9 sapendo che:

• i numeri riportati come definizioni rappresentano la somma delle cifre da inserire nelle corrispondenti caselle bianche;

• i numeri nei triangoli inferiori sono le definizioni verticali, quelli nei triangoli superiori le orizzontali;

• all'interno di ogni somma ogni cifra può comparire una sola volta.



SUDOKU

L'obiettivo è riempire la scacchiera in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri dall'1 al 9.

	5	8	1		4	7		
2	6			5				1
1	9	4	2		7		3	5
		5		1		9	8	3
					9	5		
9	4	6	5	3	8			
						3	9	7
4		9	3	7	1			
5		3				4		8

Soluzioni

SUDOKU

3	5	8	1	6	4	7	2	9
2	6	7	9	5	3	8	4	1
1	9	4	2	8	7	6	3	5
7	2	5	4	1	6	9	8	3
8	3	1	7	2	9	5	6	4
9	4	6	5	3	8	1	7	2
6	1	2	8	4	5	3	9	7
4	8	9	3	7	1	2	5	6
5	7	3	6	9	2	4	1	8

HIDATO

CRUCIVERBA

I	D	R	O	F	I	L	A	■	V	E
D	I	A	D	O	C	O	■	H	A	N
■	O	N	E	R	E	■	M	O	N	O
S	■	D	O	N	■	S	A	T	E	M
O	C	■	N	E	P	A	L	E	S	E
T	R	A	■	N	E	L	■	L	I	T
T	E	L	E	D	R	I	N	■	O	R
O	M	A	R	O	■	V	I	S	■	O
V	I	T	O	■	S	A	L	P	E	■
I	S	O	■	C	U	R	L	I	N	G
A	I	■	M	E	D	I	A	N	D	O

KAKURO

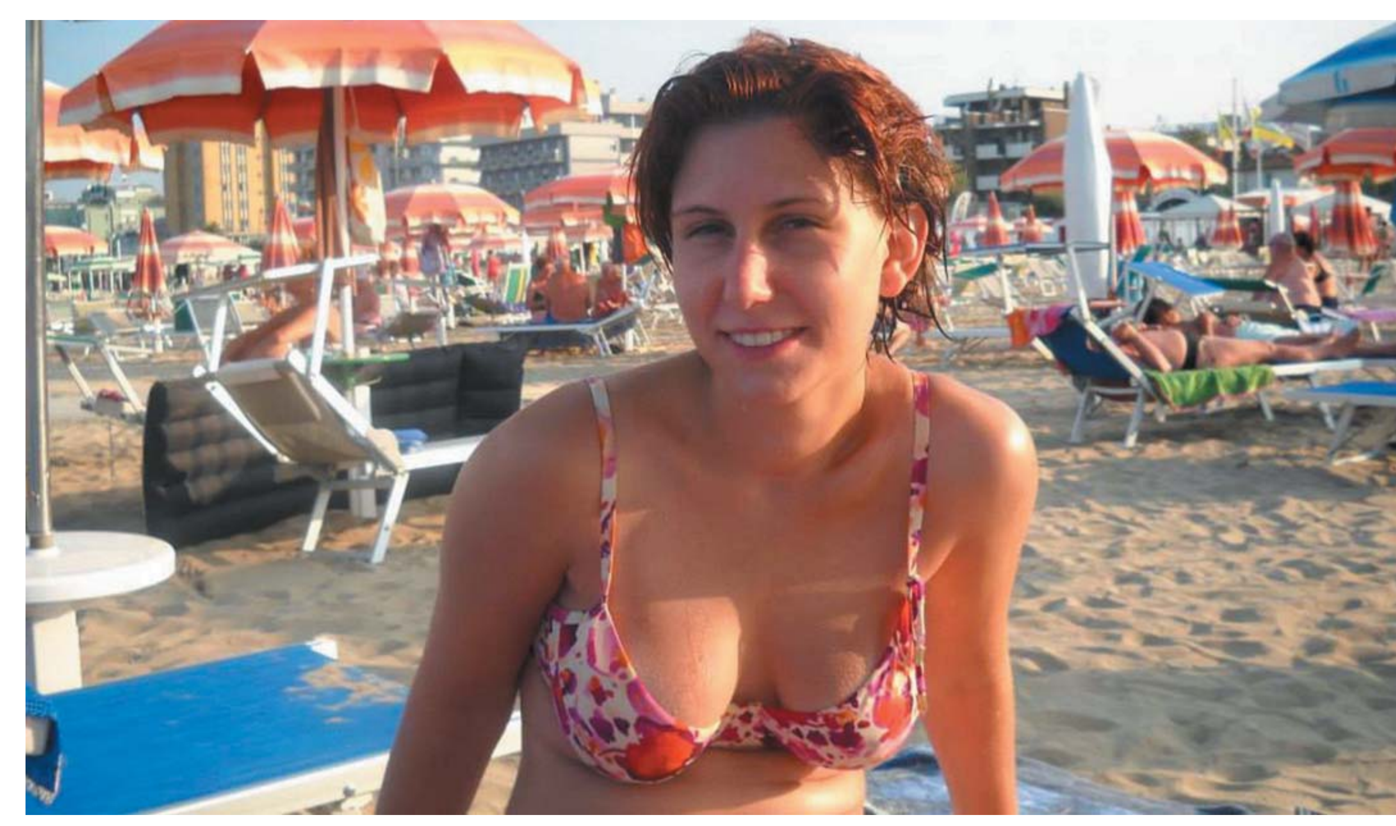
segue dalla prima

LUCIA ESPOSITO

(...) nella vita di questa donna di trentatré anni che faceva la barista al bar "Vanilla" di Brembate, che amava leggere e voleva dimagrire prima di comprare l'abito da sposa. Proprio per perdere peso - questa la spiegazione data dal fidanzato Sergio Ruocco - la notte del 29 luglio è uscita di casa per passeggiare lungo via Castegnate, a Terno d'Isola, nella bergamasca.

Il compagno ha detto che lui dormiva. Ha un alibi, seppur non di ferro perché nessuno può confermare che fosse effettivamente a letto. Le telecamere davanti all'abitazione della coppia e quelle lungo il tragitto percorso dalla donna, gli darebbero ragione: non è stata rilevata la sua presenza. Molte immagini però devono essere ancora analizzate e tante di quelle visionate sono poco chiare. In questa storia ci sono troppe cose che non tornano e ogni volta che si crede di aver trovato una risposta si aprono nuovi interrogativi e ci si ritrova spalle al muro, intrappolati in un labirinto.

Per Roberta Bruzzone, criminologa e psicologa forense, la chiave per accedere al mistero di questo omicidio è capire perché la notte tra il 29 e il 30 luglio Sharon Verzeni è uscita di casa senza dire nulla al compagno.



Sharon Verzeni in una immagine sulla spiaggia. La barman aveva 33 anni. *(Fotogramma)*



l'intervista → ROBERTA BRUZZONE

«Perché quella notte Sharon è uscita da sola?»

La criminologa: «Nella passeggiata solitaria la chiave dell'omicidio Verzeni» Lunga interazione con l'assassino: «Ha percorso 630 metri in 50 minuti»

Cosa non torna in questo delitto?

«Tante cose, ma io mi soffermo su una. Sharon non usciva tutte le sere, non era un suo schema comportamentale. Perché la sera in cui poi è stata ammazzata si è chiusa la porta di casa alle spalle? E perché non ha avvisato il compagno? Lui avrebbe potuto svegliarsi, non trovarla e preoccuparsi. Forse non voleva fargli sapere che andava via? E perché?»

Forse perché doveva incontrare qualcuno e non voleva che il fidanzato sapesse?

«Questo non possiamo dirlo. Potrebbe essere uscita per mille motivi».

Potrebbe aver incontrato uno squilibrato?

«Tutto è possibile, ma tenderei ad escludere questa pista. La dinamica del delitto indica chiaramente che Sharon ha avuto un'interazione prolungata con il suo carnefice prima di essere uccisa».

Ipotizziamo che Sharon abbia incontrato qualcuno, non necessariamente per un incontro intimo, ma qualcuno con cui aveva concordato di vedersi. Come potrebbero essere andate le cose?

«Potrebbe esserci stata una discussione, Sharon ha continuato per la sua strada. L'interlocutore non ha preso bene l'esito della lite, l'ha lasciata andare e poi l'ha accoltellata alle spalle».

Perché sostiene che Sharon ha avuto un'interazione prolungata con il suo carnefice?

«La ragazza ha percorso 630 metri in circa cinquanta minuti. Una distanza che una persona abituata a camminare avrebbe coperto in cinque o sei minuti. Che cosa ha fatto il resto del tempo?».



La criminologa Roberta Bruzzone *(Fotogramma)*

Molti sostengono che l'alibi del fidanzato non sia forte.

«Le telecamere visionate finora non hanno registrato all'uscita di casa il compagno di Sharon e in più punti la donna è stata vista camminare da sola».

Purtroppo l'aggressione è avvenuta in un punto cieco, non coperto dalle telecamere, ma quella è anche una zona di spacciatori. Potrebbe esserci qualche collegamento con l'omicidio?

«Sì, Sharon potrebbe aver visto qualcosa o qualcuno che non doveva vedere. A Terno d'Isola si conoscono tutti e lei potrebbe essere diventata una testimone scomoda. Credo anche che dall'analisi del cellulare della vittima potremo avere elementi importanti per risolvere questo caso».

Oggi (ieri per chi legge, ndr) sono stati sentiti il fratello, la sorella e il cognato della vittima come persone informate sui fatti.

«Gli inquirenti vogliono sapere di più della vita di Sharon, probabilmente hanno chiesto dei rapporti con il compagno, se fossero sereni o se ci fossero problemi. Evidentemente stanno seguendo tutte le piste».

Si è parlato anche di un avvicinamento di Sharon a Scientology.

«Aveva appena finito di seguire il corso prematrimoniale nella sua parrocchia, potrebbe aver partecipato magari a qualche incontro ma da qui a dire che era entrata nella setta...».

Per il momento gli inquirenti hanno prelevato circa quaranta campioni di dna: profili genetici di familiari, abitanti della zona e soccorritori.

«Le telecamere hanno ripreso diverse persone lungo la strada. Credo che gli investigatori abbiano una ipotesi valida».

Lei che idea si è fatta?

«Che non bisogna cercare lontano e che molte risposte si troveranno nel cellulare di Sharon».

Dubita del fidanzato?

«Al momento non ho motivo per farlo. Anche la famiglia della vittima sembra legata all'uomo».

La casa della coppia, però, è sotto sequestro.

«Gi inquirenti si stanno muovendo a trecentosessanta gradi, non escludono nessuna pista».

Pensa che ci siano delle ombre che nessuno conosceva nella vita di Sharon, descritta da tutti come una ragazza senza grilli per la testa?

«Non sarebbe la prima né l'ultima "brava ragazza" ad avere dei segreti».

Da dove partirebbe per risolvere questo giallo?

«Dall'inizio. Perché quella sera Sharon è ucita da sola? La soluzione del giallo è in questa risposta».

POMPEI

Trovati 8 milioni in contante nello studio di un medico

Otto milioni di euro in contante, divisi in tagli da 20, 50, 100 e 200 euro. È quanto la Guardia di Finanza ha trovato, e sequestrato, all'interno dell'abitazione di un medico, residente a Santa Maria la Carità ma con attività nel settore previdenziale a Pompei. Il professionista destinatario di un accertamento fiscale, interrogato sulla provenienza dei soldi, non ne ha saputo giustificare la provenienza. I soldi erano nascosti in un locale occultato dietro un armadio adibito a caveau, avvolti in buste con scritte e annotazioni varie. I finanzieri hanno quindi sequestrato il malloppo insieme a tutta la documentazione attinente alla sua attività professionale. Sequestro poi convalidato dalla procura di Torre Annunziata che aveva autorizzato l'accesso allo studio che coincide con il domicilio del professionista. Anche il gip lo ha confermato, considerata la più che ragionevole provenienza illecita. Per gli inquirenti, a carico del medico ci sono concreti e specifici indizi per truffa aggravata ai danni dello Stato e comunque di ricettazione.

L'INCIDENTE IN ALBANIA

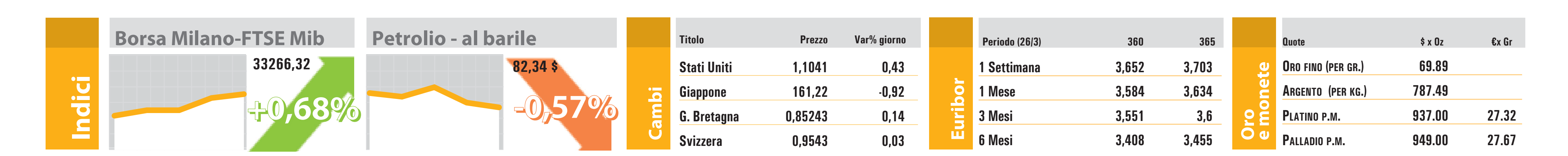
Scontro tra moto d'acqua Deceduto 19enne italiano

È morto in ospedale il 19enne italiano che due giorni fa si è scontrato con una moto d'acqua al largo della spiaggia di Velipojë, in Albania. L'incidente è avvenuto fuori dal perimetro di sicurezza, dove il 19enne si è scontrato con un'altra moto d'acqua, guidata dal connazionale S. D., 20 anni. I media albanesi ipotizzano che i due fossero sotto l'effetto di alcol. La polizia sta indagando sulle circostanze dello scontro. L'identità del ragazzo è stata confermata dal sindaco di Casal di Principe, in provincia di Caserta, dove il 19enne abitava. «Con profondo dolore e grande tristezza, apprendo della tragica scomparsa del giovane Nicola Iorio, un nostro concittadino di appena 19 anni», ha scritto in un post sui social il primo cittadino Ottavio Corvino. «Nicola è rimasto vittima di un terribile incidente nelle acque di Velipojë, in Albania, durante quella che doveva essere una vacanza spensierata», ha aggiunto, "la notizia ha scosso profondamente la nostra comunità».

DRAMMA A BOLOGNA

Cade dal balcone del 3° piano Morta bimba di quattro anni

Una bambina di soli quattro anni è morta ieri pomeriggio, a Bologna, dopo essere caduta dal balcone del terzo piano di una palazzina di via della Campagna. Qui viveva con la sua famiglia, di origini pakistane. In casa c'era solo la madre, con un'altra figlia di pochi mesi. La bimba è stata rianimata a lungo dai sanitari del 118, ma è deceduta in ospedale, dove era arrivata in condizioni critiche. Sul posto anche la Polizia: l'unica pista aperta è quella del tragico incidente. Sempre ieri, un altro piccolo di 5 anni, è stato trasportato in eliambulanza in gravi condizioni al Policlinico Gemelli (è ricoverato in terapia intensiva in prognosi riservata) dopo essere precipitato dal terzo piano di casa sua, a Capena, Comune in provincia di Roma. Il bambino, bengalese, secondo quanto ricostruito dai Carabinieri stava giocando con il fratello in camera quando - per ragioni ancora da chiarire - è caduto dalla finestra, riportando un "gravissimo politrauma con lesioni cerebrali" oltre a varie fratture. In casa c'era la mamma.



Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1041	0,43
Giappone	161,22	-0,92
G. Bretagna	0,85243	0,14
Svizzera	0,9543	0,03

Euribor

Periodo (26/3)	360	365
1 Settimana	3,652	3,703
1 Mese	3,584	3,634
3 Mesi	3,551	3,6
6 Mesi	3,408	3,455

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	69.89	
Argento (per kg.)	787.49	
Platino p.m.	937.00	27.32
Palladio p.m.	949.00	27.67

DOPO IL PIL IN CALO NEL SECONDO TRIMESTRE

Giù export, ordinativi e vendite Germania sempre più in affanno

Nuova raffica di dati negativi sulla prima economia d'Europa e ora Berlino teme che crolli sotto l'area di espansione anche l'indice Pmi dei direttori degli acquisti

ATTILIO BARBIERI

La Germania va sempre peggio. Dopo la frenata del Pil che ha chiuso il secondo trimestre in calo dello 0,1% la ex locomotiva d'Europa procede sempre a macchina indietro. Ieri nuova raffica di dati negativi: cala la fiducia dei consumatori, rallentano le esportazioni e pure gli ordinativi dell'industria. La prospettiva concreta è quella di chiudere pure il terzo trimestre in rosso, entrando così ufficialmente in recessione tecnica.

Secondo gli ultimi sondaggi dell'istituto Ifo, nel mese di luglio il clima economico nel commercio al dettaglio tedesco peggiora notevolmente. L'indicatore è sceso addirittura a -25,4 punti, rispetto ai -19,5 di giugno. I commercianti sono sempre più cauti e dichiarano aspettative per i prossimi mesi «ulteriormente offuscate», evoluzione che «rende meno probabile una ripresa significativa del commercio al dettaglio nella seconda metà dell'anno», afferma l'esperto Ifo Patrick Hoppner. Rivenditori di biciclette, articoli elettronici, elettrodomestici e farmacie segnalano uno sviluppo economico sfavorevole. Ancora meno soddisfatti i dettaglianti di generi alimentari e gli autosaloni. In generale la situazione viene valutata come «particolarmente tesa». Per il secondo trimestre 2024, il 54,1% dei rivenditori segnala una domanda «insufficiente».

Deludenti anche i numeri del commercio estero tedesco nella prima metà dell'anno, con un calo sia nelle importazioni sia nelle esportazioni. L'export è calato dell'1,6% su base annua a 801,7 miliardi di euro, mentre le importazioni sono diminuite addirittura del 6,2% a 662,8 miliardi di euro. Di conseguenza, il surplus del commercio estero è aumentato del 28,7% e ha raggiunto i 138,8 miliardi di euro. Esportazioni deboli in tutti i settori chiave. Il valore delle automobili e dei componenti esportati è diminuito del 2,4%, mentre quello dei macchinari è calato addirittura del 4,4%. Anche le esportazioni di prodotti chimici sono in calo del 4,4%. Gli Stati Uniti rimangono il maggiore acquirente di beni tedeschi, davanti a Francia e Olanda. Nella prima metà del 2024, invece, la maggior parte delle merci importate in Germania proveniva dalla Cina.

A giugno gli ordini delle attività manifatturiere tedesche sono diminuiti per il sesto mese consecutivo, un altro segno di stagnazione della più grande economia europea: -0,2% su base mensile e -6,2% rispetto a giugno 2023. Lo comunica l'Ufficio federale di statistica (Destatis). Ordini in diminuzione soprattutto nel settore della meccanica e in quello automobilistico, che hanno registrato una flessione su base mensile rispettivamente dello 0,9% e dello 0,7%. Si tratta del 17esimo calo mensile consecutivo per l'industria delle quattro ruote. Gli ordini inevasi dei clienti domestici sono aumentati dello 0,6% a giugno, segnando il primo aumento da febbraio, mentre gli ordini dall'estero sono diminuiti dello 0,7%.

E a questo punto si moltiplicano i timori per l'indice Pmi dei direttori degli acquisti che in Germania è atteso per giovedì. A giugno il Purchasing manager's index dell'industria tedesca era sceso a quota 50,6 dai 52,4 punti di maggio, ai minimi da 2 mesi, restando tuttavia sopra la soglia dei 50 punti. Sotto i 50 punti l'attività è di fatto in contrazione.

Fra l'altro l'Eurostat ha diffuso ieri uno studio che attesta il sorpasso delle rinnovabili sul carbone nella produzione di energia elettrica. La Germania però resta tuttora il primo utilizzatore di carbone, con il 37% della quantità consumata nell'intera Ue, davanti alla Polonia.

AUTO IN CRISI

Oltre 1000 esuberi alla GM

Dopo una serie di assunzioni fatte negli ultimi anni, ora la casa automobilistica General Motors sta tagliando più di mille dipendenti a livello globale nella divisione software e servizi. I tagli riguarderanno circa 600 persone che lavorano nella sede centrale di Detroit. Non è chiaro quale altre sedi verranno toccate. La riduzione arriva pochi mesi dopo che GM ha nominato una coppia di ex dirigenti Apple alla guida della divisione digitale.

GOLDMAN PIÙ OTTIMISTA

Federal Reserve verso 3 tagli entro dicembre

Dopo gli ultimi dati sulle richieste settimanali di disoccupazione e sulle vendite al dettaglio negli States, la banca d'investimento Goldman Sachs è tornata ad essere più ottimista rispetto alla tenuta dell'economia statunitense. Tanto che ha ridotto le probabilità di una recessione negli Usa da qui ai prossimi 12 mesi passando dal 25 al al 20 per cento. Ricordiamo che a inizio agosto, il broker aveva alzato le probabilità di recessione degli Stati dal 15% dopo che il tasso di disoccupazione era balzato, a luglio, ai massimi di tre anni. «Ora abbiamo ridotto la nostra probabilità dal 25 al 20%, specie perché i dati di luglio e inizio agosto non mostrano alcun segno di recessione» ha spiegato il capo economista statunitense di Goldman Sachs, Jan Hatzius, aggiungendo che «una continua espansione renderebbe gli Usa più simili alle altre economie del G10». Hatzius ha poi dichiarato che se il rapporto sui posti di lavoro di agosto apparirà «ragionevolmente buono», ridurrà la probabilità di recessione degli Usa al 15%. A questo punto e dopo la diffusione degli ultimi dati l'economista ritiene che la Fed taglierà i tassi d'interesse di 25 punti base a settembre, ma non esclude un taglio di 50 punti base se i dati sui posti di lavoro dovessero essere inferiori alle attese.

Una posizione condivisa pure da Moneyfarm secondo cui «alcuni dati macroeconomici si sono rivelati migliori del previsto, scongiurando, per ora, l'ipotesi di una recessione, mentre l'andamento dell'inflazione Usa - in linea con le attese - sembra lasciar spazio a un taglio dei tassi da 25 punti base nella riunione di settembre» ha spiegato Richard Flax, Chief Investment Officer di Moneyfarm.

Stando a un sondaggio condotto tra gli economisti dall'agenzia *Reuters*, il 54% degli intervistati, ossia 55 su 101, la Fed taglierà il tasso di 25 punti base a settembre, novembre e dicembre, portando così la forchetta al 4,50-4,75% entro la fine dell'anno. «La base per i tagli che abbiamo è soprattutto perchè l'inflazione sta scendendo. Non è tanto che l'attività stia rallentando...Vediamo un'economia piuttosto resistente, che cresce vicino al trend, per questo pensiamo che l'inflazione si riduca gradualmente» ha detto Jonathan Millar, economista senior di Barclays.

BENEDETTA VITETTA

L'AUMENTO DI OCCUPATI FA BENE AI CONTI DELLO STATO

Nei primi 6 mesi 13 miliardi in più di entrate tributarie e contributive

Le entrate tributarie e contributive nel periodo gennaio-giugno 2024 aumentano di 13,1 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2023. Lo rende noto la Ragioneria generale dello Stato. «La dinamica osservata - si legge in una nota - è la risultante della variazione positiva delle entrate tributarie (+10,9 miliardi, +4,2%) e della crescita, in termini di cassa, delle entrate contributive (+2,1 miliardi, +1,7%). Il confronto sul 2023, peraltro, «non è omogeneo» perché, nonostante l'aumento di gettito, mancano nel dato di quest'anno le entrate dell'autotassazione delle dichiarazioni dei redditi: il termine ordinario di versamento per il 2024 del saldo e del primo acconto Irpef, Ires e Irap, è slittato al 1° luglio poiché il 30 giugno cadeva di domenica.

In crescita gli incassi da attività di accertamento e controllo (+1,7 miliardi, +31,2%). In diminuzione le entrate degli enti territoriali, in calo di 1,4 miliardi, il 5,2% in meno sul primo semestre dell'anno scorso.

Sempre nei primi sei mesi del 2024 le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza giuridica, ammontano a 257,7 miliardi (+4,1%). Le entrate relative alle imposte dirette risultano pari a 141,924 miliardi (+5 miliardi, +3,7%); quelle relative alle imposte indirette ammontano a 115,7 miliardi (+5,1 miliardi, +4,6%).

Tra le entrate derivanti dalle imposte dirette, il gettito Irpef è cresciuto a 112,8 miliardi, 7,2 in più sull'anno scorso (+6,8%) principalmente per effetto dell'aumento delle ritenute di lavoro dipendente che da sole hanno portato 8,5 miliardi in più nelle casse dello Stato.

In diminuzione la componente dell'autoliquidazione (-1.39 miliardi, -34,8%) che risente dell'assenza del dato di quest'anno delle entrate dell'autotassazione delle dichiarazioni dei redditi. Positivi risultano gli andamenti delle ritenute sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (+708 milioni di euro, +36,0%) per l'aumento degli utili e dei dividendi nel 2023, e dell'imposta sostitutiva sui redditi e sulle ritenute su interessi e altri redditi di capitale (+5.403 miliardi, +96,6%) per l'aumento dei tassi di interesse registrato nel corso del 2023. Tra le imposte indirette, le entrate Iva ammontano a 80,094 miliardi (+3,585 miliardi, +4,7%) di cui 71,053 miliardi dalla componente relativa agli scambi interni.

Le entrate contributive dell'Inps ammontano a 117,630 miliardi, in aumento di 1,3 miliardi sul 2023 (+1,1%).

R.E.

CONVOCATO IL CONSIGLIO

La Fondazione Crt approva oggi le nuove regole chieste dal Ministero

È in arrivo il via libera definitivo del consiglio di indirizzo della Fondazione Crt alle nuove regole sulla governance, sullo statuto e sui regolamenti sulla base delle prescrizioni del Ministero dell'Economia. Le norme sono già state approvate dal consiglio di amministrazione della Fondazione il 13 agosto. La riunione del parlamentino della Crt è convocata a partire dalle 10 di oggi, ma i tempi potrebbero non essere eccessivamente lunghi perché il confronto con i consiglieri in queste settimane di agosto è stato costante, anche a distanza tra email e telefonate. Sono stati chiesti inizialmente chiarimenti al Mef per interpretare nel modo più corretto possibile le sue indicazioni, ci sono state interlocuzioni con l'Acri e altre fondazioni. Tutto è stato messo a punto con la massima attenzione per rispondere ai rilievi del ministero che il 23 luglio aveva dato un mese di tempo per recepire le sue rigide prescrizioni ed evitare il commissariamento. Nessuna proroga è stata richiesta al periodo di trenta giorni concesso.

La palla passa ora al dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti che dovrà pronunciarsi sulla validità delle misure adottate dalla Crt o chiedere qualche ulteriore ritocco. Sembra così vicina alla conclusione una complessa e tormentata vicenda che interessa da quattro mesi la terza fondazione del Paese, segnata da dimissioni a catena a partire da quella dell'ex presidente Fabrizio Palenzona e del segretario generale Andrea Varese, ma anche dalla vicenda giudiziaria, ancora in corso, che ruota intorno al presunto patto occulto tra consiglieri dell'ente.

ANALISI DEL PORTALE IDEALISTA

Fino a 675 euro al mese per una stanza in affitto

L'incremento dei canoni spinge i giovani a optare per una camera Giù le compravendite e si allungano i tempi per trovare l'acquirente

VITTORIA LEONI

Se acquistare un immobile resta solo un miraggio per la gran parte degli italiani visti i costi e soprattutto l'aumento dei mutui, ecco che chi cerca si butta su un contratto d'affitto. O per meglio dire di una stanza in affitto. Che sono ovviamente aumentate con l'incremento della domanda. Nell'ultimo anno, infatti, i prezzi sono saliti del 6% portando la media nazionale a 475 euro al mese. Nel contempo, nel periodo, è anche aumentata - dell'14% - l'offerta di stanze in affitto. A rilevarlo un recente rapporto diffuso dal portale immobiliare Idealista. Come detto il prezzo medio per una stanza in affitto lungo la Penisola s'attesta a 475 euro al mese: un costo che, però, è molto inferiore rispetto a quello che si paga, ad esempio, per una stanza a Milano, dove invece si arriva a spendere in media 675 euro. Tra gli altri capoluoghi più cari troviamo Bologna con una richiesta media di 595 euro al mese, seguita da Venezia (560 euro), Firenze e Monza (525 euro entrambe), quindi Brescia e Roma rispettivamente con 520 e 500 euro. Prezzi sotto la media nazionale si possono trovare a Torino (450 euro) e Napoli (380 euro). In fondo alla graduatoria c'è Reggio Calabria che risulta la città più economica per affittare una stanza, con un prezzo medio di 180 euro, seguita da Potenza e Benevento con 200 euro al mese.

«Negli ultimi anni, il costo degli appartamenti in affitto è diventato sempre più oneroso, spingendo molti a considerare la condivisione dell'abitazione. Si tratta di una scelta adottata per lo più dalle classi sociali più vulnerabili e dai giovani, perchè consente di ridurre lo sforzo economico» ha detto Vincenzo De Tommaso, portavoce di Idealista che ha poi aggiunto che «in alcune città dinamiche come Milano, i prezzi delle stanze condivise stanno raggiungendo il limite della sostenibilità. Sotto la Madonnina, ad esempio, i costi delle stanze si stanno avvicinando a quelli dei monolocali, rendendo queste soluzioni meno appetibili rispetto a un affitto indipendente».

Facendo seguito a quanto detto sul calo delle compravendite, anche gli esperti di Idealista confermano che nel I trimestre solo il 5% delle case presenti sul portale è stato venduto in meno di una settimana. Un dato che evidenzia una diminuzione delle vendite express rispetto all'analogo periodo 2023.

Inoltre dall'analisi di Idealista, il 14% delle abitazioni è stato venduto in un mese, il 38% tra uno e tre mesi, il 30% tra 90 giorni e un anno e il 12% in un periodo superiore all'anno. Napoli e Trieste si distinguono tra i capoluoghi per il più alto indice di vendite immobiliari concluse in meno di una settimana, rispettivamente col 21 e il 14%. Il tasso di vendite in meno di una settimana è calato nella maggior parte dei mercati monitorati rispetto al 2023 con le maggiori contrazioni a Padova, Palermo e Parma (tutte al -11%), seguite da Roma, Vercelli e Rovigo dove le vendite express si sono ridotte 10%. Giù anche Milano (-6%), In controtendenza Napoli (+12%) e Udine (+13%).

LO STORICO AD IN PENSIONE DAL 2026

Fabrizio Freda lascia Estée Lauder

L'amministratore delegato di Estée Lauder Fabrizio Freda lascerà il suo incarico alla fine dell'esercizio del 2025. Lo si legge in una nota diffusa dal colosso cosmetico Usa in cui viene indicato che il manager italiano continuerà a guidare il gruppo fino alla nomina del successore, sulla cui ricerca il consiglio di amministrazione è in fase «avanzata» e ha considerato «molti candidati interni ed esterni». Una volta nominato il successore, Freda proseguirà comunque come consulente a partire dall'esercizio 2026. Classe 1957 è entrato alla Estée Lauder nel marzo 2008 come presidente e ha assunto la carica di amministratore delegato nel luglio 2009.



inbreve

SHANGHAI E SHENZHEN

Stretta informativa sulle Borse cinesi

Le Borse di Shanghai e di Shenzhen varano una stretta informativa. D'ora in poi, le autorità dei due listini cinesi non pubblicheranno i dati giornalieri sui flussi dei fondi azionari di non residenti, indicatore chiave per misurare il sentiment degli investitori, dopo che le vendite nette di azioni del Dragone sono in rosso da mesi. Pechino potrebbe assistere nel 2024 al primo deflusso annuale dalle azioni dal 2016 ma, se accadrà, gli investitori non lo sapranno dai dati di Borsa.

DAL FONDO ITALIANO

Azzurra Capital rileva la Marval

Il Fondo Italiano d'Investimento ha ceduto la quota di maggioranza di Marval al fondo Azzurra Capital. L'azienda di Castellamonte (Torino) è specializzata in lavorazioni meccaniche per componenti di motori in ghisa e alluminio. Fondata negli anni 50, conta 600 dipendenti su sei impianti produttivi, due in Italia, tre in Cina e uno in Gran Bretagna. Il Fondo Italiano d'Investimento aveva acquistato nell'ottobre del 2018 il 70% del capitale da Mandarin Capital e dall'imprenditore Nicola Marchiando.

ROBERTO BONETTI (WITOR'S)

Morto a 94 anni l'inventore dei boeri

È morto a 94 anni a Cremona Roberto Bonetti, fondatore della Witor's, azienda specializzata nella produzione di cioccolata che aveva ideato anche l'iconico boero, la pralina extra fondente con ciliegia e liquore. Tutto ebbe inizio nel 1959 quando Bonetti, allora trentenne, aprì un piccolo laboratorio a Cremona. Nel 1973, poi, lo spostamento nello stabilimento a Corte de' Frati, nel cremonese, dove tuttora lavorano oltre 200 dipendenti.

NEL CANALE DI SICILIA

Eni avvia la produzione di gas nel giacimento al largo di Gela

Ieri Eni ha avviato la produzione di gas dal giacimento Argo Cassiopea, il più importante progetto di sviluppo a gas sul territorio italiano. Il gas, proveniente da uno dei quattro pozzi sottomarini perforati nei mesi scorsi nel Canale di Sicilia, è stato trasportato tramite una linea sottomarina di 60 km di lunghezza fino all'impianto di trattamento di Gela.

Qui il gas verrà trattato e poi immesso nella rete nazionale, contribuendo così a soddisfare il fabbisogno energetico italiano.

Il giacimento Argo Cassiopea, operato da Eni in joint venture con il partner Energean, entra così in produzione a soli tre anni dall'inizio dei lavori. La produzione avviene tramite uno sviluppo interamente sottomarino, privo di impatti visivi e con emissioni prossime allo zero.

L'installazione dedicata di 3,6 MWp di pannelli fotovoltaici consentirà di raggiungere la neutralità carbonica per le emissioni Scope 1 e Scope 2. Argo Cassiopea, si legge in una nota diffusa dal gruppo di San Donato, «ha un ruolo centrale nella strategia di Eni di valorizzazione del gas naturale nazionale in chiave di sicurezza energetica e come fonte a basse emissioni». Le riserve di Argo Cassiopea sono stimate in circa 10 miliardi di metri cubi di gas e la produzione annuale di picco sarà di 1,5 miliardi di metri cubi di gas.

La messa in produzione del giacimento Argo Cassiopea rappresenta un passo significativo per il gruppo nella sua strategia di transizione energetica. L'azienda, poi, ha fatto della decarbonizzazione una vera e propria priorità strategica e l'utilizzo del gas naturale, considerato una fonte di energia di transizione, è parte integrante di questo obiettivo del colosso energetico. Inoltre, l'approccio di Eni alla produzione di gas sottomarina - che da un lato minimizza l'impatto visivo e dall'altro le emissioni, è esattamente in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale dell'azienda del cane a sei zampe.

Infine c'è da aggiungere che la produzione di gas dal giacimento Argo Cassiopea contribuirà a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico in Italia, un aspetto di fondamentale importanza in un contesto di continua crescente della domanda di energia e in uno scenario di incertezza geopolitica.

IN BREVE

IL “TEMERARIO” DI LAMBORGHINI

Lamborghini presenta Temerario, l'erede ibrida *plug-in* della Huracan che completa l'elettrificazione della gamma della casa di Sant'Agata Bolognese composta dalla Revuelto col V12 aspirato e dalla Urus Se. Al posto del V10 della Huracan, la Temerario avrà un nuovo motore V8 biturbo abbinato a 3 motori elettrici per 920 CV.

ARDIAN DEBUTTA NELL'IMMOBILIARE

Ardian, società d'investimenti in *private market* leader a livello mondiale, ha annunciato la prima operazione nel settore residenziale in Spagna con l'acquisto di un immobile di pregio nel centro di Madrid.

AFFARI IN PIAZZA

Tim vola col 5G Nokia in Brasile

Avvio di settimana in deciso rialzo per Tim (+3,9% a 0,24 euro) dopo che Nokia ha annunciato una partnership con il gruppo delle tlc per l'espansione della rete 5G in 15 stati del Brasile a partire dal gennaio del 2025. Sull'onda di Tim nelle scorse ore l'indice di settore ha guadagnato lo 0,6% con Telefonica (+1,2%), Nokia (+1,3%) e Deutsche Telekom (+0,3%). Ma nelle ultime settimane per Tim non mancano buone notizie visto che al closing della vendita di Netco a Kkr con un incasso di 18,8 miliardi, ha avuto un rialzo del rating da parte di tutte e tre le maggiori agenzie, Fitch, Moody's e S&P, ed è poi seguita la vendita della quota restante di Inwit. Inoltre il gruppo ha di recente ceduto il 10% della holding Daphne 3 (che detiene il 29,9% di Inwit) per 250 milioni, un incasso aggiuntivo rispetto a quelli della guidance 2024 e che potrebbe portare a fine anno risultati sopra delle attese.

E le operazioni straordinarie non finiscono qui. Il ceo, Pietro Labriola, nell'ultimo incontro con gli analisti, s'è detto ottimista pure sulla cessione di Sparkle, per cui è in corso una trattativa col Mef per valorizzare la società 800 milioni. Nelle casse di Tim dovrebbe poi arrivare il miliardo che il Mef deve restituire in quanto canone non dovuto, pagato nel '98. Infine è ripartita il calcio e TimVision e DAZN offrono un unico abbonamento per vedere tutte le partite di Serie A e B, una nuova offerta che conferma la strategia di riposizionamento.

MERCATINO

L'EURO SALE A 1,10 SUL DOLLARO

L'euro ha finito ieri sopra 1,10 dollari, toccando il livello più alto in quasi otto mesi, grazie alle aspettative di un taglio dei tassi della Fed che hanno messo sotto pressione il biglietto verde. Gli operatori si aspettano un taglio di 25 punti base a settembre, con una probabilità del 24,5% di un taglio più ampio di 50 punti base e un allentamento di oltre 90 punti base entro la fine dell'anno. L'attenzione è tutta rivolta al simposio annuale della Fed che si terrà venerdì a Jackson Hole. In Europa si attendono i dati chiave sull'attività economica e sulla crescita dei salari che potrebbero influenzare la decisione della Bce di settembre.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3M	115,22	-0,29	-	19,94
A				
A2A	2,034	0,39	6.334,33	8,57
Abbvie	177,74	0,99	-	26,70
Abitare in	4,4	-	118,26	-10,65
Acea	16,74	-0,24	3.555,93	20,83
Acinque	1,965	0,51	387,21	-5,28
Adidas	217,1	0,14	-	18,85
Adobe	503,1	-	-	-9,76
Advanced Micro Devic	138,74	3,15	-	-0,57
Aedes	0,208	-	6,79	-2,10
Aeffe	0,66	1,54	71,47	-27,76
Aeroporto di Bologna	7,76	0,78	279,80	-6,28
Ageas	44,18	1,01	-	10,99
Air France-Klm	7,61	-1,50	-	-43,26
Airbnb	106,56	0,51	-	-16,84
Airbus Group	138,28	0,88	-	-2,00
Alerion Cleanpwr	16,16	0,50	866,79	-40,41
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,35	0,41	70,10	34,17
Allianz	270	1,24	-	10,12
Alphabet Classe A	149,46	0,50	-	16,84
Alphabet Classe C	151,1	0,45	-	17,22
Altria Group	46,545	0,14	-	27,02
Amazon	160,2	-0,78	-	16,89
American Airlines Group	9,265	-	-	-30,12
American Express	229,15	0,22	-	33,25
Amgen	295,25	0,80	-	12,67
Amplifon	29,14	0,97	6.539,72	-7,85
Anima Holding	4,924	-0,28	1.566,62	21,95
Antares Vision	3,07	-0,16	215,81	66,63
Apple	203,05	-0,93	-	16,75
Applied Materials	186,24	-0,18	-	24,08
Aquafil	2,82	1,44	120,40	-18,99
Archer-Daniels-Midland	53,73	-	-	-18,05
Ariston Holding	3,878	1,41	476,36	-39,53
Ascopiave	2,705	1,12	627,41	18,66
Asml	826,7	-0,74	-	21,47
At&T	17,56	0,07	-	16,49
Automatic Data Processing	239,05	-	-	16,59
Autostrade M.	-	-	-	-
Avio	12,88	0,47	336,11	51,27
Axa	33,43	0,42	-	11,82
Azimut H.	21,85	1,35	3.093,42	-8,84
B				
B&C Speakers	15,05	1,69	164,23	-19,91
B. Cucinelli	87,7	2,57	5.828,71	-3,43
B. Desio	4,68	0,86	624,27	28,11
B. Generali	39,74	-0,10	4.647,14	18,05
B. Ifis	-	-	-	-
B. Profilo	0,202	1,25	135,03	-1,82
B.Co Santander	4,284	1,17	68.265,61	11,70
B.F.	4,26	-0,93	1.115,05	7,45
B.P. Sondrio	6,8	0,82	3.052,27	14,81
Banca Mediolanum	10,74	0,75	7.932,78	24,65
Banca Sistema	1,47	0,82	117,26	20,35
Banco BPM	6,004	0,77	9.036,86	24,79
Bank Of America	35,765	0,17	-	16,92
Basf	43,205	0,48	-	-13,06
BasicNet	3,1	0,32	169,02	-32,05
Bastogi	0,401	1,52	48,83	-22,73
Bayer	29	-1,02	-	-14,75
Bbva	9,424	2,17	29.436,35	12,10
Beewize	0,635	-4,51	7,22	23,74
Beghelli	0,228	-0,87	46,29	-15,87
Berkshire Hathaway	406,1	0,82	-	25,37
Bestbe Holding	0,001	25,00	0,99	-95,55
BFF Bank	9,9	-	1.864,10	-4,02
Bialetti	0,2	-0,99	31,79	-20,95
Biesse	9,34	3,55	245,52	-29,70
Bioera	0,0666	2,46	1,31	16,55
Bitcoin Group	52,1	1,17	-	108,92
Blackrock	786,1	-0,61	-	7,70
Block	60,23	-	-	-20,79
Bmw	82,96	1,52	-	-18,96
Bmw Pref	77,1	-	-	-19,67
Bnp Paribas	61,48	0,20	-	-2,74
Boeing	162,2	0,85	-	-31,42
Borgosesia	0,65	-	31,42	-5,11
Boston Scientific	71	-	-	37,13
Bper Banca	5,002	1,09	6.962,62	62,22
Brembo	10,3	1,32	3.409,10	-8,21
Brioschi	0,05	1,21	38,92	-19,53
Broadcom	147,18	-1,54	-	47,92
Buzzi	34,3	-0,46	6.629,86	24,64
C				
Cairo Comm.	2,115	-	283,70	15,55
Caleffi	0,836	0,24	13,42	-15,35
Caltagirone	5,7	-	684,18	33,13
Caltagirone Ed.	1,22	-	152,68	24,74
Campari	8,148	0,34	10.072,19	-20,00
Carel Industries	17,4	1,75	1.925,80	-30,87
Cellularline	2,55	2,82	54,72	7,03
Cembre	36,9	0,96	626,46	-0,61
Cementir Hldg.	9,73	0,72	1.535,19	1,12
Centrale Latte Italia	2,64	1,54	36,54	-15,53
Chevron	133,26	-0,55	-	0,10
Chl	-	-	-	-
Cir	0,59	1,20	605,99	33,69
Cisco Systems	44,79	-0,92	-	-2,77
Citigroup	55,56	0,16	-	19,17
Civitanavi Systems	6,16	-0,32	189,62	57,48
Class	0,082	-3,53	23,60	41,76
Cnh Industrial	9,044	0,96	12.194,12	-18,56
Coeur Mining	5,616	-	-	159,29
Coinbase Global	182,94	-0,02	-	12,28
Comcast	36,25	0,42	-	-12,48
Comer Industries	32,8	0,92	934,93	12,68
Commerzbank	12,785	0,12	-	19,05
Conafi	0,201	-	8,02	-17,46
Constellation Brands	220,1	-	-	0,72
Continental	59,94	0,84	-	-22,33
Costco Wholesale	787,9	-	-	27,96
Credem	9,89	-0,30	3.363,10	22,71
Credit Agricole	13,57	0,41	-	5,42
Csp Int.	0,316	-1,56	12,56	-0,90
Curevac	2,924	-0,54	-	-23,70
Cy4Gate	6,08	-0,33	144,99	-25,05
D				
Daimlerchrysler	61,05	1,46	-	-4,11
D'Amico	6,49	-0,31	810,12	14,99
Danieli	33,15	1,69	1.340,86	11,27
Danieli r nc	25,15	0,40	1.011,50	14,75
Datalogic	6,5	0,46	376,37	-5,07
De' Longhi	27,68	2,37	4.088,31	-11,94
Deutsche Bank	14,136	0,63	-	16,52
Deutsche Lufthansa	5,614	0,90	-	-30,12
Deutsche Post	38,35	1,37	-	-16,70
Deutsche Telekom	25,27	0,32	-	15,53
Diasorin	101	0,55	5.625,33	7,66
Digital Bros	9,77	-0,71	138,63	-10,41
Digital Value	50,8	-	511,12	-17,24
doValue	1,685	3,18	131,73	-52,09
E				
E.On	12,305	-	-	2,07
E.P.H.	0,0062	-6,06	0,12	-99,98
Ebay	51,21	-	-	28,42
Edison r nc	1,585	0,96	171,06	0,96
Eems	0,1809	-1,58	1,48	-57,45
El.En	9,67	1,31	769,67	-2,22
Eli Lilly & Company	831,1	-1,33	-	61,37
Elica	1,7	-2,02	110,43	-23,64
Emak	0,96	-0,62	158,45	-10,95
Enav	3,88	0,41	2.093,86	12,34
Enel	6,591	0,32	66.543,26	-2,85
Enervit	3,2	1,91	55,89	-0,47
Eni	14,618	0,83	48.905,93	-5,91
Equita Group	3,89	2,64	199,36	3,61
Erg	23,66	1,20	3.516,87	-19,22
Esprinet	4,95	0,41	247,58	-10,74
Essilorluxottica	211,5	-0,61	-	16,72
Estee Lauder Companies	86,4	0,23	-	-35,91
Eukedos	0,81	-1,22	18,62	-12,15
Eurocommercial Prop.	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	3,478	0,58	324,44	-11,42
Eurotech	1,23	3,19	42,20	-52,12
Evotec	5,77	-0,69	-	-72,03
Exxon Mobil	108,4	0,84	-	18,62
F				
Facebook	475,55	-0,63	-	50,10
Faurecia	9,496	0,59	-	-53,90
Ferrari	419,2	0,17	81.075,54	36,48
Ferretti	2,81	1,26	946,70	-3,57
Fidia	0,229	-2,14	7,40	-74,01
Fiera Milano	3,7	-0,67	268,04	33,87
Fila	8,93	1,82	376,15	5,64
Fincantieri	5,046	0,08	1.617,80	15,36
Fine Foods & Ph.Ntm	8,4	5,00	178,80	-6,75
FinecoBank	14,685	0,62	8.912,34	7,31
First Solar	208,15	1,88	-	30,43
FNM	0,427	1,18	183,94	-7,10
Ford Motor	9,601	1,33	-	-14,19
Freeport-Mcmoran	40,02	-	-	-1,86
Fresenius	32,14	-	-	5,87
Fuelcell Energy	0,4663	-	-	-73,08
G				
Gabetti Prop. S.	0,494	2,92	29,74	-36,49
Gamestop Corp	21,455	4,74	-	1,33
Garofalo Health Care	5,18	0,78	459,74	10,85
Gasplus	2,46	-0,81	111,61	-0,22
Gaz De France	15,58	-	-	-2,82
Gefran	8,7	4,82	119,85	-3,99
General Motors	41,065	-	-	21,42
Generalfinance	11,1	0,91	138,85	18,11
Generali	23,45	0,90	36.425,77	21,36
Geox	0,59	0,34	152,02	-19,64
Giglio Group	0,588	1,73	15,61	22,07
Gilead Sciences	67,32	0,72	-	-8,69
Goldman Sachs Group	456,75	-	-	28,25
GPI	12,2	0,33	350,52	22,69
Grandi Viaggi	0,89	-	41,99	10,18
Greenthesis	2,28	-	354,10	138,71
GVS	6,68	3,09	1.136,59	14,13
H				
Heidelberg Cement	91,48	-	-	9,01
Hellofresh	7,2	-0,83	-	-49,24
Hensoldt	34,62	-	-	-13,22
Hera	3,398	0,65	5.037,11	13,65
Hewlett Packard Enterprise	16,978	0,24	-	14,01
I				
Iberdrola	12,55	1,70	-	3,91
Ibm	176,66	-	-	18,24
Igd - Siiq	2,125	1,19	231,94	-9,29
Illimity bank	4,64	1,75	381,97	-16,96
Immsi	0,551	-0,18	187,34	-3,81
Indel B	21	1,94	120,35	-13,01
Industrie De Nora	9,855	-0,95	507,95	-36,95
Infineon Technologie	31,615	-0,61	-	-13,88
Ing Groep	15,928	1,37	-	16,25
Intel	19,402	3,35	-	-58,56
Intercos	15,44	-1,91	1.512,36	9,82
Interpump	38,5	1,05	4.156,67	-18,56
Intesa Sanpaolo	3,614	0,47	65.537,44	35,45
Investor Ab Class B	25,98	-	-	28,43
Inwit	10,65	1,53	10.087,60	-8,36
Irce	2,1	2,44	58,13	4,80
Iren	1,898	1,01	2.441,76	-4,79
It Way	1,316	1,54	13,94	-23,51
Italgas	5	-	4.052,82	-3,67
Italian Exhibition Gr.	6	-	187,26	95,53
Italmobiliare	28,25	0,53	1.197,56	8,45
Iveco Group	9,022	0,89	2.440,26	9,92
IVS Gr. A	7,14	-0,28	646,46	30,83
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	194,58	0,19	-	26,37
Johnson & Johnson	144,72	-0,06	-	3,49
Juventus FC	2,4485	0,06	606,68	8,61
K				
K+S	10,975	-2,57	-	-21,49
Kellanova	72,6	-	-	48,41
Kering	261,9	3,11	-	-36,37
KME Group	0,878	-0,23	240,63	-2,31
KME Group r nc	1,32	-1,86	19,11	16,96
L				
Lam Research	777,6	-1,79	-	10,02
Landi Renzo	0,255	0,39	57,67	-42,38
Lazio	0,74	2,21	49,22	-7,50
Leonardo	22,44	-0,80	13.134,47	51,60
Lockheed Martin	505	-0,71	-	21,90
Lottomatica Group	11,43	-0,17	2.876,64	16,67
Lumen Technologies	5,3	6,27	-	227,66
LU-VE	24,65	0,61	547,87	7,62
Lvmh	675,5	2,29	-	-9,78
Lyft	10,53	-	-	-27,99
M				
Maire	7,325	-0,95	2.413,05	48,20
Marr	11,32	0,35	747,25	-1,81
Marvell Technology	62,14	-1,83	-	11,44
Mcdonald's	258,65	2,33	-	-5,28
Mediobanca	14,78	0,61	12.143,73	30,08
Medtronic	76,99	-	-	0,65
Merck	169,9	-	-	16,28
Merck & Co.	103	-	-	8,52
Met.Extra Group	2,18	9,00	1,16	5,10
Mfe A	2,924	0,27	963,71	22,73
Mfe B	3,948	1,44	916,07	18,21
Microchip Technology	73,24	-0,44	-	-8,64
Micron Technology	96,07	-1,40	-	26,56
Microsoft Corp	377,45	-0,81	-	12,91
Mittel	1,55	-0,32	126,74	3,17
Moderna	82,13	3,73	-	-11,98
Moltiply Group	36,15	4,18	1.401,28	10,16
Moncler	54,36	1,61	14.704,10	-4,15
Mondadori	2,505	0,80	649,29	16,06
Mondo TV	0,173	-1,48	11,41	-41,77
Monrif	0,0432	1,41	8,73	-18,42
Monte Paschi Si	5,238	-0,23	6.617,68	72,03
Munich Re	462,9	0,43	-	21,87
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,18	1,60	44,54	-5,03
Neste	20,12	1,18	-	-39,46
Netflix	617,2	0,72	-	37,90
Netweek	0,032	6,67	0,60	-76,12
Newlat Food	13	2,85	551,93	59,77
Newmont	46,35	2,50	-	17,03
Nexi	6,08	0,40	7.785,12	-18,51
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	75,28	-1,23	-	-23,55
Nikola Corp	6,678	-12,94		-2.247,83
Nokia Corporation	3,738	1,52	-	20,13
Northern Data	24,85	3,76	-	-2,82
Northrop Grumman	457,2	-	-	8,15
Nvidia Corp	114,56	2,36	-	149,90
O				
Occidental Petroleum	52,53	0,17	-	-2,38
Olidata	0,5	0,81	96,31	-7,88
Orange	10,315	0,68	-	-1,45
Orsero	12,84	-0,62	228,31	-24,08
OVS	2,588	1,65	609,49	12,63
P				
Palantir Technologies	28,97	-0,46	-	80,03
Paypal	62,42	1,33	-	10,31
Pepsico	156,74	-0,08	-	-1,30
Pfizer	26,04	1,60	-	0,55
Pharmanutra	49,35	0,30	473,29	-13,36
Philip Morris International	107,22	0,07	-	27,31
Philips	26,5	0,68	-	25,34
Philogen	21,9	0,92	633,59	19,14
Piaggio	2,56	0,87	898,40	-15,22
Pininfarina	0,768	2,40	59,27	-4,06
Piovan	13,75	0,36	731,59	28,94
Piquadro	2,07	-0,48	104,78	-4,64
Pirelli & C.	5,382	0,98	5.351,82	8,39
PLC	1,51	1,34	38,60	-12,35
Plug Power	2,0955	4,85	-	-54,16
Porsche Automobil Holding Pref	40,45	1,33	-	-13,58
Porsche Pref	68,78	1,30	-	-28,91
Poste Italiane	12,415	0,85	16.082,09	19,75
Prosiebensat1 Media	5,88	1,03	-	6,00
Prysmian	61,3	0,13	18.104,70	48,42
Puma	37,65	1,81	-	-26,26
Q				
Qiagen	42,34	-	-	2,43
Qualcomm	153,8	-1,51	-	19,68
R				
Rai Way	4,95	-0,40	1.353,08	-3,30
Ratti	1,99	-	54,43	-25,75
RCS Mediagroup	0,758	0,53	393,11	1,46
Recordati	50,4	-0,40	10.585,52	3,60
Redeia Corporacion S.A.	16,82	-	-	9,59
Renault	42,5	2,61	-	12,53
Reply	135,3	0,67	5.024,14	12,28
Repsol	12,87	0,59	-	-4,61
Revo Insurance	9,2	-	226,36	10,50
Rheinmetall	551,6	0,25	-	96,99
Risanamento	0,0256	4,92	44,25	-33,56
Robinhood Markets	17,586	-	-	41,88
Rwe	31,35	1,06	-	-24,42
S				
S. Ferragamo	7,5	1,01	1.253,24	-39,35
Sabaf	17,8	-0,56	225,02	3,06
Safilo Group	1,092	1,49	444,92	17,36
Saipem	2,061	2,03	4.058,15	37,49
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,55	-0,20	1.596,76	4,59
Salesforce	239	0,13	-	-1,00
Sanlorenzo	37,25	0,27	1.303,48	-12,58
Sanofi	98,55	0,10	-	9,83
Sap	196,66	0,11	-	40,50
Saras	1,6005	-	1.521,63	-1,27
Seagate Technology Holdings	92,42	-	-	31,97
Seco	2,43	-0,41	323,79	-29,63
Seri Industrial	3,9	1,43	208,13	11,40
Servizi Italia	1,87	1,08	58,98	10,45
Sesa	97,95	-0,66	1.537,27	-20,26
Siemens	164,18	0,50	-	-2,31
Siemens Energy	25,42	-	-	110,40
SIT	1,48	2,07	35,77	-57,85
Snam	4,409	-0,11	14.869,91	-5,01
Snap - Classe A	8,444	1,80	-	-46,23
Snowflake	119,3	-	-	-36,75
Societe Generale	21,125	-0,12	-	-12,47
Softlab	1,07	-5,31	5,60	-23,99
Sogefi	1,974	0,20	237,68	37,55
Sol	34,7	1,31	3.116,65	22,55
Sole 24 Ore	0,698	-0,85	39,56	3,41
Somec	17,45	-0,57	121,59	-38,14
Spotify Technology	308,8	-	-	81,21
Starbucks Corp	84,18	-1,85	-	-1,74
Steico	28	-	-	-18,50
Stellantis	14,732	2,55	43.670,83	-31,83
STMicroelectr.	27,93	0,49	25.408,61	-38,55
SYS-DAT	4,58	0,66	143,03	34,46
T				
Tamburi Inv.	9,33	0,21	1.715,10	0,05
Target	131,84	1,29	-	30,49
Technogym	9,19	0,71	1.841,81	0,75
Technoprobe	7,235	0,14	4.745,73	-16,41
Telecom It. r nc	0,2617	3,64	1.508,21	-18,02
Telecom Italia	0,2361	3,92	3.471,36	-23,26
Telefonica	4,142	-	-	14,36
Tenaris	12,85	0,39	15.172,77	-18,66
Terna	7,68	-0,10	15.461,70	1,85
Tesla	198,8	1,76	-	-13,99
Tesmec	0,081	0,37	49,37	-30,84
Tessellis	0,473	2,60	110,23	-30,85
Texas Instruments	179,56	-0,48	-	21,31
The Coca-Cola Company	62,32	-0,91	-	17,03
The Italian Sea Group	8,85	-0,23	471,23	8,38
The Walt Disney	81,79	0,63	-	-0,88
Thyssenkrupp	3,234	2,34	-	-49,56
Tinexta	11,68	3,18	540,06	-43,82
Toscana Aeroporti	-	-	-	-
Trevi	0,28	2,00	85,33	-14,82
Triboo	0,72	0,56	20,37	-7,56
Tripadvisor	12,96	3,23	-	-33,86
Txt e-solutions	24,8	3,12	312,34	22,16
U				
Unicredit	36,67	0,91	59.356,49	47,66
Unidata	3,45	-2,54	106,61	-12,54
Unieuro	11,4	1,06	233,60	8,53
Unipol	9,34	0,05	6.641,83	79,10
Unitedhealth Group	525,8	0,19	-	10,36
V				
Valsoia	9,4	-1,67	103,18	2,78
Varta	2,22	-45,75	-	-80,78
Vertex Pharmaceuticals	439,25	2,43	-	16,29
Visa - Classe A	241,75	-0,37	-	3,44
Volkswagen	97,22	1,69	-	-14,86
W				
Walmart	66,75	-	-	40,05
Waste Management	186,48	-	-	19,56
Webuild	2,364	-0,25	2.416,58	29,27
Webuild r nc	9,55	-1,55	15,86	78,52
Western Digital	57,75	-	-	30,42
WIIT	20,4	-	576,50	5,19
Workday	208,2	-	-	-22,85
Z				
Zest	0,16	1,59	25,17	-42,89
Zignago Vetro	10,9	0,93	964,17	-24,73
Zoetis	165,58	-	-	-5,33
Zoom Video Communications	53,86	-	-	-23,08
Zucchi	2,13	3,40	8,12	-9,75

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	165	175,98	-6,24	-23,61	169	165	169	3	34	8
4Aim Sicaf 2	169,44	169,44	0	-24,69	0	0	0	0	0	1
A.L.A	20,4	20,4	0	32,47	20,8	20,4	20,8	5	351	184
Aatech	0,95	0,98	-3,06	-33,8	0,955	0,95	0,96	5	22500	4
Abc Company	3,32	3,32	0	-10,27	0	0	0	0	0	27
Abp Nocivelli	4,34	4,34	0	8,5	0	0	0	0	0	132
Acquazzurra	9,85	9,85	0	-0,51	0	0	0	0	0	25
Adventure	6,14	5,9	4,07	94,92	5,9	5,9	6,2	11	12000	43
Agatos	0,239	0,239	0	0	0	0	0	0	0	5
Alfio Bardolla	2,61	2,69	-2,97	0	2,6	2,56	2,62	17	7350	14
Alfonsino	0,455	0,455	0	-33,87	0	0	0	0	0	6
Allcore	1,54	1,535	0,33	-19,58	1,535	1,505	1,54	3	702	23
Almawave	3,9	4	-2,5	-5,8	3,98	3,86	4,01	35	7983	117
Altea Green Power	7,08	6,7	5,67	-7,09	6,78	6,77	7,11	228	47557	123
Ambromobiliare	1,27	1,27	0	-2,31	1,25	1,205	1,27	6	1200	3
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	5
Arterra Bioscience	2	2	0	16,28	0	0	0	0	0	13
Askoll	0,24	0,23	4,35	-30,84	0,231	0,225	0,246	24	105000	6
Aton Green Storage	5,1	5,1	0	-15	0	0	0	0	0	38
Bellini Nautica	3,08	3,04	1,32	92,5	3,02	3	3,08	21	13000	20
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	14
Bifire	2,8	2,78	0,72	-17,65	2,74	2,74	2,8	3	1500	49
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,35	1,366	-1,17	4,65	1,386	1,35	1,39	24	25500	27
Circle	7,78	7,7	1,04	9,58	7,82	7,68	7,82	5	1650	36
Clabo	2,01	2,02	-0,5	-7,37	2,02	1,97	2,02	5	4500	19
Cleanbnb	1,22	1,2	1,67	0,83	1,215	1,215	1,22	4	3200	11
Cloudia Research	2,94	2,94	0	-33,78	0	0	0	0	0	15
Cofle	4,72	4,64	1,72	-42,79	4,66	4,66	4,76	14	2100	29
Comal	3,53	3,57	-1,12	-0,16	3,57	3,5	3,58	26	17938	46
Compagnia Dei Caraibi	0,968	0,86	12,56	-63,75	0,862	0,862	0,97	23	20427	14
Confinvest	1,7	1,72	-1,16	4,94	1,7	1,7	1,7	2	2000	12
Convergenze	1,69	1,69	0	14,19	1,64	1,64	1,69	4	3500	13
Copernico	3,1	3,02	2,65	-18,85	3	3	3,1	6	1750	6
Creactives Group	2,7	2,7	0	1,5	0	0	0	0	0	34
Crowdfundme	2	2	0	-11,5	0	0	0	0	0	3
Cube Labs	2,2	2,2	0	3,29	0	0	0	0	0	40
Culti Milano	12,8	12,8	0	-29,67	0	0	0	0	0	40
Cyberoo	3,16	3,18	-0,63	4,98	3,19	3,16	3,23	18	7716	131
Datrix	1,53	1,46	4,79	-19,47	1,47	1,47	1,53	21	16000	15
Dba Group	3,11	3,11	0	71,82	3,13	3,11	3,14	18	16800	36
Defence Tech Holding	3,63	3,57	1,68	-15,38	0	3,54	3,63	8	5000	93
Deodato.Gallery	0,372	0,358	3,91	-12,68	0,362	0,36	0,39	15	75000	12
Destination Italia	0,78	0,78	0	-13,14	0	0	0	0	0	14
Dhh	27,8	28	-0,71	80,52	27,8	27,8	27,8	6	163	136
Digitouch	2,01	2,03	-0,99	-6,94	2,02	2	2,05	8	6500	28
Directa Sim	3,81	3,81	0	9,8	3,76	3,75	3,82	35	48000	71
Distribuzione Elettrica Adriatica	8	8,26	-3,15	-12,57	8,14	8	8,14	3	800	24
Dotstay	2,24	2,24	0	-68	0	0	0	0	0	6
Doxxe	1,87	1,77	5,65	-58,56	1,84	1,84	1,9	6	6250	21
Ecomembrane	5,55	5,45	1,83	-23,97	5,55	5,55	5,55	1	600	24
Ecosuntek	14,9	14,9	0	-27,67	14,9	14,35	14,9	4	280	26
Edil San Felice	4,28	4,29	-0,23	55,64	4,29	4,2	4,3	17	2020	82
Ediliziacrobatica	8,62	8,56	0,7	-35,91	8,56	8,46	8,66	20	4830	73
E-Globe	1,23	1,27	-3,15	-7,52	1,24	1,23	1,24	5	7000	16
Egomnia	0,5	0,5	0	0	0	0	0	0	0	2
Eles	1,69	1,695	-0,29	10,1	1,7	1,69	1,74	14	20000	29
Eligo	1,81	1,81	0	0	0	0	0	0	0	11
Elsa Solutions	3,78	3,9	-3,08	-24,4	3,78	3,78	3,78	1	1000	12
Emma Villas	2,75	2,66	3,38	-6,78	2,75	2,75	2,75	1	500	19
Energy	1,29	1,245	3,61	-31,02	1,275	1,255	1,29	23	21000	70
Enertronica Santerno	0,84	0,84	0	0,24	0	0	0	0	0	7
E-Novia	4,34	4,34	0	-0,1	0	0	0	0	0	102
Eprcomunicazione	1,01	1,05	-3,81	-42,29	1,01	1,01	1,01	2	3850	3
Erredue	9,6	9,35	2,67	4,12	9,5	9,5	9,6	2	700	28
Esautomotion	3,7	3,7	0	-17,41	3,7	3,7	3,7	3	2000	45
Esi	1,37	1,39	-1,44	-29,2	1,37	1,32	1,375	10	9900	10
Espe	2,92	2,9	0,69	94,67	2,82	2,81	2,92	6	6750	26
Estrima	0,43	0,428	0,47	-49,17	0,428	0,41	0,43	25	66800	2
Eviso	5,28	5,34	-1,12	87,23	5,34	5,16	5,46	116	28345	130
Execus	1,2	1,24	-3,23	-63,64	1,2	1,2	1,2	2	4000	8
Expert.Ai	1,46	1,448	0,83	50,18	1,468	1,46	1,494	168	269083	142
Fae Technology	3,89	3,88	0,26	5,99	3,88	3,87	3,9	10	5959	69
Farmacosmo	0,704	0,702	0,28	-11,56	0,7	0,68	0,732	16	20063	24
Fenix Entertainment	0,002	0,002	0	-50	0	0	0	0	0	0
Fervi	15,1	15,1	0	-9,58	0	0	0	0	0	38
Finance For Food	2,5	2,5	0	2,04	2,5	2,5	2,5	1	600	13
Finanza.Tech	0,846	0,842	0,48	8,46	0,846	0,846	0,846	1	1000	11
First Capital	16,7	16,7	0	-6,7	0	0	0	0	0	49
Fope	28	28	0	-2,78	0	0	0	0	0	151
Fos	2,5	2,48	0,81	-26,47	2,5	2,5	2,5	1	750	17
Franchetti	7,5	7,5	0	83,37	0	0	0	0	0	38
Franchi U. Marmi	5,55	5,75	-3,48	-20,49	5,65	5,5	5,65	18	4600	182
Frendy Energy	0,195	0,195	0	-5,34	0	0	0	0	0	12
Friulchem	0,81	0,81	0	-21,36	0	0	0	0	0	6
G Rent	0,65	0,645	0,78	-7,8	0,645	0,645	0,65	2	1000	4
G.M. Leather	1,27	1,27	0	-5,22	0	0	0	0	0	14
Gambero Rosso	0,36	0,354	1,69	-26,23	0,356	0,356	0,36	2	6000	5
Gel	1,33	1,33	0	-5,67	0	0	0	0	0	10
Gentili Mosconi	2,46	2,45	0,41	-29,71	2,49	2,46	2,49	3	504	47
Gibus	8,76	8,76	0	-34,14	0	0	0	0	0	44
Giglio.Com	1,77	1,77	0	-19,55	0	0	0	0	0	22
Gismondi 1754	3,62	3,53	2,55	-29,02	3,58	3,58	3,62	2	800	15
Green Oleo	0,91	0,91	0	-11,22	0	0	0	0	0	23
Grifal	2,07	2,07	0	-13,75	0	0	0	0	0	24
Growens	7,28	7,36	-1,09	51,52	7,36	7,28	7,4	85	46134	112
Health Italia	105	105	0	-13,22	105	105	107,5	7	81	20
H-Farm	0,149	0,149	0	-7,29	0	0	0	0	0	30
High Quality Food	0,69	0,69	0	-14,81	0	0	0	0	0	8
Homizy	3,9	3,9	0	-11,36	0	0	0	0	0	40
I.Co.P	5,99	5,96	0,5	0,67	6	5,96	6	3	750	163
I.M.D.	1,28	1,28	0	-27,07	0	0	0	0	0	23
Idntt	2,64	2,64	0	-13,73	0	0	0	0	0	20
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,436	0,428	1,87	-51,23	0,421	0,421	0,436	4	3437	11
Il Fatto	0,29	0,29	0	-1,36	0	0	0	0	0	7
Illa	0,0001	0,0001	0	-99,94	0	0	0	0	0	0
Ilpra	5,05	5,1	-0,98	1	5,05	5,05	5,05	2	1200	61
Impianti	0,34	0,34	0	-30,61	0	0	0	0	0	3
Indus. Chimiche Forestali	4,44	4,44	0	-1,33	0	0	0	0	0	33
Iniziative Bresciane	14,7	14,4	2,08	-0,68	14,6	14,6	14,7	3	1001	76
Innovatec	1,028	0,999	2,9	-19,56	1	1	1,03	70	112519	99
Intermonte Partners Sim	2,48	2,49	-0,4	-0,4	2,47	2,43	2,48	28	13803	80
Internat. Care Company	1,09	1,1	-0,91	-20,44	1,09	1,09	1,09	1	3000	5
Intred	10	9,96	0,4	-9,09	9,98	9,8	10	16	2000	159
Iscc Fintech	2,26	2,08	8,65	-41,75	2,1	2,06	2,26	165	77346	29
Italian Wine Brands	21	21,3	-1,41	11,82	21,6	21	21,6	19	1592	199
Ivision Tech	1,64	1,64	0	31,2	0	0	0	0	0	13
Kruso Kapital	1,85	1,85	0	-0,54	0	0	0	0	0	46
La Sia	2,9	2,96	-2,03	-64,2	2,92	2,9	2,92	2	1500	16
Laboratorio Farmac. Erfo	1,16	1,145	1,31	-6,07	1,125	1,1	1,16	17	22000	10
Lemon Sistemi	2,11	2,16	-2,31	-28,23	2,11	2,03	2,11	11	16000	18
Leone	1,65	1,65	0	-10,81	0	0	0	0	0	23
Lindbergh	3,76	3,8	-1,05	67,11	3,76	3,74	3,76	3	4000	32
Litix	1,21	1,265	-4,35	-17,95	1,265	1,195	1,265	15	23000	7
Longino&Cardenal	2,46	2,46	0	13,89	0	0	0	0	0	15
Lucisano Media	1,02	1,02	0	-21,54	0	0	0	0	0	15
Magis	12,8	12,6	1,59	18,52	12,7	12,4	12,8	5	525	63
Maps	2,45	2,49	-1,61	-21,47	2,55	2,42	2,55	27	15652	33
Mare Engineering	4,46	4,26	4,69	-10,98	4,275	4,18	4,46	79	15707	54
Marzocchi Pompe	3,96	3,96	0	-3,41	0	0	0	0	0	26
Masi Agricola	4,52	4,53	-0,22	-8,87	4,5	4,48	4,52	10	4340	145
Matica Fintec	1,8	1,71	5,26	12,15	1,7	1,7	1,8	13	23400	20
Meglioquesto	0,219	0,219	0	-47,61	0	0	0	0	0	11
Mevim	0,752	0,752	0	-53,58	0	0	0	0	0	3
Misitano & Stracuzzi	2,795	2,795	0	-7,76	2,785	2,7	2,795	66	43437	74
Mit Sim	3,18	3,18	0	-11,67	0	0	0	0	0	7
Mondo Tv France	0,0166	0,0164	1,22	-14,43	0,0166	0,0166	0,0166	1	13000	8
Monnalisa	0,79	0,79	0	-58,2	0	0	0	0	0	4
Neosperience	1,16	1,18	-1,69	-36,78	1,175	1,15	1,175	6	14000	24
Neurosoft	0,615	0,615	0	-9,56	0	0	0	0	0	16
Next Geosolutions Europe	7	7,1	-1,41	5,96	7	7	7,01	10	15250	326
Notorious Pictur	0,81	0,805	0,62	-32,5	0,8	0,775	0,81	14	20000	18
Novamarine	3,58	3,58	0	-0,28	0	0	0	0	0	44
Nusco	0,938	0,92	1,96	-16,25	0,938	0,938	0,938	1	3000	19
Nvp	2,96	2,96	0	2,07	0	0	0	0	0	22
Officina Stellare	11,1	11,15	-0,45	8,82	10,95	10,95	11,1	3	750	67
Omer	3,98	3,97	0,25	37,24	3,99	3,98	3,99	3	121	114
Osai Automation	0,918	0,91	0,88	-40,77	0,91	0,9	0,918	9	3711	15
Palingeo	6,08	6,1	-0,33	12,8	6,08	6,08	6,08	2	900	32
Pasquarelli Auto	1	1	0	-14,53	1	1	1	1	33000	25
Pattern	5,9	5,88	0,34	-6,35	5,8	5,8	5,9	5	539	85
Planetel	4,86	4,86	0	-7,43	0	0	0	0	0	33
Poligrafici Printing	0,314	0,314	0	-5,99	0	0	0	0	0	10
Porto Aviation Gr.	4,08	4,08	0	-9,33	0	0	0	0	0	10
Portobello	5,1	4,9	4,08	-40,69	4,94	4,9	5,42	284	90000	27
Powersoft	14,9	14,9	0	40,57	0	0	0	0	0	187
Pozzi Milano	0,512	0,512	0	-38,31	0	0	0	0	0	18
Premia Finance	1,1	1,1	0	-64,97	0	0	0	0	0	4
Prismi	0,0658	0,0696	-5,46	-44,24	0,069	0,0658	0,069	8	150000	7
Promotica	1,88	1,88	0	-26,56	0	0	0	0	0	32
Racing Force	4,07	4,05	0,49	-21,73	4,07	4,07	4,07	4	730	111
Radici Pietro	1,05	1,05	0	-9,48	0	0	0	0	0	9
Redelfi	5,07	4,64	9,27	-41,72	4,645	4,645	5,18	334	74883	46
Redfish Longterm Capital	1,25	1,25	0	-4,21	0	0	0	0	0	32
Relatech	2,52	2,52	0	20,57	2,53	2,52	2,53	4	4200	109
Renovalo	2,98	2,98	0	0,68	0	0	0	0	0	33
Res	5,9	5,8	1,72	39,15	5,7	5,7	5,9	5	1275	63
Reti	1,87	1,9	-1,58	-6,5	1,91	1,87	1,92	6	9000	23
Reway Group	5,38	5,38	0	10,25	0	0	0	0	0	167
Riba Mundo Tecnologia	16,4	16,4	0	-15,46	0	0	0	0	0	38
Rocket Sharing Company	0,325	0,334	-2,69	-34,08	0,335	0,325	0,348	15	80000	4
Rosetti Marino	43,8	43,8	0	-11,34	0	0	0	0	0	175
S.I.F. Italia	1,14	1,14	0	-51,28	0	0	0	0	0	8
Saccheria F.Lli Franc.	1,11	1,08	2,78	-10,45	1,11	1,11	1,11	1	1500	10
Sbe-Varvit	8,25	8,15	1,23	-1,79	8,15	8,1	8,9	17	5200	25
Sciuker Frames	2,61	2,58	1,16	-39,02	2,56	2,545	2,7	77	30966	59
Sg Company	0,238	0,23	3,48	-4,8	0,234	0,234	0,238	3	15750	6
Shedir Pharma	3,94	3,96	-0,51	-13,6	3,94	3,94	3,94	1	750	45
Siav	2,4	2,4	0	-21,31	0	0	0	0	0	22
Sicily By Car	4,27	4,31	-0,93	-34,1	4,38	4,18	4,56	92	35468	139

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su 



POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Chiamiamoli pure progressisti



Caro Carioti,
il mondo politico-culturale che va da Renzi e Calenda a Fratoianni e Lucano ama definirsi progressista. Progressista deriva da progresso e quest'ultima è di per sé parola nobile, che racchiude una connotazione ampiamente e implicitamente positiva. Ora io mi chiedo: che cosa c'è di progressista in quel mondo che predica la diminuzione delle nascite, l'aborto facile, l'eutanasia, la scomparsa della civiltà occidentale (la nostra civiltà) e la falsa uguaglianza basata sull'impoverimento generale? In quel mondo che pretende di dirti come devi nascere, come devi riprodurti e come devi morire? E mi fermo qui per carità di patria. Il guaio è che anche quelli dell'altra parte cadono nell'equivoco, per cui non è infrequente sentir parlare di partiti progressisti, cultura progressista, giornali progressisti, ecc. Ora, stabilito che ognuno è libero di definirsi come meglio crede, non sarebbe opportuno che noi, almeno noi, li definissimo per quello che veramente sono? Loro sono semplicemente i sinistri, nel senso letterale del termine: sinistro come danno, incidente, sciagura.

Ezio Scaramuzzino
Crotone

Caro signor Scaramuzzino,
continuerò a chiamarli progressisti. Intanto perché stiamo parlando di etichette, che come tali devono essere facili da usare, identificare subito ciò cui ci stiamo riferendo e quindi essere largamente condivise, anche a scapito della precisione. Per una lunga serie di motivi - storici, innanzitutto - sinistra e progressismo sono diventati sinonimi e per comodità lo rimangono anche quando la sinistra è reazionaria, come sempre più spesso le capita. E poi, essendo io conservatore, che è il contrario di progressista (ed è un'etichetta con gli stessi limiti), non condivido la sua equazione "progresso uguale cosa positiva". Non vale sempre, non tutto il progresso è positivo. Nemmeno quello scientifico, quando diventa disumanizzante. Tutto dipende dalla direzione in cui si progredisce e, sul lato opposto, da cosa si vuole conservare. Lei stesso vuole conservare ciò che resta della civiltà occidentale, ritenendolo - giustamente - prezioso. Sotto questo aspetto fondamentale lei è quindi un conservatore, che non deve invidiare nulla ai progressisti, tantomeno quell'etichetta.

NODO IMMIGRAZIONE/1

La posizione di Forza Italia

Forza Italia, in un periodo così delicato anche a livello europeo, non ha di meglio da fare che esaltare lo ius scholae tanto caro alle sinistre, che però pure quando governavano non sono riuscite a farlo passare. Una proposta che ha suscitato la reazione della Lega e di Fratelli d'Italia e che fa il gioco del Partito democratico, che subito ci si è buttato con l'avallo dei media amici, del Vaticano e di altri vertici istituzionali. Che cosa vuole il partito fondato da Berlusconi?

Giovanni Antonucci
e.mail

NODO IMMIGRAZIONE/2

Contro il caporalato va affrontata la filiera

Finalmente si fanno i controlli e, toh, si scopre l'acqua calda, ma il caporalato e tutta l'illegalità nei campi, a volte, è una legittima difesa dallo sfruttamento di grossisti e mediatori che ricattano sul prezzo dei raccolti. Va seriamente affrontata tutta la filiera, facendo in modo che ai produttori possa essere riconosciuto il giusto guadagno senza che il prezzo al consumo cresca più del necessario affinché sia salvaguardata la concorrenza anche coi prodotti stranieri.

Moreno Sgarallino
e.mail

NODO IMMIGRAZIONE/3

Nella rossa Modena nessuno vuole il profugo

La vicenda dell'immigrato africano con posto di lavoro a tempo indeterminato che nella Modena di sinistra non riesce a trovare un alloggio, secondo me, è paradigmatica come tra il dire e il fare ci sia di mezzo il mare. Numeri alla mano, in tanti continuano a votare in un certo modo più per inerzia che per convinzione quasi che con una crocetta ritengano di essere in pace con una coscienza un tempo molto più granitica rispetto alla realtà molto più prosaica di oggi.

Alberto Ferroni
e.mail

LA FREDDURA

Tutti gli "ius" dell'estate

La sinistra vuole lo *ius soli*, Forza Italia vuole lo *ius scholae*, la Lega è ferma allo *ius sanguinis*... manca solo lo *ius primae noctis* di medievale memoria.

Elio Cataldo
Ferrara

GRAZIE AL GOVERNO

Gli sbarchi sono dimezzati

La sciocca sinistra ha dovuto piantarla con la propaganda dei migranti che sono aumentati perchè invece si sono dimezzati gli sbarchi.

Pietro Ferretti
e.mail

LE PENSATE DI AGOSTO

La sinistra fa polemica, quando era al governo...

La sinistra soffre la calura. Cosa tira fuori dal cilindro a ferragosto? Lo *ius soli*. Ma non potevano approvarlo durante il biennio del loro governo?

Gianluigi De Marchi
e.mail

LOTTO

Estrazione del 19/08/2024

Bari	74	48	56	32	41
Cagliari	87	45	30	77	23
Firenze	81	59	86	31	4
Genova	48	17	13	3	54
Milano	66	38	3	52	64
Napoli	16	44	47	61	75
Palermo	59	46	16	36	52
Roma	37	13	54	61	1
Torino	37	36	54	57	48
Venezia	28	47	11	40	44
Nazionale	77	27	5	38	8

10&LOTTO

13 16 17 28 30 36 37 38 44 45
46 47 48 56 59 66 74 81 86 87

Oro 74 Doppio Oro 48

SUPERENALOTTO

78 4 36 7 24 15

Numero Jolly 65

Numero Superstar 85

QUOTE SUPERENALOTTO

Punti 6	-
JackPot	65.513.287,24
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	29.335,20
Punti 4	199,20
Punti 3	17,44
Punti 2	5,00

QUOTE SUPERSTAR

6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	19.920,00
3 stella	1.744,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB



a cura di 

OGGI

DOMANI



Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

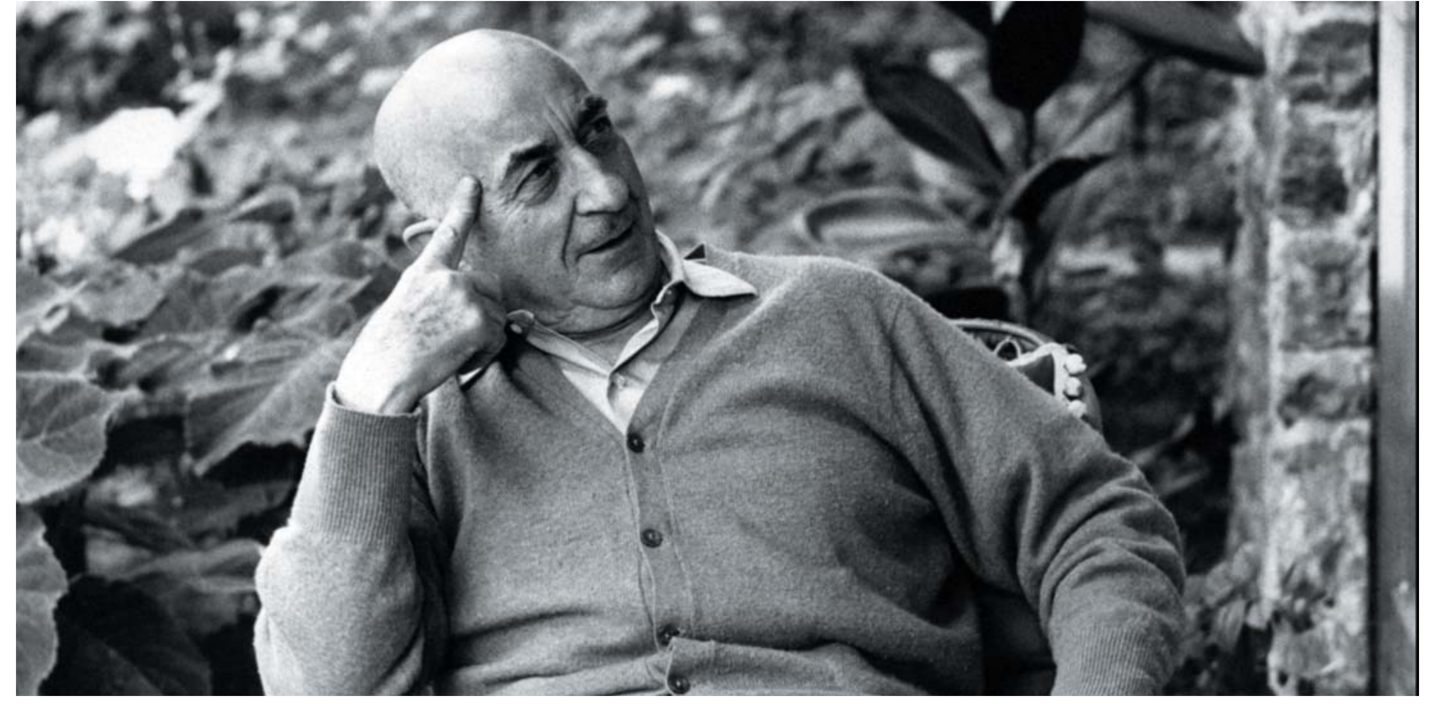
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

ARDENGO SOFFICI

L'artista che gettò un ponte tra passato e futuro

Sessant'anni fa moriva l'eclettico intellettuale: pittore, scrittore, giornalista. Ricordarlo è ripercorrere il secolo breve



Ardengo Soffici (Rignano sull'Arno, 7 aprile 1879 - Vittoria Apuana, 19 agosto 1964) è stato un pittore, scrittore, poeta e saggista italiano. Tra i protagonisti della cultura italiana del primo '900, animatore tra l'altro di riviste culturali "monumento" come "La Voce", fondata insieme all'amico Giuseppe Prezzolini, e poi "Lacerba", fondata con Giovanni Papini e Aldo Palazzeschi. È di qualche mese fa la notizia che ci sarà un'edizione nazionale delle opere di Soffici *(Afp)*

LORENZO CAFARCHIO

Un treno corre e sbuffa. È il 1911 e in una carrozza, agitati e agitatori come sempre, ci sono seduti Carlo Carrà, Filippo Tommaso Marinetti, Umberto Boccioni e Luigi Russolo. Sono partiti da Milano e hanno tutta l'attenzione di raggiungere Firenze in fretta. Qui li aspetta Aldo Palazzeschi, il riferimento fiorentino del movimento futurista, per condurli al Caffè delle Giubbe Rosse. Ma perché proprio lì? Cosa ci fanno cinque componenti del Futurismo in riva all'Arno? Arrivati a destinazione Boccioni individua la preda: «È lei Ardengo Soffici?». La risposta in un lampo. «Sì, sono io». E parte la baruffa.

Uno schiaffo fa cadere al suolo Soffici che però armato di bastone inizia a dimenarlo. La rissa è ovunque, tavoli e bicchieri volano mentre i camerieri cercano di mettere fine al tafferuglio. Alterco che si arresterà solo con l'intervento della Regia Polizia che porta tutti in commissariato. Ma come abbiamo fatto ad arrivare fino a qui? Bisogna tornare al 22 giugno 1911 quando sulle colonne de *La Voce* Soffici scrive un articolo dal titolo *Arte libera e pittura futurista* una stroncatura della mostra meneghina, andata in scena al Padiglione Ricordi, delle opere di Carrà, Boccioni e Russolo. «Nessuno disgusta e nausea più di quattro o cinque pittori futuristi». Ma la dose non è finita. «Tutte le opere (...) sono (...) sciocche e laide smargiassate». Eccolo l'innesco. Ci sarà anche un secondo round il giorno successivo. Prezzolini non ci sta e vuole impedire si pensi che chiunque possa sentirsi «in diritto di pisciarci addosso». I vociani intercettano alla stazione i futuristi e Soffici, per primo, bastona Boccioni mentre Prezzolini e Marinetti si scambiano pugni. Ancora Carabinieri, ancora verbali, ma nessuno denuncia nessuno.

Sono passati oltre 110 anni da quei pomeriggi di dispute intellettuali e letterarie, mentre ne sono passati 60 dalla morte di Ardengo Soffici. Nato a Rignano sull'Arno il 7 aprile del 1879 è stato uno degli artisti più eclettici della storia d'Italia. Incasellarlo, anche se è il mestiere del recensore, in definizioni sarebbe labile e controproducente perché siamo davanti a chi è stato pittore, scrittore, poeta, giornalista e saggista. Bisogna prendere in prestito le parole di Franco Simongini che in un documentario del 1972, intitolato *Ritratti d'autore*, disse del toscano: «Parlava con il pennello e dipingeva con la penna». Un esempio?

LE RIVISTE

C'è un romanzo di Soffici, un diario veramente, che rappresenta il suo personale racconto della Prima Guerra Mondiale. *Kobilek* ovvero un giornale, minuzioso, di battaglia. Qui oltre a descrivere la genia italiana, con commilitoni provenienti da ogni latitudine e longitudine, racconta le sue sembianze, dopo mesi di conflitto, guardandosi in uno specchietto recuperato fortunosamente. «Il sudore e la terra hanno macchiato la mia pelle bianca di gore giallognole; la mia barba nera è cresciuta straordinariamente, ma è tanto ispida e disordinata che mi fa pensare a quell'erba che nasce e spunta da tanti buchi in certi mascheroni burleschi di terra cotta sospesi alle pergole nei giardini dei droghieri».

In questo schizzo, in queste parole che diventano tempera c'è la volontà, come ricordava Giuseppe Prezzolini, di far progredire l'Italia attraverso le idee e l'editoria. Attraverso *La Voce* e *Lacerba*, rivista creata e diretta assieme a Giovanni Papini. Siamo davanti al gotha del Novecento letterario tricolore. «È esaltante il pensiero che questa linea creata con le nostre mani è l'estremo confine della patria in crescenza, e noi i figli avanzati d'Italia». Ancora *Kobilek.* Frase scritta per i suoi camerati per quella guerra auspicata e combattuta, riportando anche ferite, ma che è indiscutibilmente la testimonianza della sua opera intellettuale. Portando sempre un po' più in là pensieri e concetti forgiati assieme ai suoi sodali. Soffici ha saputo immaginare un uomo nuovo capace di rinnovare l'Italia, nelle pagine del testo Lemmonio Boreo, aderendo per questo nel dopoguerra al Fascismo - venne nominato accademico d'Italia - e alla Repubblica Sociale Italiana. Oppure negli anni parigini a inizio secolo scorso dove immerso tra arte, scrittura e poesia ha forgiato la sua formazione da autodidatta che lo ha portato a dividere il desco con Picasso. Senza dimenticare che fu lui, nel 1911 attraverso i quaderni vociani, a far riscoprire alla nostra Nazione, ponendolo nel giusto e doveroso ripiano della cultura, Arthur Rimbaud.

Nel corso della trasmissione, in onda sul canale Rai5, *Dorian. L'arte non invecchia anche la televisione*, sattraverso Lorenzo Balbi, direttore del MAMBo (Museo d'arte Moderna di Bologna), ha reso omaggio all'Ardengo Soffici pittore. Il racconto della scoperta e della divulgazione in Italia della figura dello scultore torinese, tra i massimi esponenti dell'impressionismo, Medardo Rosso. Ma ancora immagini in vita di Soffici che racconta come impressionisti e i cubisti abbiano cambiato la sua percezione. In quell'abbraccio salvifico tra tradizione e modernità, scivolando quasi nell'Archeofuturismo ideato decenni dopo da Guillaume Faye. Pittura che muta forma e cambia il fondale dell'esistenza. «Io sono diventato il paese e il paese è diventato me", eccolo il cuore delle pennellate, eccola la sostanza di Soffici».

P.s. Con il Futurismo, poi, tutto a posto. Grazie alla mediazione di Aldo Palazzeschi il nostro Ardengo Soffici aderì al movimento guidato da Effeti. Il tempo per seppellire il passatismo si trova sempre.

Il ritratto di Soffici di Ottone Rosai;

LA DEFINIZIONE GIUSTA

È stato uno degli artisti più eclettici e tra i più interessanti del '900 Incasellarlo in definizioni sarebbe riduttivo perché è stato pittore, scrittore, giornalista In un documentario Franco Simongini disse di lui che «parlava con il pennello e dipingeva con la penna»

MOSTRA A FOLIGNO

Ai confini della mente con Pisani

VERA AGOSTI

Fino al 22 settembre, il CIAC Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno ospita la personale di Vettor Pisani ***Viaggio ai confini della mente***, a cura di Italo Tomassoni, Direttore del Museo, che aveva stretto un lungo sodalizio con l'artista per ripetuti periodi suo ospite in città.

Esposti oltre 50 lavori e molte significative installazioni dagli anni '70 in poi, fino alla scomparsa dell'autore, che si è tolto la vita nel 2011 a Roma. La maggior parte delle opere proviene dalla collezione della Fondazione Morra di Napoli. Il titolo viene da una frase di Vettor Pisani stesso rilasciata nel 2005 durante un'intervista ad Angelo Capasso: «Viaggio nell'eternità, viaggio ai confini della mente, nelle nebbie e negli acquitrini, negli stagni e nelle paludi umide e fangose della depressione, nell'ansia e nell'agitazione, nel furore e nella demenza della follia».

Artista dalla ricerca personale, visionaria, originale e unica, amava l'ironia e il gioco linguistico, inseguiva la verità e al contempo la mascherava, mescolava sacro e profano, storia e cronaca, passato e presente. Omonimo di un condottiero della Serenissima, era nato a Bari nel 1934, i suoi luoghi prediletti erano Ischia, che torna sovente nei suoi lavori, Napoli, Foligno, dove era attratto dall'ammirazione per Gino De Dominicis e Roma. Raccontava di essere figlio di un ufficiale di Marina e di una ballerina di strip-tease. I suoi riferimenti artistici erano Böcklin, Duchamp, Klein, Pistoletto, De Chirico, Beuys, Boetti, De Dominicis... e il regista e produttore di film e spettacoli pornografici Riccardo Schicchi.

Ecco la misteriosa B*arca dei sogni* del 2001 guidata da un oscuro nocchiero verso l'Isola dei morti, ispirata ad Arnold Böcklin e il commovente neon de Il m*io cuore è un cupo abisso* del 2004. E ancora il divano con i cipressi che spuntano dai cuscini (1980), la *Vergine Nera* (2007), E*dipo e la sfinge*, icone pop e porno, strumenti musicali, animali...

Personaggio complesso, legato all'ermetismo e all'alchimia, per cui tutto è trasmutazione e trasfigurazione alchemica, con interessi culturali diversissimi e filosofici, Vettor Pisani si avvaleva anche della collaborazione come performer della moglie Mimma e della sorella Luciana, rappresentate in mostra. In sottofondo, la voce dell'artista stesso.

LA RIVELAZIONE

Il Salvator Mundi? Nascosto a Ginevra

Dove si trova il Salvator Mundi? In un deposito a Ginevra, a quanto pare, come riferisce una fonte autorevole citata dalla Bbc. Si tratta del dipinto attribuito a Leonardo da Vinci e venduto il 15 novembre 2017 per 450 milioni di dollari da Christie's a New York, diventando così l'opera d'arte più costosa al mondo. L'acquirente era il principe ereditario saudita Mohammed Bin Salman, anche se la sua identità è stata rivelata al pubblico solo da successive notizie di stampa. Nonostante Christie's avesse dichiarato al momento dell'asta che il dipinto sarebbe stato esposto al Louvre Abu Dhabi, il Salvator Mundi non è stato più visto in pubblico e sette anni dopo il luogo della sua custodia è ancora uno dei più grandi misteri del mondo dell'arte. Il dipinto raffigura Gesù Cristo come padrone del cielo e della terra, il salvatore del mondo. La Bbc ha rivelato oggi che la sfuggente raffigurazione di Cristo è in un deposito a Ginevra.

CAPOLAVORO LETTERARIO E CINEMATOGRAFICO

L'animo tormentato di Tomasi risplende nel suo «Gattopardo»

Due saggi raccontano l'autore del romanzo da cui Luchino Visconti trasse il film Documenti, curiosità e un viaggio che segue ogni itinerario della vita del nobile

MARIO BERNARDI GUARDI

Forse, come ha detto Claudia Cardinale-Angelica, adesso Alain Delon-Tancredi danza con gli angeli. In ogni caso, ha fatto bene Rai Uno, domenica sera, a riproporre *Il Gattopardo* diretto da Luchino Visconti in tutto il suo splendore e con i suoi tanti, non risolti, enigmi.

Quelli del Principe di Salina e quelli di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, quell'illustre avo su cui modellò volto, cuore e idee, così come se le portava dentro, complicate e contraddittorie.

E sempre all'insegna di una sprezzatura da spirito libero nei confronti di tutto e di tutti. E di un confronto polemico, ora garbato, ora mordace con il cugino, il poeta ed esoterista Lucio Piccolo. A Capo d'Orlando, in provincia di Messina, la Fondazione Piccolo custodisce un vero e proprio archivio di memorie, c'è poi un omaggio a due siciliani di illustre stirpe, nonché colti, liberi, spregiudicati.

Dunque con contrassegni scomodi per i nostri tempi scialbi, tanto è vero che, com'è noto, un miope Elio Vittorini, consulente editoriale per *Mondadori* e per *Einaudi*, bocciò *Il Gattopardo*, benché il romanzo fosse "raccomandato" da Lucio Piccolo e da Eugenio Montale.

Lo promosse, invece, Giorgio Bassani, che lo volle per *Feltrinelli* e lo pubblicò nel 1958. Ed è tutto documentato nei carteggi conservati a Villa Piccolo, dove una battagliera Fondazione non arretra e promuove ogni estate le più varie iniziative.

Insomma, Capo d'Orlando freme di insonne creatività col suo tempietto baciato dal sole e da segreti "rivelati" (nel duplice senso della parola: svelati e di nuovo occultati).

Tomasi muore nel '57 e non ha la soddisfazione di vedere stampato il suo libro. Ma il suo fantasma è qui e gira di stanza in stanza.

Ed è inutile che il Lampedusa in veste "cinica" si ostini a schernire i cugini occultisti Lucio, Casimiro e Agata Giovanna, grandi frequentatori di spettri. Perché forse, sotto sotto, ci crede anche lui. Del resto, al pari del Principe di Salina, coltivava il disincanto con l'ironia di chi aspetta solo di abbandonarsi al mistero.

Ed è questa l'immagine che viene fuori - non la sola perché Tomasi molte ne nutre senza ostacolarne nessuna - nel saggio di **Salvatore Silvano Nigro *Il Principe fulvo*** (Sellerio, pp. 159, euro 14).

Un saggio, va detto subito, che è davvero un «arioso racconto di un romanzo», e cioè un'indagine che percorre ogni possibile itinerario nella vita e nell'opera del Principe. Tanti i documenti, tante le appetitose curiosità che illuminano Tomasi negli anni tra le due guerre mentre viaggia qua e là per l'Europa, ha contatti con questo o quell'altro scrittore, stimolato dagli incontri e dagli ambienti più interessanti.

I Piccolo se ne stanno in Sicilia chiusi nei loro antri filosofali? E lui, il Principe fulvo, li sfotte anche se ogni tanto, qua e là per l'Inghilterra, gli capita di fare visita a qualche castello dove tuttora soggiornano anime inquiete. Ma l'Europa è in ebollizione e chiama alla vita. E Tomasi partecipa alla frenesia del tempo, senza mai smettere le proprie attitudini critiche, il gusto per la lettura, ogni sorta di geniale sregolatezza.

E tutto fruttificherà nel *Gattopardo* quando ci saranno da plasmare ambienti e personaggi e ogni cosa dovrà essere vera, ambiguità compresa. Che ci viene riproposta in un libro ad ampio raggio ***(Lampedusa e la Spagna** Sellerio, pp.118, euro 14*, a cura di cura di Alejandro Luque e nota di Salvatore Silvano Nigro) di Gioacchino Tomasi Lanza, suo figlio adottivo che fu per anni anche l'allievo della piccola accademia di lettura che Tomasi di Lampedusa teneva per alcuni giovani.

Qui Gioacchino racconta la sua formazione maturata nella piccola accademia di lettura che il Principe teneva a Palermo e che, come in un racconto di Borges, si moltiplica in una sequenza di "specchi" e "doppi letterari".

Lungo la costellazione di libri cui attingere dalla biblioteca di Gioacchino, ricca dei classici della letteratura spagnola, che la madre aveva ereditato da un congiunto bibliofilo.

E che Lanza legge - e fa leggere al Principe - cercando accordi e suggestioni musicali. Ben presenti nel *Gattopardo* e non solo nello sfolgorio del ballo. Presenti e operanti nel cuore come una nascosta malinconia per una civiltà che si dissolve. In disincantata ma trepida nostalgia.





In alto, Giuseppe Lanza Tomasi di Lampedusa e il cugino Lucio Piccolo; sopra, la famosa scena del ballo del «Gattopardo» di Luchino Visconti *Ftg e Apf*

IL ROMANZO INCOMPRESO

Elio Vittorini rifiutò la pubblicazione del Gattopardo

LA SODDISFAZIONE MAI AVUTA

Tomasi muore e non ha la gioia di vedere stampato il libro

LA RICERCA DI UN WINEMAKER

Ecco l'ultimo vino concesso a Napoleone

L'Imperatore non poteva bere i suoi rossi francesi e sorseggiava il "vin de Constance"

Si chiama Vin de Costance, l'ultimo vino di Napoleone, l'unico di cui poteva sorseggiare qualche bicchiere dal suo esilio di Sant'Elena, dopo che gli inglesi gli avevano impedito l'importazione dei suoi amati rossi francesi. Partono da questo aneddoto di vita quotidiana le ricerche dello scrittore e noto winemaker Gelasio Gaetani Lovatelli dell'Aquila d'Aragona che si è messo sulle tracce dell'Imperatore per scrivere un personalissimo memoir (il prossimo anno in libreria) che avrà come filo conduttore l'universo di Bacco legato a Napoleone, nato il 15 agosto 1789, esattamente 255 anni fa, ad Aiaccio in Corsica.

«Sono stato oltre un mese sull'isola di Sant'Elena, una terra lussureggiante in cui era impossibile produrre vino - ha raccontato all'Adnkronos il conte d'Aragona - Napoleone per cultura e tradizione militare non era un grande amante del vino. Ma a tavola non doveva mai mancare. Aveva un debole per i vini francesi "proibiti" a Sant'Elena all'Imperatore. L'unico di cui potevano rifornirsi le cucine della modesta dimora di Longwood era il Vin de Costance, ancor oggi uno dei vini migliori del mondo, importato però dal Sudafrica e non dall'odiata Francia». Napoleone, in fatto di vino, non aveva gusti sofisticati ma ai pranzi e ai ricevimenti doveva sempre essere servito a tavola con fasto, persino a Sant'Elena. «Esigeva dalla sua piccola corte che le donne sedessero in abiti lunghi, elegantissime, e che gli uomini fossero in divisa. Un ricordo, seppur sfocato e malinconico - aggiunge il conte d'Aragona- di quella *grandeur* ormai svanita da tempo. L'imperatore - prosegue- amava alcuni vini francesi, ancora dei must sul mercato. Un pinot nero della Borgogna, il Gevray - Chambertin e un Sauvignon blanc prodotto in Alta Loira. Aveva una predilezione per quelli dolci, ma anche per il cognac e l'armagnac». «Diversamente dalla sua adorata prima moglie Joséphine Beauharnais, che possedeva una cantina ricchissima con oltre 13mila bottiglie, Napoleone da buon militare sapeva che la sua mente doveva essere sempre lucida, mai offuscata dal buon vino. E non era l'unico - prosegue il noto winemaker- che spesso allungasse il vino con l'acqua. Era una sorta di sofisticato assaggiatore, Napoleone, amava sentire e gustare i profumi e gli aromi delle bevande. Artem Grigorian, noto produttore di vino di origini armene, mi ha raccontata che Napoleone adorava il Costance e amava ripetere, da uomo sensuale e edonista, che il vino proveniente dalla splendida regione del Sudafrica, Klein Costantia, era di una dolcezza infinita, il suo gusto fruttato con pera mielata e pesca confit poteva essere paragonato «solo a romanticissimi baci».

CANZONE-VENDETTA

Morgan “Rutta” contro Calcutta ed Emma

«In un mondo pieno di “Morgan” siate Calcutta», scriveva Emma Marrone nelle storie di Instagram lodando la mossa fatta dal cantautore di *Relax*, che prometteva di interrompere ogni rapporto lavorativo con la Warner se la casa discografica non avesse scaricato Morgan, accusato di stalking da Angelica Schiatti, la fidanzata di Calcutta.

Dopo avere promesso di farlo una volta raggiunto un milione di like su Instagram, Morgan ha pubblicato oggi sul social *Rutta*, una canzone-collage che prende spunto proprio da quella frase di Emma e in cui la mossa di Calcutta (con cui fa rima) non viene considerata un atto virtuoso, ma un ricatto. Morgan presenta Rutta come «secondo episodio della “trilogia di protesta”, o anche “anello di Waldeyer”, il cui primo capitolo era Rutti», la canzone pubblicata dalla Warner, e la accompagna con l’hashtag #quandoodianomorganeluirispondeconlarte.

Alcuni giorni fa Morgan, al secolo Marco Castoldi, aveva scritto una lettera appello ai colleghi che a suo dire lo hanno abbandonato. Castoldi è protagonista di un caso di stalking di cui si sta occupando la procura di Lecco dopo le accuse dell’ex fidanzata Angelica Schiatti. Dopo la diffusione delle notizie, la Warner ha interrotto il contratto discografico con lui, è stata cancellata una trasmissione tv prevista sulla Rai e sono saltati alcuni concerti estivi. In una chat Whatsapp con molti giornalisti presenti l’artista spiega: «Sono innocente fino a che i giudici non stabiliranno il contrario». E attacca i colleghi: «Mi avete abbandonato, siete voi i veri cani».

BARBARESCHI SU RAIDUE “EDUCA” AI SENTIMENTI

La tv fa lo psicologo di coppia

Boom dei format “salva matrimonio”: dalla Venier su Raiuno a Belen su Real Time

ALESSANDRA MENZANI

Non sembra un caso l’arrivo in televisione di questa ondata di trasmissioni che si pongono l’obbiettivo di riappacificare le coppie in crisi e tentate di riportare l’armonia nelle relazioni scricchiolanti. Se leggiamo le cronache rosa, infatti, avremmo sicuramente notato l’epidemia di separazioni illustri e anche un po’ incredibili, come quella tra Ben Afflect e Jennifer Lopez il cui matrimonio è durato un solo anno o come quella di Alvaro Morata e Alice Campello, che tubavano sui social fino a dieci minuti prima di annunciare la separazione.

La tv sembra aver fiutato questa tendenza (che non coinvolge solo vip ma anche persone comuni) e infatti propone una serie di programmi sul tema dell’amore. Sul piano dell’Auditel la scelta è strategica. Su Raiuno, Mara Venier, oltre a *Domenica In* condurrà dal 9 novembre, ogni sabato alle 14, andrà una trasmissione che strizza l’occhio a quelli della collega Maria De Filippi. Il titolo è *Le stagioni dell’amore*, si tratta di un *dating show* in cui i protagonisti non sono più giovanissimi, ma ancora single, e si incontrano tra loro attraverso gli avatar di loro stessi da giovani. Lo spirito del programma è quello di un inno al «forever young», al fine di dimostrare che l’età è solo una convenzione sociale. La formula ricorda un po’ quella di *Uomini e donne* di Maria De Filippi, ma Mara Venier sarà in grado di stupirci.

NUOVI EQUILIBRI

Si chiama *Se mi lasci non vale*, poi, il nuovo programma presentato dall’attore e produttore Luca Barbareschi (che sarà anche uno dei concorrente di *Ballando con le stelle* di Milly Carlucci), anch’esso sul mondo delle coppie, ma in crisi. Dal 21 ottobre al 18 novembre andrà in onda su Rai2: al centro la storia di sei coppie in difficoltà che vivranno in una villa per quattro settimane per cercare di ristabilire i propri equilibri. Queste coppie non riescono più a vivere la relazione come un tempo, in modo appagante, e vogliono provare a capire come ritrovare la sintonia. Per 4 settimane, all’interno di una villa, si sottoporranno a prove, sfide, esperimenti sociali, candid camera attraverso un percorso di coaching e di confronti, individuali e collettivi, per capire e provare a risolvere le criticità della relazione. Il format ha dunque un taglio anche psicologico e viene annunciato addirittura come un «corso di educazione sentimentale» nel quale i partecipanti saranno accompagnati dal conduttore e da un team di esperti (e di un vip diverso ogni puntata) per ritrovare, insieme o da soli, la propria serenità.

Anche Real Time dirà la sua sull’argomento con un programma tutto nuovo. Sarà Belen Rodriguez a condurlo, una che in fatto di guai sentimentali ha parecchio da raccontare, tra quello che lei ha definito “tradimento” dell’ex marito Stefano De Martino, alla brusca separazione con il padre della sua seconda figlia, Luna Marì, con cui si è lasciata poco dopo la nascita della piccola. In amore, Belen non è fortunatissima, ma è molto entusiasta di debuttare su Real Time dopo tanti anni a Mediaset.

CRISI DEL SETTIMO ANNO

La trasmissione della bella argentina si chiama *Amore alla prova - la crisi del settimo anno*, un titolo che dice più o meno tutto. La stessa Belen, sulla sua pagina Instagram, ha postato recentemente l’annuncio: «Sono alla ricerca di coppie che vogliano affrontare i loro problemi vivendo un’esperienza unica e autentica. Mettete alla prova il vostro amore iscrivendovi al casting sulla pagina. Ah, non sarete soli: con voi ci sarò io. Belen». Infine due colossi che non hanno bisogno di presentazioni: *Uomini e Donne*, di Maria De Filippi, che dovrebbe tornare il 9 settembre su Canale 5, e *Temptation Island*, che avrà una versione invernale dal 10 settembre 2024. Di sicuro tutti questi format avranno un ampio seguito: le difficoltà di coppia, tranne per pochissimi fortunati, sono una realtà che coinvolge il mondo intero. E di amore non si parla mai troppo.

DALLA BBC A RETE4

“Planet Earth III” Stasera serie evento

Da stasera arriva *Planet Earth III*, la serie-evento targata BBC One, che andrà in onda, in esclusiva assoluta per l’Italia, in prima serata su Retequattro per tre serate.


Planet Earth

Viaggiando ai confini più remoti del Pianeta, *Planet Earth III* racconterà le specie più straordinarie, attraverso immagini inedite ed emozionanti, talvolta divertenti o drammatiche. Girata nel corso di cinque anni, la serie utilizza tecnologie cinematografiche d’avanguardia, per rivelare i grandi prodigi della vita sulla Terra. Droni super-leggeri, telecamere ad alta velocità, sommergibili a comando remoto, trascinano il pubblico in paesaggi altrimenti invisibili.

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **6.25** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
- **8.55** TG1 L.I.S.
- **9.00** Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
- **11.30** Le cartoline di Camper in viaggio
- **12.00** Camper
- **13.30** TG1
- **14.05** Che Dio ci aiuti “Incubi”. Con Elena Sofia Ricci, Massimo Poggio
- **15.05** Che Dio ci aiuti “Prova d’esame”. Con Elena Sofia Ricci, Massimo Poggio
- **16.05** Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Techetechetè
- **21.25** Prima tv Master Crimes “Sarai un uomo” “Sotto pressione” con Muriel Robin
- **23.25** Prima tv Il mondo con gli occhi di Overland “Ecuador: dalle Ande all’Amazzonia”
- **0.25** Sottovoce
- **0.55** Che tempo fa
- **1.00** RaiNews24

RAI DUE

- **6.10** Tu vuo’ fa’ l’Ammericano
- **7.00** Viaggi di nozze - Marocco (Commedia, 2007) con Eva-Maria Grein.
- **8.30** TG2
- **8.45** Che Todd ci aiuti
- **10.05** 70 x 70 Lo sapevate che...
- **10.10** TG2 Dossier
- **11.10** TG Sport Giorno
- **11.20** La nave dei sogni - Lapponia (Sent. 2022) con Florian Silbereisen.
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Estate con Costume
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Squadra Speciale Cobra 11
- **15.30** Prima tv Squadra Speciale Colonia “Indifeso”
- **16.20** Terza stagione - Prima tv Hotel Portofino
- **18.10** TG2 L.I.S.
- **18.15** TG2
- **18.35** TG Sport Sera - Meteo
- **19.00** N.C.I.S.: Los Angeles
- **19.40** S.W.A.T. “Offline”
- **20.30** TG2
- **21.00** Prima tv Negramaro Back Home - Ora so restare (Documentario, 2023) Regia di Giorgio Testi.
- **22.55** Storie di donne al bivio
- **0.00** Dall’Auditorium del CPTV di Napoli Rai Radio Live Napoli
- **1.20** Bastardi a mano armata (Poliziesco, 2021) con Marco Bocci.
- **2.50** Un gioco da ragazze (Drammatico, 2008) con Chiara Chiti.

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Agorà Estate
- **10.00** Elisir Estate - Il meglio di
- **11.10** Il Commissario Rex “Omicidio d’autore”
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.15** Quante Storie “Siamo tutti lavoratrici” “C’era una volta”
- **13.15** Passato e Presente “Matilde di Canossa, regina senza corona”. Condotto da Paolo Mieli
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Piazza Affari
- **15.00** TG3 L.I.S.
- **15.05** Il Provinciale “San Vito Lo Capo: la penisola del tesoro”
- **16.05** Di là dal fiume e tra gli alberi “Torino tra i murazzi e l’America - Storie sulla riva del Po”
- **17.00** Overland 22 - Dall’Atlantico al KaraKorum “Pakistan: rotta verso il confine Nord”
- **17.55** Geo Magazine
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.20** Caro Marziano “Arte in comune”
- **20.45** Le storie di Un posto al sole
- **21.20** Filorosso Revolution “Quinta puntata - focus sul vaiolo delle scimmie”. Condotto da Federico Ruffo
- **0.00** TG3 Sera
- **0.10** Meteo 3
- **0.15** Protestantesimo
- **0.45** Sulla via di Damasco
- **1.25** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Morning News
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Beautiful
- **14.10** The Family con Kivanc Tatlitug
- **15.10** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque News
- **18.45** The Wall
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20** Ciao Darwin “Nona edizione, 6a puntata - Milf vs Teen - Capitane Elenoire Casalegno e Lavinia Abate”. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti (Replica)
- **1.05** TG5 Notte - Meteo
- **1.40** Paperissima Sprint
- **2.25** Ciak Speciale “L’ultima settimana di settembre”
- **2.30** L’Ora, inchiostro contro piombo “Seconda puntata”. Con Claudio Santamaria, Silvia D’Amico
- **3.25** All American “Chi vivrà vedrà” “L’unione fa la forza” con Daniel Ezra
- **4.35** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 9 “Prove di coraggio” con Simone Corrente

ITALIA UNO

- **6.55** Chips “Il ricatto”
- **7.40** Rizzoli & Isles “La congrega delle streghe” con Angie Harmon
- **8.35** Law & Order - Unità Speciale “Terreno di caccia” “Servizi per l’infanzia”
- **10.30** C.S.I. NY “Omonimia” “Tra le lamiere”
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.50** I Simpson
- **15.05** I Griffin
- **15.35** Magnum P.I. 2018 “Misure estreme” “I lunedì sono per uccidere”
- **17.30** The Mentalist “La valigetta d’argento”
- **18.15** Camera Cafè “Poltrona bomba”
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** FBI: Most Wanted 4 “Iron Pipeline”
- **20.30** N.C.I.S. “Malvivente” con Sean Murray
- **21.20** Prima tv My Spy (Azione, 2020) con Dave Bautista, Chloe Coleman, Parisa Fitz-Henley. Regia di Peter Segal.
- **23.10** Poliziotti fuori - Due sbirri a piede libero (Commedia, 2010) con Bruce Willis, Tracy Morgan, Juan Carlos Hernández. Regia di Kevin Smith.
- **1.05** Studio Aperto - La Giornata
- **1.15** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli
- **6.20** Ciak Speciale
- **6.25** TG4 L’ultima ora Mattina
- **6.45** 4 Di Sera
- **7.45** La Ragazza e l’Ufficiale
- **8.45** Love Is In The Air
- **9.45** Everywhere I Go - Coincidenze d’amore
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.20** Detective in corsia “Uno strano suicidio” “La giacca fortunata”
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.45** Un esercito di 5 uomini (Avventura, 1969) con Claudio Gora Regia di Italo Zingarelli.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** 4 Di Sera. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
- **21.25** Prima tv Planet Earth “Le meraviglie della natura” “Coste e Oceano”
- **23.45** Il castello (Azione, 2001) con Robert Redford. Regia di Rod Lurie.
- **2.10** TG4 L’ultima ora Notte
- **2.30** Calypso (Documentario, 1958) con Cy Grant. Regia di Golfiero Colonna. Franco Rossi.
- **4.00** Cavalcata di mezzo secolo (Documentario, 1952) Regia di Luciano Emmer.
- **5.25** Divorzio alla siciliana (Commedia, 1963) con Moira Orfei, Gina Rovere. Regia di Enzo Di Gianni.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **6.50** Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito (Diretta)
- **9.40** Coffee Break (Diretta)
- **11.00** L’aria che tira. Condotto da Francesco Magnani (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.00** Eden - Un pianeta da salvare “Quinta puntata”
- **17.00** C’era una volta... Il Novecento “Alcatraz - Leggende, misteri e segreti sommersi” “Il Triangolo delle Bermuda”
- **18.55** Padre Brown “La vendetta della taccola” con Mark Williams
- **20.00** TG La7
- **20.35** In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile
- **21.15** Il Maratoneta (Drammatico, 1976) con Dustin Hoffman, Laurence Olivier, Roy Scheider. Regia di John Schlesinger.
- **23.40** American gigolò (Drammatico, 1980) con Richard Gere, Lauren Hutton, Hector Elizondo. Regia di Paul Schrader.
- **1.50** In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile (Replica)
- **2.30** Camera con Vista (Replica)
- **3.00** L’aria che tira (Replica)
- **5.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Andrea Pennacchioli (Replica)





Dall'alto, Luca Barbareschi (Raidue) e le conduttrici tv Mara Venier (Raiuno) e Belen Rodriguez (Real Time)

l'intervista → LUCIA MASCINO

«Al cinema i soliti noti»

L'attrice de "I delitti del Barlume" accusa lo star system: «Recitano sempre gli stessi poi c'è un popolo di attori che non riesce ad arrivare ai provini. Questo è ingiusto»

DANIELE PRIORI

Teatro, cinema e televisione devono allearsi in nome del talento degli attori. Per aprire un mondo che, in Italia, è ancora troppo chiuso. «In Francia abbiamo assistito al successo di *Anatomia di una caduta*, un film nel quale la regista Triet ha voluto una precisa attrice Sandra Huller, lontana dallo starsystem. In Italia questo non sarebbe stato possibile. Lavorano sempre i soliti nomi noti che tra l'altro vengono spremuti e perdono la fame, mentre agli altri non vengono date possibilità». Ne è convinta Lucia Mascino, attrice teatrale di assoluto spessore, particolarmente amata dal grande pubblico per il suo ruolo da coprotagonista con Filippo Timi - che Lucia definisce "un fratello d'anima" - de *I delitti del BarLume*, serie televisiva da undici anni in onda su Sky che a gennaio del 2025 andrà nuovamente in onda con gli episodi della dodicesima stagione in cui tornerà a vestire gli abiti della commissaria di polizia, Vittoria Fusco.

Quest'estate, però, Lucia Mascino è tra i protagonisti del Ginesio Fest, l'importante rassegna dedicata "all'Arte dell'Attore", diretta da Leonardo Lidi, che nell'edizione iniziata domenica nel borgo marchigiano di San Ginesio, Macerata, che premierà due volti simbolo



Lucia Mascino è stata tra i vincitori del premio Flaiano per il teatro 2023

della commistione tra scene: Vanessa Scalera e Giuseppe Battiston, «un attore e un'attrice ai quali si riconosce una passione e una perseveranza oltre che un talento assoluti. Abbiamo scelto attori con percorsi vari».

Un percorso, Lucia, che in qualche modo è anche il suo...

«Sì. Io per dieci anni ho fatto solo teatro ma non l'ho considerato un trampolino per puntare poi ad altro. Me ne sono innamorata fino a quando, a 27 anni, ho scoperto anche il mondo del cinema e ho detto: Dio che bello! Nel mio caso è avvenuto in seguito a degli incontri ma quello dell'attore è un percorso oggettivamente complicato e bisogna non mollare mai. Io sono molto contenta di aver avuto modo di esprimermi in questi tre linguaggi: teatro, cinema e tv che sono molto diversi tra loro».

Lei ha parlato di incontri fondamentali nella sua carriera. Quali sono stati?

«Sicuramente Filippo Timi che è anche un autore e un regista oltre che un grande attore. Oltre lui Giancarlo Cobelli, Piera Degli Esposti, la scrittrice Lucia Calamaro che porto a San Ginesio con il monologo *Smarrimento* (che Mascino reciterà venerdì 23 agosto al Chiostro S.Agostino ndr), Roan Johnson per *I delitti del BarLume*, Ivan Cotroneo, Francesca Comencini e non posso dimenticare neppure Roberto Herlitzka (scomparso nelle scorse settimane ndr) Sono stata così fortunata ad aver recitato con lui nel film *Il rosso e il blu*, grazie al regista Giusepe Piccioni che mi scelse per il ruolo di una ex studentessa innamorata di lui che era stato il suo professore».

Lei nel monologo racconterà lo smarrimento di una scrittrice. Se ne può dare anche una lettura traslata dentro il mondo degli attori?

«Certamente. È questo che intendo quando parlo di incontri giusti. In passato mi è capitato di trovarmi dentro alcuni spettacoli e pensare di voler cambiare vita e mestiere. Nelle scuole di teatro e di cinema dovrebbero fare dei corsi di resistenza allo sconforto. Anche perché purtroppo il sistema italiano premia sempre le stesse persone e in questo è ingiusto. C'è un popolo di attori che non riesce nemmeno ad arrivare ai provini».

Come si può aprire?

«Fidandosi di più del gusto del pubblico e inseguendo meno il mercato. Vorrei si facesse una battaglia su questo, per rendere il nostro mondo meno spietato».

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

IL CASTELLO
RAI 4 ORE 23.45

Con Robert Redford, James Gandolfini e Mark Ruffalo. Regia di Rod Lurie. Produzione Usa 2001. Durata: 2 ore e 11 minuti.

Robusto dramma carcerario che ha il suo gran motivo d'interesse nell'incontro. scontro tra due carismatici (Redford e Gandolfini) diversissimi come fisico, temperamento, recitazione. Redford è un famoso generale, una leggenda dell'esercito, condannato da una corte marziale dopo una campagna costata la vita di molti militari. Gandolfini è il direttore della prigione che regola con metodi dittatoriali. Lo scontro tra i due è presto inevitabile. Con conseguenze mortali.

MUSICA

NEGRAMARO BACK HOME
RAIDUE ORE 21

È la registrazione di un concerto tenuto dai Negramaro nel loro paese natale, Gelatina, nel Salento, per festeggiare 20 anni di successi. Partecipano alla serata Elisa e Fiorella Mannoia.

SERIE TV

TRUST ME
SKY SERIE 21.15

È una simpatica fiction del 2017 che Sky Serie ricicla da questa settimana. Protagonista è la frizzante Jodie Whittaker, nel personaggio di un'infermiera (e madre single) licenziata dal suo lavoro.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

19.05	Bones
20.35	Criminal Minds "Vendetta incrociata"
21.20	Wolf Hunter (Thriller, 2020) con Camille Sullivan. Regia di Shawn Linden.
22.55	Demonic (Horror, 2021) con Carly Pope.
0.40	Appuntamento al cinema
0.45	Criminal Minds "Vendetta incrociata"

Rai 5

19.35	Storia dei colori "Rosso"
20.20	I sentieri del Devon e della Cornovaglia
21.15	Judas and the Black Messiah (Biografico, 2021) con Daniel Kaluuya. Regia di Shaka King.
23.20	Aznavour By Charles (Documentario, 2019) Regia di Marc di Domenico.

Rai Movie

19.35	Pop corn e patatine (Commedia, 1985)
21.10	Il Dottor Stranamore - Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba (Grottesco, 1964) con Peter Sellers. Regia di Stanley Kubrick.
22.50	Boulevard (Drammatico, 2014) con Robin Williams.
0.25	Appuntamento al cinema

Rai Storia

20.05	Italia: Viaggio nella bellezza
20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente "Matilde di Canossa, regina senza corona"
21.10	5000 anni e + La lunga storia dell'umanità "Il caso Nerone"
22.10	Il declino di Hitler "Operazione Barbarossa"
23.00	Gli esploratori "Roald Amundsen"

Rai Premium

17.35	Un medico in famiglia 9
19.35	Io ti cercherò "Il cercatore" "Acqua"
21.20	Non mi Lasciare "Terza puntata" "Quarta puntata"
23.15	Imma Tataranni - Sostituto procuratore "Seconda stagione, 5a puntata: Il peso dell'anima"

20

16.40	Chuck
17.35	Supergirl "Menagerie" "Operazione Claymore"
19.15	Chicago Fire "Duecento"
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Van Helsing (Azione, 2004) con Hugh Jackman. Regia di Stephen Sommers.
23.50	Torque - Circuiti di fuoco (Azione, 2004) con Martin Henderson.

Iris

17.15	King Kong (Avventura, 1976) con Charles Grodin.
19.40	Kojak
20.30	Walker Texas Ranger "Il matrimonio. 2a parte"
21.10	Sfida oltre il fiume rosso (Western, 1967) con Glenn Ford. Regia di Richard Thorpe.
23.00	La valle della vendetta (Western, 1951) con Burt Lancaster.

La5

18.00	My Home My Destiny
19.05	The Family
19.55	Endless Love
21.10	Puoi baciare lo sposo (Commedia, 2018) con Diego Abatantuono. Regia di Alessandro Genovesi.
22.55	Ti amo troppo per dirtelo (Commedia, 2011) con Jasmine Trinca.
0.50	La figlia del Maharajah "Seconda puntata"

Cielo

19.00	Fratelli in affari: una casa è per sempre
19.55	Affari al buio "Prezzi gonfiati"
20.25	Affari di famiglia
21.20	Gomorra - La serie "Terza stagione, 1a puntata" "Terza stagione, 2a puntata"
23.20	Ma mère (Drammatico, 2004) con Louis Garrel.

Tv8

19.00	Bruno Barbieri - 4 Hotel
20.20	Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Conero"
21.30	Quattro matrimoni Italia "Settima stagione, 5a puntata" "Settima stagione, 6a puntata"
0.10	Sex & The City "Il tormento e l'ex-tasy" "Scrittrice in passerella" "Momenti decisivi" "Sesso e dintorni"

Nove TV

16.20	Ombre e misteri
18.05	Little Big Italy "Chicago"
19.25	Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
21.25	Il collezionista di ossa (Thriller, 1999) con Denzel Washington. Regia di Phillip Noyce.
23.35	Cash or Trash - Speciale Prime Time "Viva l'Italia"
1.35	Naked Attraction UK

Italia 2

16.25	Lupin, l'incorreggibile Lupin III
17.25	Dragon Ball Super
18.55	Due uomini e mezzo
21.25	Chi trova Lupin trova un tesoro (Animazione, 1995) Regia di Masato Sato.
23.15	The Stronghold - La roccaforte (Fantasy, 2016) con Danylo Kamenskyi. Regia di Yuriy Kovalyov.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Quel bacio di Delon acchiappa ascolti

CHI SALE (*Il Gattopardo*)

La scomparsa di Alain Delon ha in qualche modo scosso la settimana chiave delle ferie degli italiani poiché si tratta di un attore che è stato un mito per almeno tre generazioni.

La prova arriva dal riscontro avuto dalla messa in onda avvenuta domenica sera in prime time su Rai 1 de *Il Gattopardo*, il film cult diretto da Luchino Visconti in cui proprio Delon, con la scena del bacio travolgente con Angelica (Claudia Cardinale), ha segnato uno dei punti chiave dell'immaginario del cinema.

Media di 2 milioni di spettatori e quasi il 15% di share per *Il Gattopardo*: il film resta evidentemente un simbolo del nostro Paese oltre che una preziosa ricostruzione di un periodo storico di rara efficacia, tanto che anche sui social nella giornata di ieri si è dibattuto su alcuni spezzoni del capolavoro.

Vero è che l'attore era francese, ma come nel caso di Jean-Paul Belmondo, Delon ha da sempre avuto successo poiché, grazie ai suoi tanti ruoli, ha impersonato l'Italia più varia: quella spaccona, sentimentale, bulla, proletaria, borghese. Oltre a *Il Gattopardo* la Rai ha mandato in onda nel corso della giornata altri film iconici con Delon tra cui *Rocco e i suoi fratelli* su Rai 2 e *Borsalino* su Rai Movie per un complessivo di 15 milioni di italiani. Un vero tributo a un grande.

IL COMMENTO

Thiago non è Max: uno sconosciuto apre la nuova era

CLAUDIO SAVELLI

La rivoluzione inizia prendendo un ragazzo della seconda squadra, Mbangula, 20enne belga di origini congolesi arrivato nel 2020 dall'Anderlecht per 390mila euro, e schierandolo titolare. E questo segna alla prima occasione tra i grandi, dopo un percorso in Under 17, Primavera e Next Gen, con un movimento da ala pura, di quelle che la Juventus sta cercando sul mercato: rientro e tiro, sfruttando le mezzelune a portare via l'uomo di Vlahovic e Yildiz, i due attaccanti scelti. E i discorsi sui giovani a cui manca esperienza? Spariti. Non bisogna più mandarli al prato? No, no, se sono buoni giocano. Allegri professava un calcio semplice e con i discorsi di cui sopra lo rendeva complesso. Thiago Motta semplifica il calcio allenando la complessità. Trovare le differenze, intanto il popolo della Juventus sembra aver concesso al nuovo allenatore il beneficio del dubbio, approcciandosi con la curiosità di chi vuole scoprire questa creatura strana, quella del tecnico giovane e in ascesa, dopo anni di


Thiago Motta all'esordio in campionato con la Juve *(LaP)*

SERIE A, LA JUVENTUS SUPERA IL COMO 3-0

La Signora si svecchia

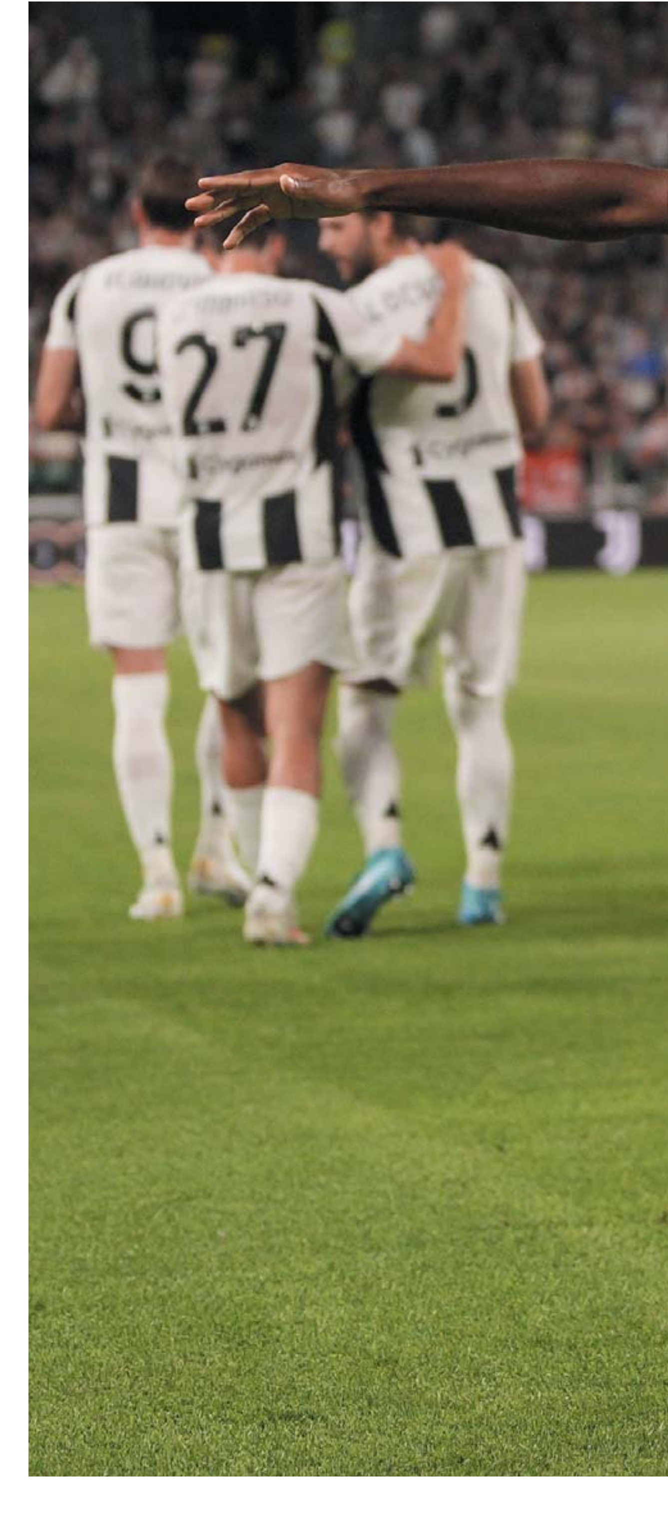
La squadra è un cantiere, ma nel gioco si vede l'impronta di Motta: Allegri già superato Mbangula segna al debutto, Weah raddoppia. Tris di Cambiaso, Vlahovic prende 2 pali

FEDERICO STRUMOLO

A differenza di Fonseca e Conte, Thiago Motta non sbaglia la prima in panchina. La Juventus, infatti, comincia il suo campionato con un convincente 3-0 contro il Como, tornato in Serie A ventuno anni dopo l'ultima volta. Una vittoria affatto scontata, non tanto per motivazioni tecniche, considerando l'enorme differenza tra le due rose, ma perché l'inizio di un ciclo è sempre delicato (come testimoniato dagli esordi stagionali di Milan e Napoli). La Vecchia Signora, invece, non trema: è propositiva con il pallone tra i piedi, non trema quando a provarci sono gli avversari.

All'Allianz Stadium la prima formazione bianconera di Motta regala colpi di scena, dato che sulla linea dei trequartisti c'è il ventenne Mbangula, a completare il reparto con Weah e Yildiz, a supporto del centravanti Vlahovic. Solo panchina per uno dei nuovi acquisti più interessanti, Douglas Luiz (entrato nel finale), mentre in mezzo al campo c'è Thuram, in coppia con Locatelli. E, come nella favole, è proprio Mbangula a segnare il primo gol della stagione juventina, con una splendida iniziativa dalla fascia sinistra, finalizzata con una conclusione perfetta sul secondo palo dopo essersi accentrato. Il gol segnato riempie di entusiasmo lo Stadium e galvanizza i giocatori di Motta, che ora dominano. È il momento di salire in cattedra per Yildiz, il quale sale di giri ed è protagonista sul raddoppio firmato da Weah: il turco si sbarazza di Moreno con un dribbling fulminante, l'americano conclude con potenza. Il tris viene annullato dal Var a Vlahovic per un fuorigioco a inizio azione di Cambiaso, ma sarà proprio il terzino italiano a mettersi in proprio per regalare il 3-0 nel recupero con una bella conclusione dal limite dell'area.

La Juventus si piazza in testa alla classifica, guardando dall'alto le altre pretendenti allo scudetto (anche se i discorsi di classifica sono, ovviamente, prematuri; nel prossimo turno per i bianconeri c'è il Verona in trasferta, ancora lunedì sera). E chissà che un ulteriore mano a Thiago Motta non possa arrivare dal mercato: Koopmeiners resta il grande obiettivo di Giuntoli.



LE PAGELLE

JUVENTUS (4-2-3-1)

DI GREGORIO 6: spettatore non pagante all'Allianz Stadium.
CAMBIASO 7: propositivo in avanti, attento dietro, segna il 3-0.
BREMER 6: regge senza problemi.
GATTI 6: indossa la fascia da capitano e vive una serata tranquilla.
CABAL 6: come il resto del reparto.
THURAM 6.5: pensa soprattutto alla fase d'interdizione e la fa bene. Non è illuminante nei passaggi, ma per il debutto può essere soddisfatto (*21' st Fagioli 6*).
LOCATELLI 6.5: detta i tempi in mezzo al campo (*34' st Douglas Luiz sv*).
WEAH 7: una conclusione potente per sbloccarsi già alla prima giornata, nonostante un problema muscolare accusato poco prima (*1' st Savona 6:* in controllo).
YILDIZ 7: quest'anno veste la dieci e in campo dimostra il perché. Stupendo per chi osserva, imprendibile per chi deve marcarlo. Il 2-0 è tanto merito suo.
MBANGULA 7: debutta in Serie A con un gol bellissimo dopo poco più di 20 minuti. Che personalità.
VLAHOVIC 6.5: tocca pochi palloni, ma al primo squillo sfiora il gol con un'incornata in girata. Poi ci riprova su punizione, ma va solo vicino al palo, che colpirà due volte nel corso della partita. Quando finalmente esulta, il Var ferma tutto per fuorigioco di Cambiaso. Questione di dettagli.

FE.ST.

COMO (4-4-2)

REINA 5.5: non fa miracoli, commette qualche sbavatura.
SALA 5: subito ammonito, sembra accusare il colpo.
GOLDANIGA 5.5: prova a metterci una pezza, ma deve arrendersi anche lui.
BARBA 5.5: un'uscita avventata nell'azione del vantaggio bianconero, si rifà parzialmente salvando un gol nel finale di primo tempo. Il voto è una media.
MORENO 5: Yildiz gli fa fare brutta figura nell'azione del raddoppio juventino. In generale soffre.
STREFEZZA 5: è il giocatore che deve fare la differenza per i suoi, ma contro la Juventus non incide.
BRAUNODER 5: parte bene, poi cala.
BASELLI 6: resta una ventina di minuti in campo, poi si arrende per un problema muscolare. Gli infortuni non lo abbandonano mai (*22' pt Engelhardt 5:* entra, ma poco dopo non ferma Mbangula sul gol. Passa qualche minuto e si fa ammonire dopo un dribbling di Yildiz. Serata complicata).
DA CUNHA 5: mai in partita (*11' st Abildgaard sv:* la sua gara dura un battito di ciglia per un problema muscolare; *18' st Verdi 5.5*).
BELOTTI 5: la trama della partita non lo aiuta, lui fatica (*11' st Gabrielloni 5.5*).
CUTRONE 5: come Belotti, serata complicata (*18' st Cerri 5.5*).

FE.ST.

JUVENTUS	**3**
COMO	**0**

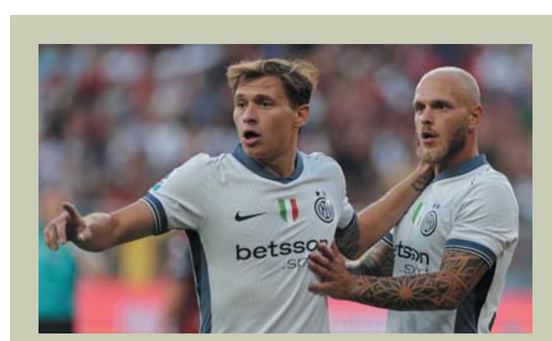
RETI: 23' pt Mbangula, 46' pt Weah, 46' st Cambiaso.

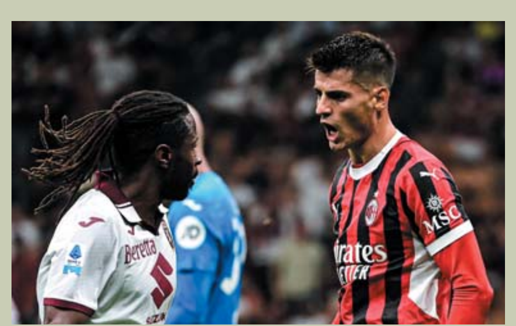
JUVENTUS (4-2-3-1): Di Gregorio; Cambiaso, Bremer, Gatti, Cabal; Thuram (22' st Fagioli), Locatelli (34' st Douglas Luiz); Weah (1' st Savona), Yildiz, Mbangula; Vlahovic. All. Motta.

COMO (4-4-2): Reina; Sala, Goldaniga, Barba, Moreno; Strefezza, Braunöder, Baselli (22' pt Engelhardt), Da Cunha (11' st Abildgaard, 18' st Verdi); Belotti (11' st Gabrielloni), Cutrone (18' st Cerri). All. Fabregas.

ARBITRO: Marcenaro.

NOTE: ammoniti Sala, Engelhardt, Locatelli, Verdi, Goldaniga, Cambiaso.




Inter e Milan hanno pareggiato al debutto *(Afp)*

COSA SERVE ALLE MILANESI

Inter e Milan gemelle diverse

Ai nerazzurri manca qualche novità tattica, ai rossoneri equilibrio e ordine

La prima giornata ha confermato che Inter e Milan non sono cugine ma gemelle diverse. Hanno bisogno entrambe di qualcosa ed è anche chiaro cosa: l'una, l'Inter, di una certa cattiveria agonistica che le è mancata nella prima mezz'ora a Genova e qualche novità tattica importante, l'altra, il Milan, di calma e ordine perché viene da anni di partite schizofreniche sia dal punto di vista tattico che emotivo. In sostanza, l'Inter dovrebbe prendere qualcosa dal Milan e viceversa.

A meno di colpi di scena degli ultimi dieci giorni, vedi alla voce Chiesa, i nerazzurri non hanno tamponato il più evidente difetto strutturale della rosa: l'assenza di giocatori dallo spunto individuale, capaci di saltare l'uomo senza utilizzare le rotazioni posizionali dell'impianto di Inzaghi. Lo avevano fatto a gennaio con Buchanan ma per almeno due mesi bisognerà fare a meno di lui, e comunque il giocatore era in costruzione per reggere l'urto dei massimi livelli. L'Inter avrebbe bisogno di uno o due profili di questo tipo per avere un'alternativa non prevedibile da sfoderare all'occorrenza. La prevedibilità, infatti, può diventare un tema per Inzaghi perché i campioni d'Italia, in quanto tali e in quanto identici per caratteristiche allo scorso anno, sono stati studiati da tutti e quindi si moltiplicheranno le squadre in grado di proporre buone contromisure. Ciò non significa che l'Inter debba rive-

Serie A 1ª giornata

GENOA - INTER	2 - 2
EMPOLI - MONZA	0 - 0
BOLOGNA - UDINESE	1 - 1
CAGLIARI - ROMA	0 - 0
LECCE - ATALANTA	0-4
PARMA - FIORENTINA	1 - 1
MILAN - TORINO	2 - 2
VERONA - NAPOLI	3 - 0
LAZIO - VENEZIA	3 - 1
JUVENTUS - COMO	3-0

LA CLASSIFICA

	PT.		PT.		PT.
ATALANTA	3	TORINO	1	CAGLIARI	1
JUVENTUS	3	BOLOGNA	1	EMPOLI	1
VERONA	3	UDINESE	1	VENEZIA	0
LAZIO	3	FIORENTINA	1	COMO	0
GENOA	1	PARMA	1	NAPOLI	0
INTER	1	MONZA	1	LECCE	0
MILAN	1	ROMA	1		

WITHUB

Sarri e Allegri e Pirlo che di gavetta ne aveva fatta zero.

La rivoluzione è stata accolta e, dopo il gol di Mbangula, abbracciata. Lo Stadium non ne poteva più, evidentemente, del non-calcio degli ultimi anni. E ha finalmente capito che vincere non è l'unica cosa che conta, ritornello ripetuto da quelli in carica in precedenza, allenatore e dirigenza tutti compresi. Thiago Motta è diverso. Thiago Motta è estraneo al mondo Juventus, ne è addirittura stato oppositore quando giocava nell'Inter, e di carattere è uno che se ne frega del contesto in cui opera. Dicono al bar che un allenatore deve mettersi a studiare e rispettare la storia del club che lo accoglie, soprattutto quando è più grande di lui. Ecco, a Thiago non interessa. Allenerà la Juventus come il Bologna e il Bologna come lo Spezia. È stato ingaggiato per essere se stesso da una dirigenza che vuole essere diversa da quella di prima, da tutte quelle precedenti, allora è giusto che sia se stesso.

Poco show fuori dal campo, tanta sostanza in campo, inteso come quello d'allenamento


Massimiliano Allegri è l'ex tecnico bianconero *(Afp)*

perché la partita ne è soltanto un riflesso. Altrimenti non funzionerebbe un Mbangula qualunque lanciato nella mischia che mischia non è più. È qualcosa di organizzato, tant'è che poi Weah, pur su una gamba sola, raddoppia chiudendo verso l'area esattamente come aveva fatto il dirimpettaio, seppur uno con la palla al piede e l'altro senza. La rivoluzione di Motta potrà andare a buon fine o fallire, non si sa, ma è cominciata. E questa è già una notizia considerando che il contesto è la Juve.

Samuel Mbangula esulta dopo la rete all'esordio in serie A con la maglia della Juventus. Il 20enne belga è stato schierato a sopresa da Thiago Motta e ha subito lasciato il segno con un gol bellissimo *(LaP)*

dere il proprio impianto, ma dotarsi di qualche variazione sì.

Il paradosso è che il Milan è pieno di questi giocatori da illuminazioni improvvise e estranee al contesto di gioco. I vari Leao, Pulisic, Okafor, Theo e Chukwueze faticano semmai a convivere in un sistema, a garantire l'equilibrio, motivo per cui Fonseca dovrebbe prendere spunto dall'Inter che in questo particolare lo scorso anno ha raggiunto un livello assoluto. Banalmente, se uno va, l'altro copre e l'inerzia delle azioni è controllata, non subita. Anche la capacità emotiva di capire i diversi momenti della partita manca al Milan (e nell'Inter è presentissima), squadra umorale che tende a perdersi ed esaltarsi in pochi secondi, recuperando partite nei finali ma anche buttandone via alcune già vinte.

Ai rossoneri serve normalità, ripartire dalle basi di una formazione logica in cui ognuno è al suo posto e ha compiti precisi, possibilmente che non vengano cambiati ogni partita (vedi Loftus-Cheek che, dopo un anno da incursore, si ritrova a fare il costruttore). Ai nerazzurri serve un'alternativa, una sorpresa, un pizzico di disordine. Eccole, Inter e Milan le gemelle diverse che si attraggono in classifica, finché derby non le separa.

C.S.

L'ATALANTA PASSA 4-0 AL VIA DEL MARE

Dea decimata e vincente: Gasp si fa bastare i nuovi

Lecce travolto dalle doppiette degli esordienti Brescianini e Retegui
Prova di forza dei bergamaschi, nonostante le tante assenze pesanti

LEONARDO IANNACCI

Scalvini, Scamacca, Kolasinec, Toloi, Zaniolo, Tourè, la coppia Lookman e Koopmainers («Modi inopportuni, li vendiamo solo alle nostre condizioni», ha chiarito Percassi) con l'aggiunta di Samardzic, non ancora arruolato: nove pedine alle quali Gasperini ha dovuto rinunciare per motivi diversi - infortuni e mercato - ma che non hanno pesato più di tanto sull'Atalanta che ha azzannato il campionato da big, con gli uomini contati ma lo spirito giusto, vincendo in abbuffata per 4-0 a Lecce. Un grosso merito va proprio ai due nuovi arrivati, Brescianini e Retegui, autori di clamorose doppiette.

Nel primo tempo la Dea si è resa pericolosa dopo una fase di studio lunga una ventina di minuti: prima con Zappacosta che ha mancato il jolly, quindi con De Ketelaere che, di testa, ha impegnato Falcone e ciabattato, poi, il successivo diagonale. Gli uomini del Gasp hanno concretizzato la pressione dopo 35 minuti dapprima con un tap-in dell'ex Frosinone Brescianini dopo che Falcone aveva salvato su iniziativa di Retegui; poi con un bel colpo di testa dell'italo-argentino che ha spiazzato il portiere leccese su preciso invito di Ruggeri.

Nella ripresa si attendeva una reazione del Lecce ma è accaduto esattamente il contrario con l'Atalanta padrona del campo: Retegui ha eseguito alla perfezione un rigore su sciocchezza di Coulibaly (pestone su Ederson). A seguire Brescianini lo ha imitato per il poker. Due episodi che hanno spento definitivamente la luce nella formazione di Gotti, ieri piuttosto pallida.



LECCE	**0**
ATALANTA	**4**

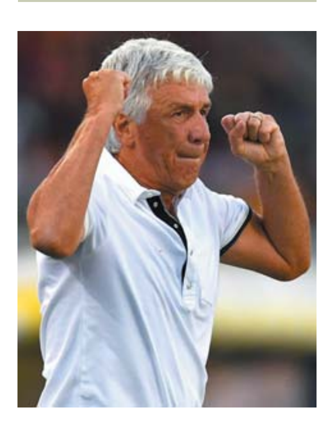
RETI: 36' pt e 21' st Brescianini, 45' pt e 12' st (rig.) Retegui.

LECCE (4-2-3-1): Falcone; Gendrey, Gaspar, Baschirotto, Gallo; Ramadani (31' st Marchwinski), Pierret (1' st Banda); Morente (1' st Coulibaly), Rafia (39' st Berisha), Dorgu; Krstovic (24' st Pierotti). All. Gotti.

ATALANTA (3-4-1-2): Musso; Djimsiti, Hien, De Roon; Zappacosta (23' st Godfrey), Ederson, Pasalic, Ruggeri; Brescianini (45' st Palestra); De Ketelaere (24' st Bakker), Retegui (38' st Cassa). All. Gasperini.

ARBITRO: Massa.

NOTE: ammoniti De Roon, Ederson.



A sinistra Marco Brescianini. In alto Gian Piero Gasperini *(LaP)*

LE PAGELLE

LECCE (4-2-3-1)

ALCONE 6: para il parabile, non l'imparabile. Raccoglie quattro palloni nella rete.
GENDREY 5: dalla sua parte arrivano guai in serie.
GASPAR 5: non copre l'area e subisce Retegui.
BASCHIROTTO 5: il capitano culturista è correo sui gol dell'Atalanta.
GALLO 6: non demerita.
RAMADANI 5.5: si perde nel naufragio leccese (*31' st Marchwinski 5.5*).
PIERRET 5.5: sciupa un'occasione da gol (*1' st Coulibaly 5.5*: causa il rigore dello 0-3).
MORENTE 5.5: non incide ed esce di scena dopo 45 minuti (*1'st Banda 6:* iniziative frizzanti).
RAFIA 5: parte bene, poi non dà molti segni della sua presenza (*39' st Berisha sv*).
DORGU 6: tra i pochi nel Lecce a prendere iniziative, in avvio sfiora anche l'1-0.
KRSTOVIC 5.5: piuttosto nervoso, ha il merito di battersi. Ma non basta (*24' st Pierotti 6*).

IAN

ATALANTA (3-4-1-2)

MUSSO 6: il Lecce non gli crea tante palpitazioni.
DJIMSITI 6.5: spegne i pochi ardori dei pugliesi.
HIEN 6.5: fa il suo con geometria he chiusure.
DE ROON 6: onesta prima uscita di campionato, peccato il giallo.
ZAPPACOSTA 7: una puntuale freccia sul lato destro (*23' st Godfrey 6*).
EDERSON 7: leader neppure tanto occulto, sfiora anche il gol.
PASALIC 6.5: un certezza, imbuca per il secondo gol di Brescianini (*44' st Sulemana sv*).
RUGGERI 6.5: prezioso nel cross che genera il raddoppio di Retegui.
BRESCIANINI 8: clamorosa doppietta, non poteva iniziare meglio l'avventura con la Dea (*45' st Palestra sv*).
DE KETELAERE 6: fumoso ma dentro i meccanismi di Gasperini (*23' st Bakker 6*).
RETEGUI 7.5: centravanti vero, d'altri tempi: punisce il Lecce due volte (*38' st Cassa sv*).

IAN

ATLETICA, MARCELL A ROMA

Jacobs è carico: correrà i 100 metri al Golden Gala

Marcell Jacobs ha confermato ieri la partecipazione al Golden Gala Pietro Mennea. Il campione azzurro correrà quindi i 100 metri il prossimo 30 agosto, in occasione della tappa romana della Diamond League. Si profila una gara di altissimo livello, quasi un remake della finale olimpica: in pista ci saranno infatti quattro dei primi sei classificati a Parigi 2024. Senza dimenticare l'altro azzurro, Chituru Ali, che ai Giochi si è fermato in semifinale. Il favorito all'Olimpico di Roma sarà Kishane Thompson, che ha perso l'oro olimpico per appena 5 millesimi. Presenti anche l'americano Fred Kerley e il botswano Letsile Tebogo (campione nei 200 metri). Prima di partecipare al Gran Gala, Jacobs scenderà in pista il 25 agosto a Chorzow, in Polonia. Insomma, Marcell ha tanta voglia di correre ancora: è vero che a Parigi non ha vinto medaglie, ma è tornato ai massimi livelli e le ottime prestazioni gli hanno trasmesso la carica giusta per andare avanti.

MALEDETTO CALCIOMERCATO

La squadra più forte non sta giocando

Da Osimhen a Chiesa, passando per Koopmeiners: tanti top player sono fermi a causa delle trattative in corso

PASQUALE GUARRO

Sono uno più forte dell'altro e messi insieme sotto un'unica bandiera, con l'aggiunta di qualche elemento equilibratore, potrebbero comporre una delle squadre più forti dell'intera Serie A. In comune hanno che probabilmente lasceranno tutti il proprio club di appartenenza, il che la dice lunga sul quanto una finestra così lunga di calciomercato contribuisca a rendere il campionato parecchio instabile. Con la prima giornata ormai alle spalle, sette elementi di spicco sono in attesa di una nuova sistemazione: Victor Osimhen (25), Teun Koopmeiners (26), Ademola Lookman (26), Nico Gonzalez (26), Federico Chiesa (26), Paulo Dybala (30) e Pierre Kalulu (24). Valutazioni alla mano, parliamo di qualcosa come 290/300 milioni di euro in cartellini, cui aggiungere bonus, commissioni e altre minuzie a corredo.

INTERESSI ENORMI

Interessi enormi, flussi che si spostano da una parte all'altra nel bel mezzo di un torneo, ribadiamo, già iniziato. Il caso dell'Atalanta è emblematico, i nerazzurri versano lo stipendio a due professionisti che, in modo diverso, hanno chiesto di non esserci per l'esordio in campionato contro il Lecce. Entrambi per motivi di mercato, visto che l'olandese sta forzando per andarsene alla Juve, mentre il nigeriano è in trattativa con il Psg. Tutto previsto dall'attuale regolamento, ma in un calcio in continua evoluzione, dove gli interessi hanno preso il sopravvento su ogni cosa, è paradossale consentire che al via del campionato possano esserci casi irrisolti che incidono così pesantemente sulle sorti di un club.

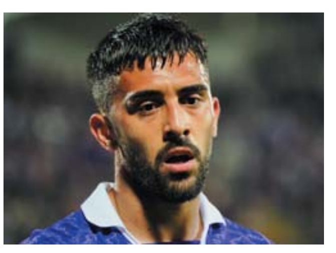
Anche Osimhen crea un caso simile a Napoli, per certi versi anche peggiore rispetto a Koopmeiners e Lookamn. Il nigeriano vuole andare via da Napoli a ogni costo, addirittura l'attaccante ha un patto con il club azzurro che, da inizio anno, gli ha consentito di potersi allenare separatamente al gruppo. Ma intanto per lui non è arrivata alcuna offerta e senza i proventi della cessione De Laurentiis non promuoverà alcun acquisto nel reparto offensivo.

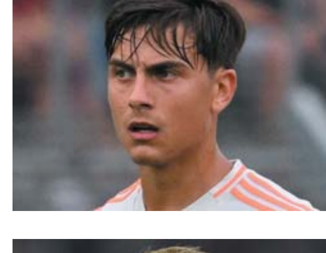
Sia Napoli che Atalanta stanno versando lo stipendio a calciatori che di fatto non potranno utilizzare nonostante il campionato sia iniziato. Tutto questo è incredibile e non bisogna assolutamente commettere l'errore di attribuire le responsabilità ai club e alla loro scarsa autorità verso gli atleti tesserati. Perché conosciamo tutti il mondo del calcio e sappiamo cosa accade quando calciatori e procuratori si impuntano. E allora bisogna proprio evitare di creare la circostanza.

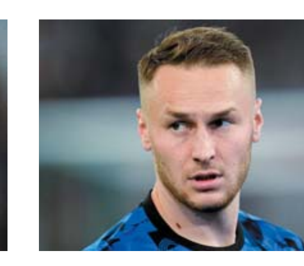
IN DISCUSSIONE

Diversi, invece, i casi di Dybala e Chiesa, entrambi messi in discussione dai club di appartenenza: la Roma spinge l'argentino verso l'Arabia al fine di far respirare le proprie casse e lo stesso vorrebbero fare i bianconeri liberandosi dell'ex Fiorentina, pronto invece a fermarsi ancora un anno a Torino, probabilmente per andare via a zero a fine anno, quando il suo contratto sarà scaduto.

Ancora diversa, invece, la questione che riguarda Nico Gonzalez: la Fiorentina non lo voleva liberareprima di riuscire ad assicurarsi Gudmundsson. E infine c'è Kalulu, conteso da Juventus e Atalanta, ancora alla ricerca di un rinforzo in retroguardia. Tutto lecito, ma quanta credibilità acquisirebbe ogni campionato se al pronti via ogni questione di mercato fosse ormai stata risolta? Se ogni allenatore sogna che un giorno questo possa divenire realtà, perché non considerare seriamente la questione? Alla fine sarebbe come l'introduzione del Var o della goal line technology: darebbe al nostro calcio maggiore credibilità.







Nico Gonzalez (Fiorentina), Paulo Dybala (Roma), Teun Koopmeiners (Atalanta) e Federico Chiesa (Juve) attendono novità di mercato *(Afp)*



IL DIRETTORE SOGLIANO HA FATTO UN'ALTRA MAGIA

Neanche l'allenatore conosceva i nuovi assi del Verona

Mosquera e Livramento hanno asfaltato il Napoli: sono costati 1,3 milioni, Zanetti li aveva visti solo in "qualche video"

CLAUDIO SAVELLI

Sean Sogliano l'ha fatto di nuovo. Acquistare giocatori come se giocasse a Football Manager e trasformarli in eroi di giornata. Che poi diventare eroi di giornata serve a poco, bisogna semmai essere continui lungo il campionato per ottenere un'altra salvezza insperata, ma questa è una storia che dipende anche il lavoro di mister Zanetti, sulla scia di quello che fu di Baroni.

Può anche darsi che a Football Manager Sogliano ci giochi davvero. Se non proprio lui, il direttore sportivo del Verona, i ragazzi dell'area scouting. È uno strumento utile per chi vuole individuare buoni calciatori negli angoli più remoti del globo perché, oltre ad avere un database paragonabile a quello di cui dispongono le società professionistiche, offre un possibile sviluppo dei giocatori stessi nel futuro. Ma potrebbe non essere nemmeno questo perché il Verona non acquista delle giovani promesse del calcio nella speranza che esplodano, piuttosto delle promesse mancate. Gli esempi sono di questa estate. Sono arrivati: Serdar, tedesco-turco di 27 anni dall'Hertha Berlino, seconda divisione tedesca, pagato 4,5 milioni, che si è fatto male dopo 21' contro il Napoli; Tchatchoua, 22enne camerunese dal Royal Charleroi, club belga, per 3 milioni; l'ormai famoso per la doppietta al Napoli Mosquera, 24enne pescato nell'America de Cali, società colombiana, in cambio di 700mila euro; l'altrettanto famoso per il gol del vantaggio Rocha Livramento, 23enne che militava nel Maastricht in seconda divisione olandese, pagato 600mila euro; Frese, 26enne danese preso gratis dal bacino di talenti ignorati dai più Nordsjaelland, diventato noto per l'utilizzo del modello simil Moneyball (vedere l'omonimo film per ripassare il tema); il 24enne Tengstedt, punta mica male, in prestito dal Benfica che lo ha pagato 7 milioni (e offre un diritto di riscatto al Verona della stessa cifra). Il tutto spendendo 10 milioni, meno della cifra incassata dal solo Cabal alla Juventus (12,8 milioni), senza considerare i 9 arrivati dalla Lazio per Noslin. A questi vanno aggiunti gli acquisti dello scorso gennaio, vedi il 20enne Belahyane autore di una grande prova e costato solo 500mila euro dal Nizza, o della scorsa estate tipo Duda, pagato 3 milioni al Colonia.

Solo Sogliano e il suo staff li conoscevano. Perfino mister Zanetti ha ammesso di "aver visto qualche video" e niente di più, prima di allenarli. E che allenarli non è affatto semplice dato che molti non parlano nemmeno inglese, figuriamoci italiano. Smonta e rimonta, a Verona si fa così per sopravvivere. Sogliano ci sta riuscendo benissimo, ma non chiamatelo miracolo: è pura competenza, ovvero conoscenza dei calciatori nel mondo.



Dailon Livramento e Daniel Mosquera sono gli sconosciuti che si sono presentati al debutto in Serie A con i gol che hanno permesso al Verona di stracciare 3-0 il Napoli. Entrambi sono arrivati questa estate grazie all'intuito del direttore sportivo Sean Sogliano *(LaP)*

CICLISMO

Van Aert si sblocca alla Vuelta

Sembrava una maledizione, ma alla fine Wout van Aert ce l'ha fatta a vincere una tappa. Non lo faceva da più di due anni, dall'ultima cronometro del Tour de France 2022. Da allora il belga aveva collezionato una lunga serie di piazzamenti nei Grandi Giri, senza però mai riuscire a vincere. La Vuelta era iniziata con due secondi posti consecutivi, nella cronometro e nella prima volata. Stavolta all'arrivo di Castelo Branco è riuscito a passare per primo, mettendosi alle spalle quel Kaden Groves che lo aveva battuto soltanto 24 ore prima. Van Aert si è quindi confermato in maglia rossa, che aveva già preso grazie ai due secondi posti consecutivi.



Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

E I MILANESI PAGANO...

L'eredità dei rom di via Bonfadini Ripulire il campo costa 5 milioni

Carcasse di auto, rifiuti, baracche: la bonifica sarà un salasso per tutta la cittadinanza
Per il rogo di domenica già identificati tre nomadi. Ma l'area è sempre fuori controllo

MASSIMO SANVITO

Numeri ufficiali, al momento, non ce ne sono. Ma stando a quanto risulta *Libero*, secondo le prime stime, i costi per la massiccia bonifica che interesserà l'ormai ex campo rom di via Bonfadini e le aree limitrofe si aggirerebbero tra i quattro e i cinque milioni di euro. Cifre enormi che peseranno sulle casse del Comune e dunque sulle tasche dei milanesi. Oltre il danno (...)

segue a pagina **35**

OGGI IL SOPRALLUOGO DI SALVINI NEL CANTIERE OLIMPICO



«Un villaggio efficiente. Altro che Parigi...»

Dopo le tante discussioni attorno ai recenti Giochi Olimpici di Parigi, il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini, in una diretta sui social lancia i progetti, in parte già realizzati, per i giochi invernali che ospiterà Milano, assieme a Cortina, tra meno di due anni, nel febbraio 2026.

«Domani mattina conto di riuscire a fare un sopralluogo sul cantiere del villaggio olimpico a Milano, e conto che sia un villaggio olimpico più efficiente e più apprezzato dagli atleti di quello di Parigi, con la gente che dormiva nei prati senza aria condizionata, la mensa... E non parlo della Senna...».

E poi Salvini ricorda la destinazione dell'opera, dopo che le stanze ospiteranno gli atleti in corsa ai giochi: «Il villaggio olimpico dei Giochi invernali Milano-Cortina 2026 - ha aggiunto il ministro delle Infrastrutture - alla fine delle Olimpiadi diventerà il più grande studentato per universitari d'Italia».

BERTOLASO

Vaiolo scimmie «Nessun caso»

«In Lombardia non si registrano casi di virus Mpox (noto anche come vaiolo delle scimmie, ndr) con la variante che si sta rapidamente diffondendo in Africa, quella di tipo I». A spiegarlo l'assessore regionale al Welfare, Guido Bertolaso, ricordando che della variante di Mpox di tipo II «ci sono stati casi in Lombardia a partire dal 2022 quando la malattia si è diffusa in Europa. Dall'inizio del 2024», prosegue l'esponente della giunta regionale, «abbiamo avuto una ventina di pazienti con Mpox di tipo II, ma si tratta di pazienti con patologia non particolarmente severa e senza conseguenze particolari. Conosciamo l'evoluzione della patologia e possiamo tenerla sotto controllo».

IL COMMENTO

Insultato per avere raccontato la paura degli ebrei milanesi

MARCO GREGORETTI

Un po' me l'aspettavo. Però speravo davvero di sbagliarmi. L'articolo "Noi ebrei costretti a cancellare il nome", prima tappa di un mio viaggio nei meandri dell'antisemitismo quotidiano, scritto per *Libero* di domenica 18 agosto, ha provocato reazioni che ne confermano drammaticamente il contenuto.

Come tutte le mattine, anche l'altro ieri ho condiviso via social una rubrica che registro per il mio canale YouTube. Si chiama semplicemente "Caffè". A cui aggiungo di volta in volta una parola che richiami il tema che tratto. "Caffè antinazista". E poi il titolo: "Ebrei costretti a nascondersi. Anche in Italia. Oggi su Libero". Tre minuti per anticipare le testimonianze raccolte tra le vittime di questa assurdità, anziani, donne, bambini, famiglie, ragazzi, per il quotidiano diretto da Mario Sechi e Daniele Capezzone, intervallate con l'intervista a Davide Romano, direttore del Museo della Brigata Ebraica.

«Certo che fanno bene a nascondersi...». Il seguito non lo riporto. Fa male. E mi chiedo perché YouTube non elimini e non sanzioni un intervento del genere. Scorro e leggo: «E pensare che la seguivo con interesse, Che delusione, mi cancello dal suo canale». Deluso perché ho denunciato che le famiglie ebree, a Miano, Genova, Roma stanno vivendo momenti di paura, di riapertura di ferite antiche, di impotenza di fronte alla violenza quotidiana? Poi vado su Facebook. E qui c'è quello, un mio amico, peraltro, anzi, un mio ex amico che scrive: «Certo che il governo israeliano con gli stermini a Gaza agevola l'antisemitismo. Basta con ste storie, parliamo anche dei palestinesi massacrati». Avrei voluto ricordargli che con Gaza non c'entra nulla, che la recrudescenza antisemita nelle città italiane è esplosa il giorno dopo il sette ottobre (di cui non si parla più), che è alimentata dai predicatori d'odio che agiscono più o meno indisturbati nella rete di moschee, (...)

segue a pagina **35**

FERRAGOSTO SENZA PACE

A Rubattino raffica di furti in casa: poliziotti tra le vittime

ANDREA FATIBENE a pagina **34**

DAL 30 AGOSTO TORNA IL BERGAMO SEX

Il sesso secondo Rocco e Valentina

MASSIMO DE ANGELIS

Per i numerosi appassionati del genere, arriva l'evento più caldo dell'estate. Da venerdì 30 agosto a domenica 1 settembre torna (a grande richiesta, a quanto pare...), 'Bergamo Sex', con due star internazionali del calibro di Rocco Siffredi e Valentina Nappi, in grado di scatenare l'entusiasmo dei fan. Tanti maschietti, ma pure qualche femminuccia alla ricerca di curiosità, gadget e divertimento a luci rosse. Nonostante le rituali polemiche che ogni anno accompagnano la manifestazione hot, l'interesse appare sempre in crescita, come testimoniato dalla partecipazione di circa cinquanta artiste hard sui vari palcoscenici della kermesse, sia all'aperto che al chiuso. Tre giorni di show, spettacoli, lap dance, fotografie di rito e, perché no, due chiacchiere con il mitico Rocco, che dispensa sempre utili consigli a single e coppie. L'evento è in programma nella discoteca 'Bolgia' di Osio Sopra, con ingresso dal costo di 25 euro. I biglietti possono essere acquistati solo all'entrata del locale.

FERRAGOSTO SENZA PACE

Raffica di furti in casa a Rubattino Vittime anche le forze dell'ordine

I topi d'appartamento hanno lasciato a soqquadro le abitazioni, fumando nelle stanze "visitate" Boari (Fdi): «Servono più controlli nelle aree di confine». Forzate pure le cassette di sicurezza

ANDREA FATIBENE

Durante le vacanze d'agosto quella zona di Lambrate che si sviluppa intorno a via Pitteri e via Rubattino – già non eccessivamente trafficata vista la sua posizione di confine – è soggetta alla desertificazione. E non c'è da stupirsi che lo sappia bene chi fa dei furti in casa un lavoro. Era da qualche giorno che tra i condomini del complesso residenziale si vociferava di tre appartamenti svaligiati in via Caduti in Missione di Pace, ma il colpaccio è poi arrivato la notte tra Ferragosto e il giorno successivo.

Al civico 8 di via Caduti di Marcinelle, in quel blocco pedonale che funge da anticamera del parco della Lambretta, c'è un condominio abitato quasi esclusivamente da agenti delle forze dell'ordine, tra poliziotti e vigili urbani. Ma, che i ladri ne fossero o meno a conoscenza, ciò non ha fatto alcuna differenza.

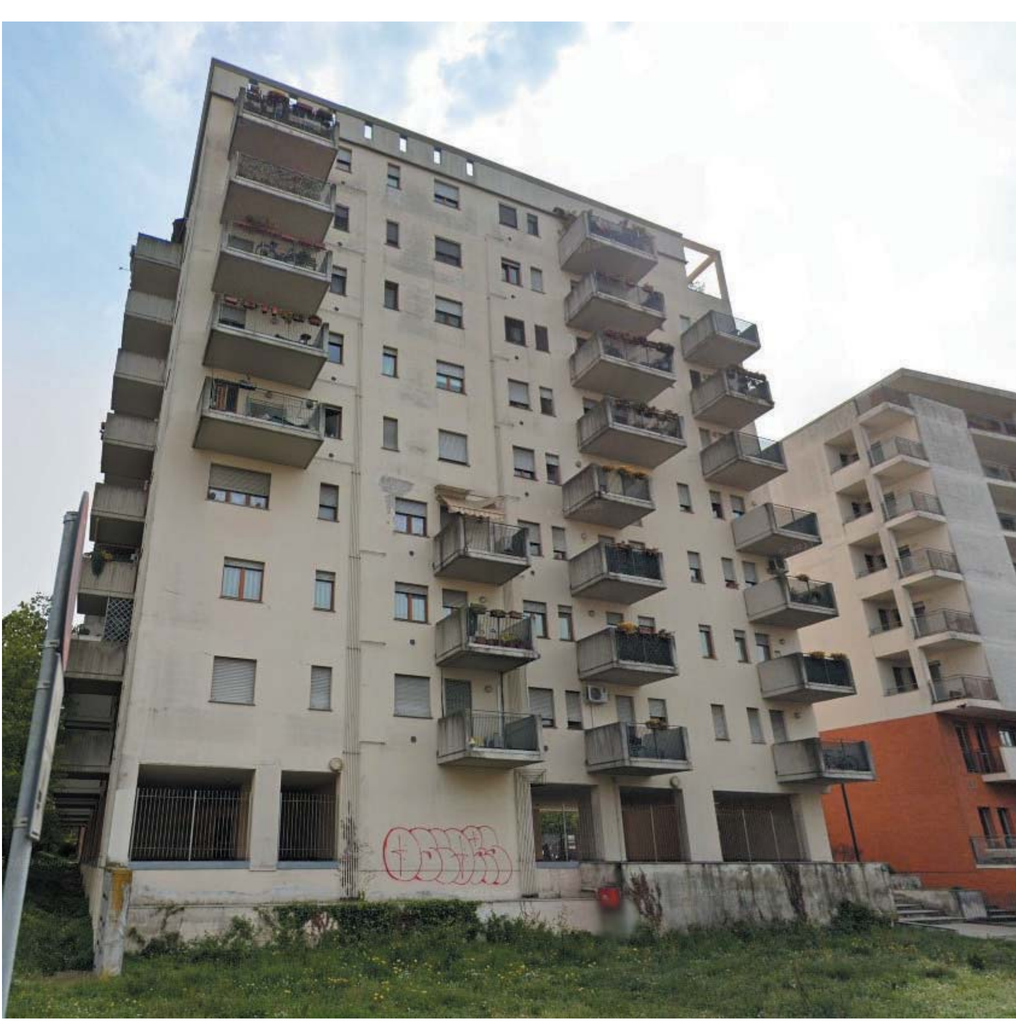
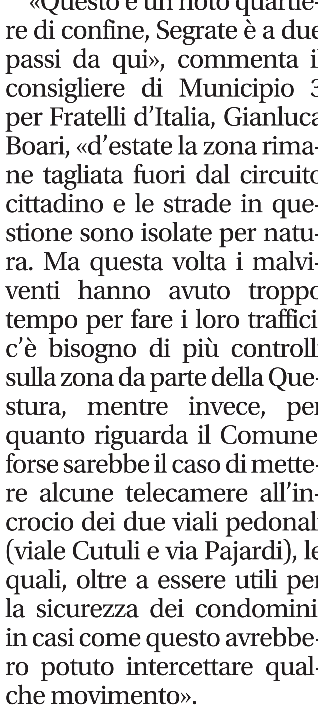
«Alle 4 di mattina di venerdì scorso», racconta Giulia, un'inquilina di via Caduti di Marcinelle, «mentre io e mio marito eravamo lontani per trascorrere le vacanze estive, ci arriva un messaggio da un vicino di casa, agente della Polizia e collega di mio marito, il quale ci avvisa che i ladri gli sono entrati nell'appartamento». Nell'esatto momento in cui i malviventi erano indaffarati nel mettere a soqquadro l'alloggio in cerca di oggetti di valore, l'agente stava però rientrando in casa. «Il rumore dell'ascensore li ha fatti scappare: hanno lasciato la porta aperta, così, nel caso non si fosse fermato a quel piano, loro sarebbero potuti rientrare e completare il saccheggio», racconta la donna.

A quel punto Giulia chiede all'amico se potesse verificare che la loro porta di casa, qualche pianerottolo più su, fosse chiusa. Ed effettivamente lo era. Peccato che, quando il giorno seguente Giulia manda la figlia a controllare che fosse tutto a posto, si scopre che i ladri erano entrati anche lì. «L'appartamento è completamente sottosopra, tutti i cassetti e tutti gli armadi sono stati svuotati e qualsiasi cosa avesse il benché minimo valore è stato portato via. Hanno trovato la cassaforte e sono riusciti ad aprirla. Hanno smontato il soppalco per trovare le borse di valore e hanno preso gli zaini, probabilmente usati per portare via la refurtiva», spiega Giulia demoralizzata, «e poi, probabilmente per sbeffeggiare, hanno tirato fuori le mostrine (i distintivi di qualifica delle forze dell'ordine, ndr) di mio marito e le hanno messe sul letto». Come se non bastasse, i ladri si sono fermati in casa qualche tempo in più, rilassandosi sul divano e fumando qualche sigaretta poi spenta sul pavimento.

Ma non è finita qua. Appena l'inquilino che ha avvisato gli altri condomini del misfatto ha avuto modo di riorganizzare il suo appartamento, si è accorto che mancavano le chiavi di casa della vigilessa sua vicina, delle quali lui custodiva una copia. Troppo tardi, i ladri erano entrati anche lì. Oltre al solito confusionario disordine provocato dall'arraffare il più possibile, qui i malviventi avevano anche aperto la cassetta di sicurezza in cui era custodita la pistola di servizio della donna e anche in questo caso l'avevano lasciata sul letto in bella vista.

«Probabilmente, una volta che il nostro vicino ha avvisato le forze dell'ordine e le sei pattuglie – di cui quattro della polizia scientifica - sono sopraggiunte, i ladri sono rimasti all'interno di qualche altro appartamento, magari proprio quello della vigilessa, e hanno aspettato che le pattuglie lasciassero il luogo per uscire», ipotizza Giulia, «questi sono tutt'altro che disorganizzati, non sono ragazzini che ci provano, ma professionisti». Quello che però non si aspettavano è che uscisse la scientifica. «Hanno lasciato tracce ovunque, sia impronte digitali che di saliva. È molto probabile che verranno presi, ma di rivedere il maltolto non penso ci siano speranze», conclude la donna rassegnata.

«Questo è un noto quartiere di confine, Segrate è a due passi da qui», commenta il consigliere di Municipio 3 per Fratelli d'Italia, Gianluca Boari, «d'estate la zona rimane tagliata fuori dal circuito cittadino e le strade in questione sono isolate per natura. Ma questa volta i malviventi hanno avuto troppo tempo per fare i loro traffici: c'è bisogno di più controlli sulla zona da parte della Questura, mentre invece, per quanto riguarda il Comune, forse sarebbe il caso di mettere alcune telecamere all'incrocio dei due viali pedonali (viale Cutuli e via Pajardi), le quali, oltre a essere utili per la sicurezza dei condomini, in casi come questo avrebbero potuto intercettare qualche movimento».


Uno dei palazzi del complesso colpito dai molti furti durante il periodo di Ferragosto

inbreve

AL PORTELLO

Marocchino arrestato per spaccio

Girava tranquillo per strada con in tasca 2mila euro in contanti e 10 grammi di coca. Questo quanto successo in viale Renato Serra a Milano, in zona Portello, nel pomeriggio di domenica; a finire nei guai un marocchino di 26 anni che è stato arrestato dalla Polizia con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Intorno alle 17 gli agenti hanno bloccato l'uomo per un normale controllo e durante la perquisizione è saltata fuori prima la droga, poi la mazzetta di contanti. In casa sua sono stati trovati altri 30 grammi di bianca e altre mazzette di contanti per un totale di circa 6mila euro.

IN CENTRO

Ecuadoriano tenta di rubare una moto

Tenta di rubare una moto davanti al proprietario, ma il 27enne ecuadoriano non ci riesce e viene arrestato dalla Polizia con l'accusa di tentato furto aggravato. Tutto è iniziato poco prima delle 21.30 all'angolo tra via Rastrelli e piazza Diaz quando l'uomo è salito sulla Honda Africa Twin e ha cercato di allontanarsi. Poco lontano c'era il proprietario che ha visto tutta la scena e ha chiamato il 112. Sul posto sono quindi intervenuti gli agenti della questura che hanno braccato e arrestato il giovane. È stato trattenuto nelle camere di sicurezza in attesa di giudizio per direttissima.

SICUREZZA IN CITTÀ

Stretta sui locali, "daspo Willy" per 50 nordafricani

Dal primo giugno la Questura ha intensificato i servizi di prevenzione. In totale sono stati emessi 400 provvedimenti

La Questura di Milano fa sapere che, per ridurre il più possibile le aggressioni e le rapine che spesso si verificano nel centro di Milano e nei luoghi della movida, in soli tre mesi sono state emesse oltre 400 misure di prevenzione, tra cui 50 "Daspo Willy", un provvedimento amministrativo riguardante il divieto di accesso in determinati locali ed edifici pubblici per i protagonisti di atti di disordine o violenza.

Un provvedimento che proprio nei gironi scorsi è stato emesso nei confronti di un cittadino libico che aveva scippato una donna a bordo della sua bici e che, poco dopo, aveva rapinato due fidanzati, sempre nelle zone della movida. Stessa sorte per il cittadino egiziano che la notte dell'11 agosto, ha prima aggredito due passanti con spray urticante e cocci di bottiglia e, poi, tentato di derubarli di un orologio di lusso e di una collanina in oro.

Ma non è tutto: questa estate sono state emesse altre misure di prevenzione nei confronti di persone che hanno commesso reati predatori o violenti, per un totale di 159 avvisi orali, 32 fogli di via obbligatorio e 52 daspo fuori contesto. «Nel medesimo arco temporale, nell'ottica del consolidamento della sicurezza urbana, i consistenti servizi di controllo del territorio svolti dai Commissariati cittadini hanno permesso al Questore di emettere anche 44 Daspo Urbani a carico di soggetti che, con la loro condotta, in più occasioni hanno creato pregiudizio al decoro, sicurezza e tranquillità pubblica», puntualizzano dalla Questura.

Alla base di questi provvedimenti ci sono condotte reiterate che, a vario titolo, «hanno impedito la libera fruizione delle aree urbane tra cui l'ubriachezza, le richieste moleste di offerte di denaro a cittadini e turisti in transito che, spesso, si sono rivelate in realtà azioni di disturbo finalizzate alla commissione di reati predatori: la maggior parte dei provvedimenti ha riguardato l'area compresa tra piazza Duomo, Stazione Centrale, Lambrate, Rogoredo, Cadorna e le stazioni Metropolitane», hanno spiegato i poliziotti. La durata del divieto di accesso alle aree urbane, nella forma aggravata (per chi ha condanne per reati contro la persona o il patrimonio), può arrivare fino ai 24 mesi. L'eventuale violazione di tali prescrizioni sarà inoltre sanzionata con la pena dell'arresto da uno a due anni.

E rimanendo nell'ottica di prevenzione dei reati, la Questura segnala anche l'attività svolta dai poliziotti della divisione anticrimine focalizzata ad intercettare i primi segnali di violenza di genere, soprattutto all'interno delle mura domestiche. «L'impegno costante ha permesso di emettere, sempre a partire dal primo giugno, 75 ammonimenti del questore facendo registrare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del 34% del numero dei provvedimenti emessi», hanno spiegato.

«L'ammonimento svolge un'importante funzione di prevenzione e dissuasione dall'attuare comportamenti che potrebbero sfociare in forme ben più gravi di violenza - hanno puntualizzato gli agenti -. In moltissimi casi la segnalazione di violenza domestica è pervenuta alle forze dell'ordine non solo dalla vittima ma anche da vicini di casa, familiari o passanti (ai quali verrà garantito l'anonimato) che hanno deciso di non voltarsi dall'altra parte ma di contattare il 112 Nue».

LA VERGOGNA DI VIA BONFADINI

Ripulire il campo rom costerà 5 milioni

Carcasse di auto, rifiuti, baracche: la bonifica sarà un salasso. E per il rogo di domenica già identificati tre nomadi

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) (quasi 40 anni di illegalità), ecco la beffa. Il salasso è servito.

Del resto, tra decine e decine di carcasse di auto e moto carbonizzate, quintali di immondizia, casette in muratura, baracche e roulotte, di materiale da smaltire in quella dimenticata fetta di Milano (solo l'insediamento è grande 5.000 metri quadrati) ce n'è in abbondanza. Inoltre, si tratta in gran parte di rifiuti speciali, dunque da maneggiare con la massima cura. L'extra-costo è dietro l'angolo.

A settembre, Comune e Sogemi prenderanno materialmente possesso dell'area - per cominciare le operazioni di pulizia e bonifica propedeutiche all'allargamento dell'Ortomercato nell'ambito del progetto Foody 2025 - e solo qui si potrà avere contezza dell'importo preciso dell'intervento. Ma giusto per intederci, come raccontato da *Libero* oltre un anno fa, solo dal 2018 al 2020 l'amministrazione comunale aveva speso la bellezza di 450.000 euro per ripulire il tratto di strada che porta al fu campo rom.

Soldi così spalmati: 66.000 euro nel 2018 per "rimozione e smaltimento rifiuti urbani ingombranti, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, depositati dai Vigili del Fuoco"; nel 2019 ecco 20.000 euro per la rimozione di rifiuti semplici, altri 11.000 euro per una "attività di analisi per omologa preventiva" alla rimozione di rifiuti speciali e pericolosi e infine, il piatto forte, 250.000 euro per rimuovere mille tonnellate (mille!) di "macerie" e 50 chili di "materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose"; nel 2020, poi, tre interventi straordinari fanno lievitare il conto: per il primo vengono sborsati 16.000 euro (per l'analisi dei rifiuti speciali); per il secondo 52.000 euro (per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti speciali "prodotti da cernita e analisi dei cumuli"); per il terzo quasi 49.000 euro (trasporto e smaltimento).

Numeri da capogiro e soprattutto parziali. Nel 2023, giusto per fare un esempio, nessun intervento di pulizia straordinaria - come confermato dal Comune - era stato previsto nei pressi del campo chiuso definitivamente lo scorso 25 luglio. I rifiuti accumulati, anno dopo anno, sono così cresciuti in maniera esponenziale. E questo basterebbe a giustificare una bella manciata di milioni per ripristinare l'area cancellando una volta per tutte la degradante eredità dei rom. Intanto, sul fronte dell'ultimo incendio che domenica pomeriggio ha impegnato quattro squadre dei Vigili del Fuoco in via Bonfadini, ci sarebbero già tre identificati.

SFREGIO DEGLI EX RESIDENTI

Tutti ex residenti dell'insediamento che, pare più per sfregio che per nascondere eventuali tracce, hanno dato fuoco a tre strutture (baracche e roulotte). Sono riusciti a rientrare nonostante i due cancelli - uno all'inizio della via e l'altro appena prima della discesa che conduce al campo - piazzati a protezione dopo lo sgombero.

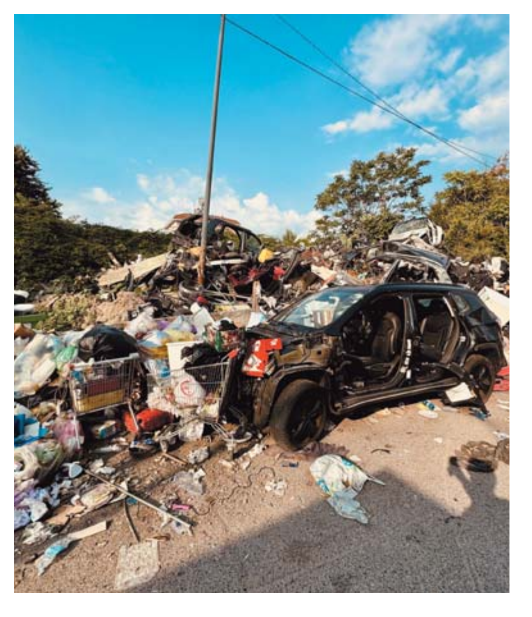
La vigilanza privata di Sogemi e i sopralluoghi programmati della Polizia Locale, seppur indubbiamente utili, non bastano. Un presidio fisso, vista la criticità dell'area, sarebbe forse stata l'unica soluzione percorribile per evitare sopresе che, poi, si sono puntualmente verificate.

È un altro tassello, il rogo di due giorni fa, che dovrebbe imporre ulteriori riflessioni dalle parti di Palazzo Marino. Gli alloggi Sat (Servizi abitativi transitori) assegnati ai nomadi, dopo l'ultimo blitz incendiario, gridano ancora più vendetta nei quartieri popolari. Laddove famiglie italiane e straniere perbene aspettano da anni una casa popolare, rispettando le graduatorie, ecco che le chiavi finiscono nelle mani di chi delinque a cuor leggero.

E la questione, ovviamente, si è fatta politica. «Il Comune si era vantato di aver messo in sicurezza l'area, evidentemente non è così e la figuraccia è palese a tutti. È intollerabile ciò che continua ad accadere in via Bonfadini: illegalità e degrado sono ormai un marchio di fabbrica nelle periferie abbandonate da Pd e compagni», attaccano i leghisti Silvia Sardone, eurodeputata e consigliere comunale, e Davide Ferrari Bardile, consigliere municipale di Zona 4.

Secondo Francesco Rocca, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, «è assurdo che l'area sgomberata non sia adeguatamente presidiata, neanche una fototrappola installat: ono passate poche settimane da quando la sinistra ha elogiato l'operazione di sgombero del campo nomadi di via Bonfadini, direi che è presto per cantare vittoria e invito a stare con i piedi per terra, occorre presidiare adeguatamente la zona, anche quando partiranno i lavori per l'ampliamento dell'ortomercato».





A sinistra, i resti dell'ultimo rogo di domenica (*Ftg*); sopra, la carcassa di un'automobile cannibalizzata e montagne di rifiuti all'ingresso del campo (*Sanvito*)

IL COMMENTO

Insultato per avere raccontato la paura degli ebrei milanesi

segue dalla prima

MARCO GREGORETTI

(...) anche illegali (presenti negli scantinati dei palazzi dei quartieri e dell'hinterland milanesi). Avrei dovuto ricordargli del fiume di danaro messo a disposizione di Hamas, delle Università americane (e non solo) e dei giornali inglesi, da Stati come il Qatar.

E anche dei cittadini iraniani che stanno venendo a rifugiarsi in Italia per paura di Hamas. Pensavo: è giusto che io impieghi un po' di tempo perché è un mio amico. Non l'ho fatto. Gli ho solo scritto: studia. Perché come tanti è vittima del famoso proverbio: a volte a furia di sentire raccontare una bugia, alla fine ti convinci che sia una verità.

E dunque l'ultima speranza è che sia la cultura a salvarci. Pensate che un tizio è arrivato a scrivermi che gli ebrei devono uscire allo scoperto, devono metterci la faccia. E poi i messaggi privati via whatsapp. Non vi dico. Un mondo dove l'antisemitismo si presenta giustificato con argomentazioni la cui pochezza violenta fa tremare il sangue nelle vene dei polsi.

Gli ebrei sono ricchi, gli ebrei hanno il potere, gli ebrei sono i padroni dell'informazione, Israele è colpevole di qualsiasi nefandezza, il Mossad è l'anima nera dell'intelligence mondiale ed è un covo di stragisti, i Protocolli di Sion sono stati scritti per distruggere l'umanità, l'Olocausto è un regolamento di conti tra ebrei, i campi di concentramento sono un'invenzione... Il punto è che sono le teorie rilanciate anche da intellettuali che a volte ricoprono perfino posizioni nell'insegnamento scolastico e universitario. Io, che a volte sono un po' sanguigno, li ho eliminati dalla mia chat con un semplicissimo "fuck!".

Ma il problema è serio, molto serio, perché la reazione social all'articolo che ho scritto per questo giornale e alla mia rubrichetta mattutina su YouTube, indica che oramai eliminare l'identità di un ebreo, aggredirlo, insultarlo è consentito da un sentire sempre più diffuso. Che parte dai predicatori d'odio. Personalmente non posso far altro che continuare il mio viaggio e scrivere altre puntate.

GRAVE UN 27ENNE PERUVIANO

Investe un pedone e scappa Caccia al pirata di Pioltello

Un brutto incidente stradale ha sconvolto la notte di Pioltello nel Milanese. Un uomo, investito mentre si stava spostando a piedi, è ora in pericolo di vita ed è ricoverato al Niguarda, mentre una donna, che era con lui, ha riportato lievi ferite. Il conducente, alla guida del veicolo pirata è poi scappato e al momento è ricercato dai Carabinieri.

Lo schianto è avvenuto pochi minuti prima delle 2 di lunedì notte in via Cilea, al quartiere Satellite. La vittima colpita dall'auto pirata è un giovane peruviano di soli 27 anni, mentre la donna assieme a lui - una 34enne - ha telefonato in stato più che confusionale al 112 per chiamare i soccorsi al più presto.

Sul posto si sono precipitati i sanitari della Croce Verde e della Croce Bianca con due ambulanze e un'automedica: ma appena sono intervenuti si sono accorti che il 27enne era in gravi condizioni. L'uomo, dopo essere stato stabilizzato, è stato portato al Niguarda in codice rosso: secondo quanto si apprende, sarebbe in pericolo di vita. Stesso ospedale per la 34enne, che però era in codice verde. Sul posto sono sopraggiunti i Carabinieri di Pioltello, che dopo avere raccolto la testimonianza della donna hanno avviato le indagini per identificare il conducente pirata, anche attraverso l'aiuto delle telecamere presenti nella zona.

DA SAN SIRO ALLA BARONA

La Polizia locale sventa 5 occupazioni in 6 giorni

«Tra il 5 e l'11 agosto la Polizia Locale blocca 5 nuovi tentativi di occupazioni abusive nei quartieri popolari», comunica l'assessore alla Sicurezza e alla Polizia Locale del Comune di Milano, Marco Granelli. Gli interventi hanno riguardato «il 6 agosto Cagnola, in via Console Marcello 25, il 7 agosto Quarto Oggiaro, in via Cogne 4 e Bicocca, lo stesso giorno, in viale Fulvio Testi 308. Il 9 agosto si passa poi in Barona, in via Lopez, 6 e anche in zona San Siro in via Tracia, 1.

«Nei quartieri popolari è importante bloccare le occupazioni abusive. La Polizia Locale, come la Polizia di Stato e i Carabinieri intervengono appena Aler o Mm lo segnalano, e se vi sono minori interviene anche immediatamente il servizio sociale.», continua Granelli sul suo profilo Facebook, «In un anno, solo Polizia Locale ha bloccato 100 nuove occupazioni. Così si bloccano le nuove occupazioni. Aler e Mm li mettono in sicurezza, e poi dobbiamo fare in modo che li ristrutturino velocemente e li mettano a disposizione per le assegnazioni, perché abbiamo bisogno di case per le persone, e non dobbiamo avere appartamenti vuoti, che qualcuno può cercare di occupare. Così facciamo sicurezza nei quartieri popolari», conclude poi l'assessore.

ECCO COME ANDRÀ A FINIRE

Stadio San Siro, Sala copia Bergamo

L'ipotesi più accreditata è la cessione dello storico impianto a Milan e Inter, che acquisiranno i diritti di superficie

CLAUDIO SAVELLI

La sensazione è che andrà a finire come avevamo preannunciato su queste pagine: Inter e Milan, oppure soltanto l'Inter, comunque almeno una delle due, compreranno lo stadio Meazza o ne acquisiranno i diritti di superficie, modo pratico per acquistarlo senza doversi sobbarcare un atto di compravendita e tutta la burocrazia annessa, visto che già bisognerà formalmente passare da una gara pubblica. Non abbiamo la sfera di cristallo né imboccate dai club o dal Comune, ci limitiamo a unire i puntini: questa è la soluzione più conveniente per tutti. Forse solo al Milan mettiamo un asterisco, avendo già speso 40 milioni per i terreni a San Donato. Per la cronaca, nella vicina Bergamo è già andata così: vendita da parte del Comune al club che ristruttura e se lo tiene.

Ci sbilanciamo? Ci sbilanciamo: l'acquisto del Meazza avverrà a costo zero, gratis, o al massimo per una cifra simbolica. Questo perché lo stadio milanese non ha più alcun valore immobiliare e il sindaco Sala ne è perfettamente consapevole. Facile immaginarlo mentre ne stappa una buona leggendo la lettera di qualche settimana fa in cui i club comunicavano di «valutare l'acquisto di San Siro o del diritto di superficie dello stadio e delle aree di pertinenza». Un miracolo considerando che per tutti questi anni il Comune è stato spalle al muro e lo è stato perché il valore immobiliare del Meazza è già tendente allo zero.

Vale zero ma, fino al 2030, non è un costo per il Comune visto che i due club pagano un canone di affitto pari a circa otto milioni all'anno complessivi, in cui rientrano le spese di manutenzione.

Dovessero entrambe le società costruirsi uno stadio di proprietà dopo quella data, l'impianto cittadino diventerebbe un buco nel bilancio cittadino e no, non ci sarebbe nessuno a cui riaffittarlo. Nessun sindaco vuole passare alla storia come colui che non non valorizza un patrimonio immobiliare, quindi regalare il Meazza è l'ultima spiaggia. Il Comune non potrebbe nemmeno riconvertirlo in altro come spesso fanno in Inghilterra visto che la Soprintendenza ha posto il vincolo sul secondo anello, di fatto impedendo a chiunque, pure al proprietario dell'immobile, di toccarlo e perfino di demolirlo. Dunque, lo stadio vuoto che non si può abbattere diventa un costo perché con i soli concerti no, non ci si sta dentro.


Il terreno del Meazza visto dall'alto (*Ftg*)

Sala era consapevole fin dall'inizio di questo scenario e ha giocato la sua partita in difesa e contropiede per ottenere un unico risultato: rendere il Meazza un oggetto potenzialmente interessante per almeno uno dei due club. Come? Con un progetto di ristrutturazione preliminare che le società non hanno dovuto pagare e che non dovrebbe costare poi troppo, sia in termini di lavori (pochi i 300 milioni di cui si parla, più ragionevole una stima di 450) sia di settori chiusi e conseguenti incassi da botteghino persi. Per quanto filtra, WeBuild è stata furba nel pensare di buttare giù e rifare tutto il primo anello, che diventerebbe il vero "nuovo stadio", il salotto per i posti che costano di più. E poi ha aggirato il vero ostacolo dell'assenza di spazio in quota dietro le tribune che rende impossibile creare foyer (dove si spende per bere e mangiare) per i tifosi con una costruzione ai piedi dello stadio, motivo per cui i club pretendono l'acquisizione anche delle aree di pertinenza. Non sarà il massimo della vita ma il progetto sta diventando un buon compromesso. E solo con i buoni compromessi in Italia si possono realizzare gli stadi. A metà settembre ne sapremo di più, intanto si accettano scommesse. O, in alternativa, miracoli.

VIA AI LAVORI IL 9 SETTEMBRE

Fogne e binari del tram nuovi in via Mambretti e via Palizzi: Quarto Oggiaro si rifà il look

Sistema fognario rinnovato, acquedotto messo a nuovo, binari ristrutturati e rete del gas completamente sostituita: questo il maxi intervento che coinvolgerà via Mabretti e via Palizzi a Quarto Oggiaro a Milano e che vedrà la luce il prossimo 9 settembre. Se i lavori dell'armamento tranviario erano attesi da tempo - sarà realizzata una struttura su platea in calcestruzzo con inserimento di materassini per ridurre le vibrazioni - si è colta l'occasione per programmare un unico cantiere in cui più soggetti interverranno ciascuno per la propria parte, ottimizzando i tempi: il rifacimento di un tratto della fognatura e di parte dell'acquedotto sarà realizzato da Mm, la sostituzione delle tubature del gas da Unareti. Gli interventi avverranno tra il civico 29 di via Mambretti fino all'intersezione con via Palizzi e poi via Palizzi dal civico 33 sino all'incrocio con via Carlo Espinasse, per un totale di 0,5 km di strada. Trovandosi la strada vicino ad uno svincolo autostradale, sono stati analizzati i flussi delle auto per dividere l'area in tre diverse zone di intervento, cercando, per quanto possibile, di consentire sempre l'accesso ai passi carrai. «Siamo consapevoli che si tratta di un intervento che avrà grande impatto sulla viabilità - ha spiegato l'assessore alla Mobilità del Comune di Milano Arianna Censi - e che comporterà inevitabili disagi, sia per i residenti che per coloro che transitano abitualmente lungo questa arteria cittadina. Ma è necessario per risolvere alcuni problemi della strada ben noti ai cittadini, per migliorare la qualità dei servizi essenziali utilizzati quotidianamente e per avere benefici in termini di sicurezza, efficienza e qualità della vita». Nella prima fase, fino all'inizio del 2025, l'area tra via Thouar e via Stephenson vedrà gli interventi maggiori. La fine dei cantieri è prevista nel settembre 2025.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **A. VENEGONi** - *Via A. Venegoni* - zona 7
- **BARIGOZZI** - *Via A. Mazzucotelli* - zona 4
- **B. MARCELLO** - *Via B. Marcello* - zona 3
- **BONOLA** - *Via A. Cechov* - zona 8
- **EUSTACHI** - *Via Eustachi* - zona 3
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazza Minniti* - zona 9
- **GRATOSOGLIO SUD** - *Via Saponaro* - zona 5
- **MOMPIANI** - *Via Panigarola* - zona 4
- **PAPINIANO** - *Piazza Sant'Agostino* - zona 1
- **PASCARELLA** - *Via Pascarella* - zona 8
- **SAN MINIATO** - *Via San Miniato* - zona 9
- **STROZZI** - *Via Strozzi* - zona 6
- **VASARI** - *Via Vasari* - zona 4

Domani
- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani* - zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Olmetto 21, v. della Spiga 2, v.le Monte Grappa 7.* **NORD** *v. Gianrinaldo Carli 14, v. Arnaldo da Brescia 1, v. R. Di Lauria 22, v. Falck 19/A, v. Lessona 2, p.za 5 Giornate 7, v. C. De Angeli 1, P.za Insubria 11, v. Alamanni 2.* **SUD** *p.za 5 Giornate 7, via C. De Angeli 1, p.za Insubria 11, p.za Insubria 11.* **EST** *v. Astico 13 ang. v. Iglesias, v. Illirico 11, v.le Arbe 65, v. Panfilo Castaldi 29, v.le Sansovino 1.* **OVEST** *v. Nicolayevka 3, v. Mario Pichi 9, P.za Miani 3, v. Giambellino 64, v.le Ranzoni 2*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

BERETTA IL FORNAIO (COMO) E PASTICCERIA IL GLICINE (LECCO)

Nuvola e lasco, dolci celestiali



Simili al plumcake per la forma, alla veneziana per il lievito madre, al pan brioche per la morbidezza. Ma nessuno di questi raggiunge le vette di sofficità e delicatezza della Nuvola e del Lasco, due dolci molto simili nelle caratteristiche e nella bontà. Il primo è originario di Como, a inventarlo Giuseppe Beretta, titolare di uno storico panificio lariano.

Il secondo è lecchese e lo produce tutti i giorni (e va a ruba!) la pasticceria il Glicine. L'impasto, seppur preparato con ingredienti comuni, sa di buono, di leggero, di semplice e di speciale nello stesso tempo. La venatura interna di marmellata di albicocca suggella il capolavoro.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Dominic Chamot suona sul Maggiore

MUSICA Si esibirà questa sera nella splendida cornice delle chiesa di San Martino di Lesa (No), il pianista tedesco Dominic Chamot nell'ambito della XXX edizione del Festival LagoMaggioreMusica, la manifestazione organizzata sulle due sponde del Verbano dalla Fondazione Gioventù Musicale d'Italia.
Chamot eseguirà musiche di Ganz, Sinding, Busoni, Ravel, Holliger e Liszt. Il concerto è in programma dalle ore 21.
Il biglietto per accedere al concerto è 12 euro per il ridotto e 15 l'intero.

Questa sera, ore 21
San Martino di Lesa

"La vita accanto" arriva all'Anteo

CINEMA Questa domenica l'Anteo ospiterà la proiezione dell'ultimo film di Marco Tullio Giordana, Fuori Concorso al 77° Festival di Locarno, alla presenza del regista e delle protagoniste in sala. Alle ore 15 in Anteo Palazzo del Cinema ci sarà la proiezione del film "La vita accanto" e a seguire lezione di cinema con il regista Marco Tullio Giordana e le attrici Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Modera Mattia Carzaniga. Alle 20.45 la stessa pellicola sarà proiettata alla Fabbrica del Vapore con l'introduzione del regista e delle attrici in dialogo con Mattia Carzaniga.

Domenica, dalle 15
Anteo Palazzo Cinema

JAZZaltro rinizia da Busto Arsizio

JAZZ Sono tre gli appuntamenti all'insegna della musica di qualità in programma nella seconda metà di agosto, tra le province di Varese e Milano, che fanno parte del cartellone di JAZZaltro, la manifestazione che dal 2010 promuove le musiche del mondo, dal jazz al folk, dal blues al tango, dalla world allo swing, coinvolgendo artisti di primo piano della scena italiana e internazionale, lungo l'asse della Strada del Sempione e del fiume Olona. Si parte questo giovedì a Busto Arsizio: la meravigliosa Villa Ottolini Tosi ospita il Francesco Pinetti International Trio con Tomohiro Yahiro.

Giovedì, ore 21
Busto Arsizio (Va)

COME CONIUGARE PIACERE E DOVERE

In vacanza col lavoro appresso Milano fra le prime dieci mete

La moda del «workcation» rappresenta una grande opportunità per manager e professionisti che scelgono di non staccare mai. Ma per battere la concorrenza estera servono più servizi

CHIARA PISANI

Coniugare piacere e dovere. Impegni e relax. Figlio delle nuove modalità di lavoro, il "workcation", termine che nasce dalla fusione tra le due parole inglesi work e vacation, è la nuova tendenza a combinare lavoro e tempo libero per prolungare, seppur parzialmente, le vacanze. Ed ecco che, tra le mete più gettonate dove conciliare il piacere del viaggio all'esigenza di continuare a svolgere la propria professione, rientra il capoluogo lombardo: Milano è nella top 10 delle migliori città al mondo.

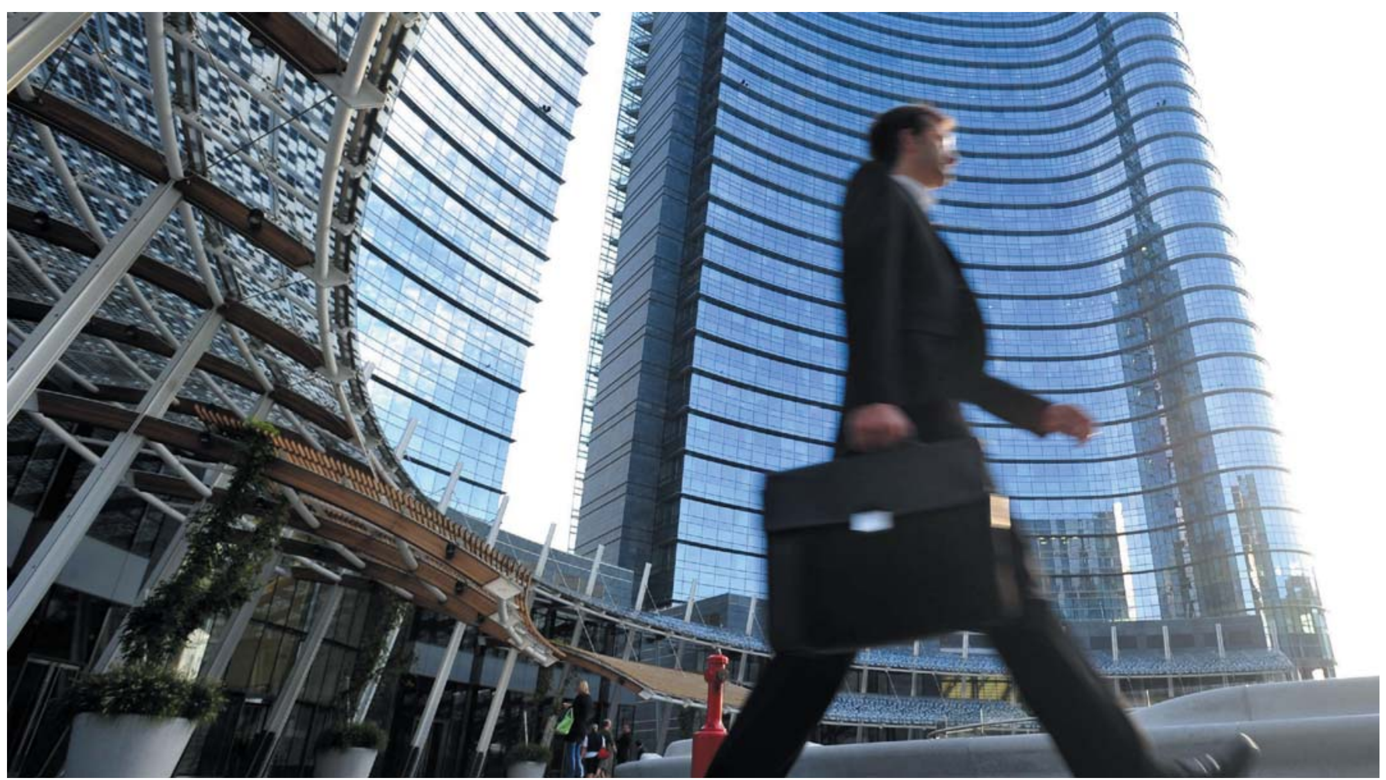
A rivelarlo è il secondo Barometro annuale 'Work from Anywhere' (Wfa) di International Workplace Group, operatore al mondo di spazi di lavoro flessibili e ibridi. Con l'ascesa dello smart working e della maggiore flessibilità resa possibile dalla digitalizzazione, il confine tra tempo libero e ore di lavoro si è fatto sempre più sottile, dando vita a un nuovo stile di vita in cui produttività e piacere si intrecciano (anche) in luoghi da sogno. Del resto Milano (seppur scesa dalla quarta posizione dello scorso anno alla numero 10 nella lista nel 2024, ndr), rappresenta una città unica in Italia. Non solo per architettura o monumenti, ma anche per lifestyle e opportunità di vita. Dal design alla moda, dalle proposte universitarie alle offerte di lavoro, Milano è di fatto l'unica reale metropoli italiana, oltre ad essere la capitale economica del Paese.

Il capoluogo lombardo, dunque, non può non rappresentare il posto ideale anche per i dipendenti che scelgono lo smart working «in viaggio». Non solo: questa città cosmopolita offre numerosi hotel per lavoratori e la sua fiorente scena gastronomica la rende il luogo perfetto per concedersi una pausa una volta terminata la giornata lavorativa.

Le "workcation" sono esplose in popolarità da quando il lavoro ibrido è diventato il modello prevalente per molti. Più di quattro su cinque (84%) lavoratori ibridi, infatti, hanno esteso, o prenderebbero in considerazione di estendere, una vacanza per lavorare da remoto. Ciò ha spinto l'80% a prendere in considerazione destinazioni che prima non avrebbero preso considerato. Sono state trenta le città leader per le 'workcation' valutate in base a 10 criteri chiave per creare il secondo barometro annuale 'Work from Anywhere'. A ciascuna località è stato assegnato un punteggio da 1 a 10 in base a clima, cultura, alloggio, trasporti, cibo e bevande, felicità, velocità della banda larga, sostenibilità e disponibilità di spazi di lavoro flessibili. In cima alla classifica delle location più apprezzate troviamo Budapest, Barcellona e Rio de Janeiro. Avendo ottenuto buone valutazioni per i prezzi dei trasporti e degli alloggi, la velocità della banda larga e la disponibilità di spazi di lavoro flessibili, Budapest si distingue come la migliore destinazione per i lavoratori ibridi nel 2024. Situata nel cuore dell'Europa centrale e sullo sfondo dello splendido Danubio, la capitale ungherese è famosa per la sua architettura classica. La città, che attira circa 12 milioni di turisti internazionali all'anno, vanta oltre 200 musei e gallerie, quartieri vivaci e ampi spazi verdi, il che la rende una scelta ideale per i nomadi digitali che cercano un equilibrio tra lavoro e tempo libero.

Destinazione top nel 2023, Barcellona rimane un luogo privilegiato secondo i lavoratori ibridi, grazie a un'atmosfera vivace, un'architettura straordinaria e un clima soleggiato quasi tutto l'anno. La città è diventata un hub popolare per coloro che cercano un ambiente diversificato che combina sole, mare e sabbia con un'atmosfera cosmopolita. Il visto flessibile per nomadi digitali offerto dalla Spagna, unito all'eccellente infrastruttura di trasporto di Barcellona e al costo della vita relativamente contenuto, la rende una delle destinazioni privilegiate. Infine c'è Rio de Janeiro al secondo posto a pari merito, che è salita dal sesto posto nel barometro dell'anno scorso grazie a punteggi impressionanti su alloggio, offerta food, costi di trasporto e velocità della banda larga - accessibile ma potente.





Per manager e professionisti, ma anche per dirigenti d'azienda, lavorare in vacanza a Milano è una grande opportunità *(Fotogramma)*

DAL PROSSIMO 4 SETTEMBRE

Il Salone del Mobile porta a New York il design italiano

La rassegna, curata dall'architetto Ferruccio Laviani, s'ispira alle piazze metafisiche disegnate da Giorgio de Chirico

GIORGIA PETANI

Manichini, spazi dilatati, luoghi senza tempo, prospettive architettoniche surreali. Da Milano a New York, il Salone del Mobile approda anche nella grande Mela e lo farà con un allestimento ispirato al grande artista Giorgio de Chirico, il pittore dell'onirico e del mistero nato nel lontano 1888 a Volos. Il progetto, a cura del noto architetto Ferruccio Laviani, vedrà la creazione di una scenografia unica nel suo genere, in equilibrio tra installazione artistica e pop-up esperienziale, in cui saranno inserite icone del design italiano, una storia di ingegno, produzione industriale d'eccellenza e alto artigianato.

Tra gli oggetti in esposizione vedremo grandi firme del design italiano tra cui Artemide, Edra, Flexform, Flou, Foscarini, Frigerio, Gallotti& Radice, Gessi e Kartell. «Per evitare di essere troppo descrittivi o forzatamente iconografici, ho aggiunto un tocco di contemporaneità e di radicalismo al linguaggio grafico del set», racconta Leviani, per il quale il «movimento radicale ha rivoluzionato il design dagli anni '60, proprio nel periodo in cui nasceva il Salone del Mobile Milano, creando nuovi impulsi e linguaggi espressivi». Le opere di Kelichi Tanaami e le illustrazioni di "Yellow Submarine" di George Dunning, con i disegni di Heinz Edelmann, «quando incontrano le piazze di de Chirico, danno vita a un immagine unica e moderna». In questa immagine, «i monumenti delle piazze sono gli oggetti stessi del design che ho scelto dai cataloghi dei brand più rappresentativi del Made in Italy, arredi che oggi sono icone del nostro quotidiano, degne di essere esposte su un piedistallo», spiega ancora l'architetto. Il progetto nasce in occasione dell'iniziativa "From Italy with Love", un omaggio alle icone e alle nuove proposte di 23 brand Made in Italy. L'evento si apre con "Italian Design: from Classic to Contemporary" dedicato al Made in Italy e celebrerà la cultura, il lusso e l'arte italiana attraverso una serie di esposizioni e attività in calendario dal 5 al 29 settembre. Per Kevin Harter, Vp, Integrated Marketing di Bloomingdale's «è un vero onore raccontare l'ampliamento e il consolidamento della nostra campagna, "From Italy, With Love", grazie alla collaborazione e alla partnership con l'iconico brand Salone del Mobile Milano».

Come partner americano esclusivo del Salone, "dal ricco heritage a New York, Bloomingdale's è entusiasta di unire le forze con il Salone del Mobile per celebrare il design, la creatività, l'architettura e la cultura italiana. Siamo fiduciosi che questa incredibile installazione, che incarna gran parte di ciò che ammiriamo dell'Italia, ispirerà e creerà un forte legame con il nostro pubblico». A ospitare il grande evento sarà infatti l'elegante e grande magazzino Bloomingdale's che per l'occasione trasformerà il sesto piano dell'edificio in un luogo suggestivo, sospeso tra sogno e realtà. Situato nel reparto Home/Furnishing, il set s'ispirerà infatti alle piazze di Giorgio de Chirico che grazie all'occhio geniale di Laviani le piazze e gli edifici del maestro verranno trasformati in paraventi di legno che fungono da quinte per i prodotti d'arredo esposti e raccontati attraverso la voce del Salone del Mobile. E a tratteggiare il progetto c'è una vera e propria contaminazione artistica che abbraccia non solo la pittura e la scultura, ma anche il magico mondo del teatro. Nel progetto del set, Laviani rende omaggio anche due talenti italiani: Luca Ronconi, una delle figure più significative del teatro italiano e ad Achille Castiglioni, uno dei più noti rappresentanti e fondatori de design italiano. Lungo il pecorso espositivo i vistatori potranno ammirare anche le sculture in legno, fatte solo di sagome e spessori, di un altro celebre scultore e scenografo italiano contemporaneo, Mario Ceroli. Ma le sorprese non finiscono qui: per tutto il mese di settembre il Bloomingdale's ospiterà dal 4 una serie di eventi grazie al programma dei talk dal titolo "Conversations about Italian Design" Annalisa Rosso, Editorial Director & Cultural Events Advisor del Salone.



La visual installazione ispirata ai quadri di de Chirico in mostra a New York